

ARCHIVIO STORICO
PER LE
PROVINCE NAPOLETANE

PUBBLICATO A CURA DELLA
SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA

CXLIII DELL'INTERA COLLEZIONE



NAPOLI
SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA
2025

Nel centocinquantesimo dalla fondazione

SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA
CASTELNUOVO - 80133 NAPOLI
Ccp. 16529802

ISSN 0392-0267

Presidente

RENATA DE LORENZO

Vicepresidente

GIOVANNI MUTO

Tesoriere

NICOLA DE BLASI

Consiglio direttivo

CAROLINA BELLI, ALESSANDRA BULGARELLI, PAOLA D'ALCONZO, VITTORIA FIORELLI,
ALESSANDRA PERRICCIOLI, MARIO RUSCIANO, FRANCESCO SENATORE

Sindaci

GIULIANA SCARCI, SERENA MORELLI, YASMINA ROCÍO BEN YESSEF GARFIA

Circolo numismatico

MARINA TALIERCIO

ARCHIVIO STORICO PER LE PROVINCE NAPOLETANE

Comitato direttivo

RENATA DE LORENZO (DIRETTORE RESPONSABILE), CAROLINA BELLI,
ALESSANDRA BULGARELLI, PAOLA D'ALCONZO,
NICOLA DE BLASI, VITTORIA FIORELLI, GIOVANNI MUTO,
ALESSANDRA PERRICCIOLI, MARIO RUSCIANO, FRANCESCO SENATORE

Comitato scientifico

DAVID ABULAFIA, JEAN-PAUL BOYER, CAROLINE BRUZELIUS, JOHN A. DAVIS,
BRUNO FIGLIUOLO, PAOLO FRASCANI,
BRIGITTE MARIN, ANGELANTONIO SPAGNOLETTI, NICOLA SPINOSA

Redazione

ALESSANDRA PERRICCIOLI, FRANCESCO SENATORE (COORDINATORI),
GAIA BRUNO, SILVANA D'ALESSIO, ROSA MARIA DELLI QUADRI,
CRISTIANA DI BONITO, ROSALBA DI MEGLIO, FRANCESCA ESPOSITO, CORINNA GUERRA,
MARIA ROSARIA RESCIGNO, ALESSIO RUSSO, ANTONELLA VENEZIA, GIACOMO ZANIBELLI
CONSULENZA PER I TESTI IN INGLESE: DONATELLA PERRICCIOLI

Per la sezione Saggi, la redazione si avvale anche di valutatori esterni in forma anonima.

RELAZIONI CULTURALI E AMICALI
NELLA CORRISPONDENZA DI ANTONIO CASAMARTE
CON MATTEO CAMERA E BARTOLOMMEO CAPASSO

1. *I corrispondenti*

Il cavaliere Antonio Casamarte, dei baroni di Campotino (23 marzo 1834 - 8 ottobre 1912), è stato uno degli esponenti più noti e importanti della famiglia residente a Loreto Aprutino (PE). Ricoprì incarichi di rilievo, tra gli altri, consigliere comunale, presidente della Società operaia di mutuo soccorso, socio promotore della Società storica abruzzese, socio effettivo della R. Accademia araldico-genealogica italiana in Pisa, delegato scolastico mandamentale per il mandamento di Loreto Aprutino, socio d'onore del Circolo italiano per il progresso delle scienze, delle lettere e delle arti di Napoli e componente di altre svariate associazioni e società. Intrattenne numerosi rapporti epistolari con studiosi e intellettuali dell'epoca abruzzesi e non come, ad esempio, Giovanni Battista Di Crollalanza, Berardo Candida Gonzaga, Antonio De Nino, Vincenzo Bindi, Gennaro Finamore, Giacinto Pannella, Gaetano Panbianco e, specialmente, Giovanni Pansa, Bartolommeo Capasso, Matteo Camera oltreché con antiquari e librai di tutta Italia e di Parigi. Nell'ambito di svariati interessi numismatici, archeologici e letterari, oltre alla gestione dell'azienda di famiglia, coltivò con grande passione araldica e ordini cavallereschi, storia della famiglia Casamarte e di altre famiglie nobili dell'area vestina¹.

Oltre a varie *voci* edite in dizionari araldici, Casamarte pubblicò presso la tipografia Del Lauro di Loreto Aprutino soltanto due piccoli studi, a quanto pare: una *Memoria per la costruzione del tratto di strada dal punto collatuccio a Loreto* insieme con Nicolò De Fermo e la curatela di Giannina Milli, *Un can-*

ASNa	Archivio di Stato, Napoli
ASPn	«Archivio Storico per le Province Napoletane»
BNN	Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli,
BSNSP	Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria
DBI	<i>Dizionario biografico degli Italiani</i> (disponibile anche su www.treccani.it)
FBCLA	Fondazione Bassino Casamarte in Loreto Aprutino (PE), Archivio

Ringrazio l'avv. Giuseppe Malignano Stuart, presidente della Fondazione "Maria Bassino Casamarte Treccia contessa Bezzi", e le dott.sse Giuseppina Rigatuso, soprintendente, e Gemma Cifani, archivista, della Soprintendenza Archivistica per l'Abruzzo-Molise per l'autorizzazione all'accesso e alla consultazione dell'archivio della famiglia Bassino Casamarte in Loreto Aprutino. Un vivo ringraziamento vada al dott. Pasquale Costante della BSNSP per la preziosa collaborazione fornita.

¹ Per una prima informazione v. *In memoria di Antonio Casamarte*, Teramo, Stabilimento tipografico del Lauro, [1913]: un esemplare in FBCLA, segn. 7.1.13.45. Per le associazioni, consorzi ecc. di cui Casamarte fece parte v. s. 7.2.3.11. Per la corrispondenza con redazioni di giornali e società di storia patria v. s. 7.6.4.16 e 7.6.7.29. Per il carteggio con i librai (1854-1919) v. serie 7.5 che costituisce una fonte "privilegiata" per documentare i molteplici interessi e la costituzione della biblioteca familiare. Sulla nobiltà di famiglia v., per una prima informazione, s. 7.6.4.12 e 7.1.12.38. Su di lui v. pure le schede di G. Pansa, *Bibliografia storica degli Abruzzi. Supplemento dei supplementi*, opera postuma pubblicata a cura di p. A. Chiappini o.f.m., L'Aquila, Convento S. Bernardino, 1964, pp. 46 n. 159 e 347 n. 1077. Per ulteriori notizie si rinvia all'introduzione dell'inventario curato dalla Soprintendenza. Biblioteca e archivio sono ora confluiti nella *Fondazione Maria Bassino Casamarte Treccia contessa Bezzi*.

to: *Torquato Tasso che torna a Sorrento dopo le Sue sventure* rispettivamente nel 1908 e 1911².

Matteo Camera (20 novembre 1807 - 2 dicembre 1891), architetto, fu più volte sindaco di Amalfi, carica che detenne come un «un martirio, un sacrificio» fatto solo per il bene del paese e del cui onere si lamentò numerose volte³. Abbandonata la libera professione, fu tra l'altro ispettore degli scavi e delle antichità della provincia di Salerno, membro corrispondente di varie accademie nazionali ed estere tra cui la Società storico-antiquaria di Odessa sotto la protezione di Alessandro imperatore delle Russie (1877)⁴.

Si dedicò con notevole passione alla numismatica, alla letteratura e alle belle arti, alla musica e, soprattutto, alla raccolta e alla capillare trascrizione della documentazione, riguardante paesi e istituzioni della costiera, rintracciata nell'Archivio di Stato e negli istituti ecclesiastici di Napoli, in quello della badia di Cava, ancor di più nelle chiese e nelle curie diocesiane di Amalfi e Ravello e presso privati al punto da tenere «in pratica, sotto controllo l'intera vicenda evolutiva Campana, fra i pochissimi storici meridionali a dominare la storia generale del Regno in base al riscontro di una angolazione regionale di non stretto municipalismo»⁵.

Le ricerche negli archivi, in particolare amalfitani, ravellesi e sorrentini, l'edizione delle relative fonti e i connessi studi, il notevole *dossier* di varia documentazione rintracciata, raccolta, trascritta, come si preciserà subito dopo, e la conseguenziale notorietà del suo autore non potevano non attirare l'attenzione di numerosi studiosi, pure stranieri, specialmente dopo la pubblicazione a Napoli della *Istoria della città e costiera di Amalfi* nel 1836, e del primo tomo degli *Annali delle Due Sicilie* nel 1841. Ne è testimonianza, tra le altre, la presenza ad Amalfi, già tra il 1850 e il 1854, di Ludwig Bethmann, collaboratore dei

² Sulla poetessa teramana (1825-1888) v. la voce di L. MARCOZZI, in *DBI*, vol. 74 (2010), pp. 516-520. Sulle altre ricerche del Casamarte v. FBCLA, in partic. il fasc. segnatura 7.6.4.16 *Piccoli studi e appunti bibliografici e d'altro genere* (1892-93, 1902, 1909-1912). Per piccoli elaborati, rimasti mss, v. *infra* nota 28.

³ È «ricaduta tal carica (per la quarta volta!) sulle mie povere spalle; carica pesante, ed affatto contraria alle mie occupazioni letterarie»; il «Municipio non mi dà quartiere. È un martirio, un sacrificio che fo pel paese» (cfr. lett. a Casamarte del 7 set. 1877, 26 feb., 1° e 30 apr. e 10 mag. 1878, in FBCLA, s. 7.6.3.8). Per una prima informazione v. G. DEL GIUDICE, *Della vita e delle opere di Matteo Camera*, in *Alla memoria di Matteo Camera. Omaggio. II Dicembre MDCCCXCIV*, Salerno, tip. Jovane, 1895, pp. 4-24, rist. in *Atti della giornata di studio per il centenario della scomparsa di Matteo Camera (1891-1991). Amalfi, 14 dicembre 1991*, Amalfi, Presso la sede del Centro, 1995 (Centro di Cultura e Storia Amalfitana. Atti 5), pp. 159-174, qui pp. 162-163. Su vita e opere di Camera si rinvia ai vari saggi di U. Schwarz, P. Natella, S. Ferraro, S. Manzi, G. Fiengo e G. Gargano, editi nei precitati *Atti della giornata di studio*. Anche il nipote Andrea, ben conosciuto da Casamarte, fu «soverchiamente affaccendato per affari Municipali» (lett. del 10 giu. 1875) e più volte sindaco tra il 1868 e il 1896, ancora in carica al momento del decesso.

⁴ FBCLA, s. 7.6.3.8, lett. del 31 mag. 1885 con l'elenco dettagliato delle varie associazioni di cui fece parte oltre a quello delle sue opere.

⁵ *Matteo Camera. Scritti minori inediti e rari con la Bibliografia ragionata, notizie sui Manoscritti e storia della Critica*, a cura di P. Natella, Amalfi, Presso la sede del Centro, 1994 (*Biblioteca Amalfitana* 3), p. XLIX n. 33 a proposito dei volumi mss messi insieme dall'autore. Cfr. U. SCHWARZ, *Amalfi im frühen Mittelalter (9.-11. Jahrhundert). Untersuchungen zur Amalfitaner Ueberlieferung* (Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom, 49). Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 1968, traduz. ital. dei primi due capitoli di G. VIROLO, *Amalfi nell'alto Medioevo*, Amalfi, Quaderni del Centro di cultura e storia amalfitana 1, 1985², p. 24.

Monumenta Germaniae Historica, il quale fu ricevuto da Camera «sindaco della città..., estremamente cortese e gentile; possedeva libri tedeschi. Devo a lui tutta la documentazione che ho potuto vedere; mi ha permesso perfino di portare a casa originali e cartulari. Possiede molti documenti in originale e copia»⁶.

Il giudizio moderno sull'opera storiografica del Camera è, però, alquanto contrastato. Ulrich Schwarz nel fare una rassegna sulle fonti manoscritte «amalfitane», mentre ammetteva che «nessun altro conosceva la storia e la tradizione manoscritta amalfitana come questo storico locale», sostenne, a proposito delle *Memorie storico-diplomatiche dell'antica città e ducato di Amalfi*, pubblicate in due grossi volumi negli anni 1876 e '81, che l'opera «non ha carattere rigorosamente scientifico» pur riconoscendo che l'autore fece «confluire una gran massa di materiale inedito; il che è proprio quello che ne costituisce oggi il grande valore. Purtroppo, a Matteo Camera mancava del tutto la capacità di dare la sistematicità alla sua esposizione»⁷.

Camera era uno dei tanti studiosi «isolati in un'isolata regione dell'Europa qual era il "Mezzogiorno" italiano, [...] uno storico solitario, avvincente e fascinoso» secondo Robert Brentano. Fortemente negativo il giudizio di Stefano Palmieri nel mettere a confronto i lavori di Bartolommeo Capasso con gli studi pubblicati negli stessi anni, in particolare proprio quelli di Camera. Questi sarebbe stato un «dilettante» se confrontato con Gaetano Mansi (1744-1817) il quale, però, non mandò nulla alle stampe⁸. Mentre il consistente *corpus* di trascrizioni messo insieme da Camera subì nefaste vicissitudini, dopo la sua morte, risultando oggi in gran parte disperso, come si dirà meglio nel prosieguo, ben altra sorte hanno avuto i manoscritti e le pergamene raccolti dal Mansi, oggi confluiti nella biblioteca della badia di Cava per donazione del 1970 e presso il Centro di cultura e storia amalfitana⁹.

Di Bartolommeo Capasso (22 febbraio 1815 - 3 marzo 1900) e della sua instancabile opera hanno già scritto, nel corso del tempo, qualificati studiosi. È appena il caso di ricordare, tra l'altro, che fu membro di varie accademie italiane e straniere e ricevette la laurea *honoris causa* dall'università di Heidelberg nel 1885. Si dedicò con grande passione alla storia politica, feudale, giuridica, archeologica e topografica del regno meridionale e della città di Napoli

⁶ Riprendo la citazione da SCHWARZ, *Amalfi nell'alto Medioevo*, tr. ital. p. 25 nota 33 da cui pure NATELLA, *Matteo Camera*, p. L. Cfr. *infra* nota 19.

⁷ Le citazioni rispettivamente in SCHWARZ, *Amalfi nell'alto Medioevo*, tr. ital. pp. 25, 20 e 26.

⁸ Rispettivamente R. BRENTANO, *Il capolavoro di Matteo Camera*, in «Rassegna storica salernitana», XXIV-XXV (1963-64), pp. 157-170 (tr. di A. Calvano), ora in *Atti della giornata di studio*, pp. 195-212: qui p. 195; e NATELLA, *Matteo Camera*, p. LXXXVI n. 73. S. PALMIERI (*Bartolommeo Capasso e l'edizione delle fonti storiche napoletane*, in *Degli archivi napoletani. Storia e tradizione*, Bologna, Il Mulino, 2002, pp. 155-183) definisce il Camera «epigono della peggiore tradizione storiografica napoletana». Per Mansi v. pure A. CERENZA, *Gaetano Mansi - Uno storico mancato*, in «Rassegna del Centro di cultura e storia amalfitana», VIII (1988), n. 15-16, pp. 185-201.

⁹ Cfr. *Le pergamene del "Fondo Mansi" conservate presso il Centro di Cultura e Storia Amalfitana*, a cura di C. Salvati e R. Pilone, Amalfi, Presso la sede del Centro, 1987 (Centro di cultura e storia amalfitana. Fonti 4), e S. FERRARO, *Gli ordinamenti marittimi di Amalfi. Il "codice Mansi"*, Cava dei Tirreni, Avagliano editore, 1983. Sul fondo, costituito di n. 37 pezzi, pervenuto per donazione del 1970 di Eleonora Mansi alla badia cavense v. A. CARUSO, *Le scritture pergamene e cartacee raccolte da Gaetano Mansi. Loro vicende. Elenco di quelle - nella quasi totalità cartacee - conservate adesso presso la Badia di Cava. Fra esse un manoscritto della «Tabula de Amalphi»*, in «Rassegna del Centro di cultura e storia amalfitana», II (1982), n. 4, pp. 101-121.

nell'antichità e nel pieno medioevo e alla raccolta e alla edizione di numerose fonti documentarie e cronachistiche sulle quali, però, non sempre la critica ha espresso valutazioni positive. Nel 1876 fu tra i cofondatori dell'*Archivio storico per le province napoletane*, organo della Società Napoletana di Storia Patria della quale fu prima vicepresidente e poi, dal 1883 alla morte, presidente. Tra gli incarichi squisitamente archivistici si rammenta almeno la catalogazione del materiale conservato nell'archivio municipale di Napoli. Dal luglio 1882 resse la soprintendenza dell'Archivio di Stato napoletano¹⁰.

2. La corrispondenza

2.1 Matteo Camera

Il carteggio, sia di Camera sia di Capasso, è conservato nell'archivio della fondazione Bassino Casamarte Treccia in apposita saletta del palazzo di famiglia in Loreto Aprutino e sistemato in scaffalature metalliche aperte. L'archivio risale al terzo quarto del secolo XVIII anche se conserva documentazione anteriore. È stato attentamente salvaguardato nel corso del tempo, in particolare per gli interessi economici perseguiti dalla famiglia. Recentemente riordinato a cura della Soprintendenza Archivistica per l'Abruzzo e il Molise, è uno dei più ragguardevoli dell'intero Abruzzo. Il barone Antonio costituì, inoltre, una delle più ricche biblioteche private della regione¹¹.

La corrispondenza con Camera è presente nelle sottoserie *Corrispondenza con Matteo Camera relativa a ricerche sulla famiglia Casamarte* (s. 7.6.3.8) e *Corrispondenza con Andrea Camera, personale e relativa a ricerche sulla famiglia Casamarte* (s. 7.6.3.7). La prima, più consistente, nel faldone *Camera Matteo* tramanda settantadue lettere dal 10 giugno 1875 al 1° novembre 1891 (il 2 dicembre Camera muore) di cui solo diciassette di Casamarte, in minuta¹². Comprende

¹⁰ Per una prima informazione v. la relativa voce nel *DBI*, vol. 18 (1975), pp. 391-394. Cfr. i vari saggi in *Bartolommeo Capasso. Storia, filologia, erudizione nella Napoli dell'Ottocento*, a cura di G. Vitolo, Napoli, Guida (Storici e Storia, 6), 2005.

¹¹ L'archivio, vincolato con provvedimento n. 35 del 2 marzo 1988, è suddiviso in 35 serie e 3 subfondi (Pergamene; Collezioni; Stampe, disegni e carte geografiche). La nutrita corrispondenza è conservata nella serie 7. *Antonio Casamarte* (69 faldoni e 388 fascicoli), sottoserie 7.6 *Corrispondenza e carte per studio e interessi*. Per una prima informazione sulla biblioteca-archivio v. *Archivi privati in Abruzzo. Carte da scoprire*, a cura di F. Toraldo - M.T. Ranalli, Villamagna (CH), (Tinari), 2002, pp. 30-31, A. RUBINI, *L'archivio-biblioteca Casamarte a Loreto Aprutino*, in «Abruzzo. Rivista dell'Istituto di studi abruzzesi», XXXII-XXXV (1994 gen.-1997 dic.) II. *Pescara e la sua provincia (ambiente-cultura-società)*, pp. 809-821, e Id., *La Biblioteca Casamarte a Loreto Aprutino*, Pescara 2001. La consistenza della biblioteca, «che contiene oltre tremila volumi» tra gli aa. 1870-80, è andata aumentando pure dopo il decesso di Casamarte come venne esplicitamente dichiarato da costui (FBCLA, s. 7.6.3.7 lett. a Camera del 26 ma[r]. 1882), cfr. *infra* nota 39. Attualmente (2024) è in corso di riordinamento.

¹² FBCLA, serie 7, in part. 7.6.3.8 *Camera Matteo*. Le lettere sono disposte in ordine cronologico, non numerate, pure per quelle conservate nella s. 7.6.11.48. Si precisa qui una volta per tutte che le lettere di Casamarte, in minuta, sono da Loreto Aprutino o, di rado, da altra località ad es. Tortoreto (5 gen. 1890). La scrittura, tipica delle minute, presenta cancellature e ripensamenti con un *ductus* molto corsivo e lettere disarticolate. Il destinatario è identificato dalla precisazione *Camera Matteo* segnato quasi al margine superiore così pure per l'altro corrispondente (*Capasso*). Alcune minute non sono di mano di Casamarte il quale si servì, evidentemente, di uno scrivano

pure ricevute di spedizioni per ferrovia, cartoline postali con auguri e biglietti da visita, una fattura della ditta “Enrico Toro e fratello” di Tocco Casauria per la fornitura del liquore Centerba e lo stemma della famiglia *Domini Marti*, “pezzi” esclusi dal conteggio complessivo del vero e proprio carteggio.

L'altra sottoserie conserva eterogenea documentazione e giornali quotidiani. Il fascicolo *Corrispondenza con Andrea Camera, personale e relativa a ricerche sulla famiglia Casamarte* contiene lettere del nipote Andrea (dicembre 1891-gennaio 1893) mentre *Bozza di lettere da conservarsi per altro poco* include la corrispondenza, tutta in minuta, di Casamarte con Matteo e il nipote di costui Andrea. Limitatamente al carteggio con Matteo, il barone gli indirizzò trentasei epistole datate tra il settembre 1877 e il dicembre 1887¹³. Il numero complessivo è di centootto esclusi biglietti di visita e cartoline postali contenenti soltanto auguri per onomastici e festività religiose e ricevute postali e ferroviarie per spedizione di pacchi contenenti libri o prodotti tipici abruzzesi¹⁴.

La corrispondenza si sviluppò in maniera abbastanza regolare. Continuò pure negli ultimi mesi di vita di Camera, il quale a 84 anni dichiarò che

voleva e desiderava mettere un sugello alla lunga mia vita, con un opera [!] grandiosa, ed era un grosso volume di documenti de' tempi Longobardi, Normanni, Svevi, angioini, e Aragonesi, intitolato *Codex diplomaticus, Amalphitanus et Ravellensis* contenente circa 400 diplomi! La stampa sarebbe mostruosa, e vi bisognerebbe il vapore elettrico. Ne ho parlato a qualche Deputato, che l'ha stimato di sommo interesse. Ma, ma bisogna stampare sulle *Economie* di Stato, per avere *udienza* dal Ministro Villani.

(ad es. v. lett. a Capasso dell'11 mar. e 1° apr. 1877 e 9 lug. 1885 in FBCLA, s. 7.6.11.48). Altre sono in originale ma senza sottoscrizione per cui si attribuiscono a lui in base all'esame grafico. Quelle di Camera sono ovviamente in originale, autografe, con data e luogo Amalfi in scrittura calligrafica con asse della scrittura inclinata verso destra. Su alcune lettere di Casamarte, al di sotto della data posta al margine superiore del primo foglio, appare, a volte, a matita *scritto* (FBCLA, s. 7.6.3.8, ad es. lettere di Casamarte del 24 mag. e 19 set. e di Camera del 25 set. 1876) o *non scritto* (lett. di Casamarte del 27 nov. 1876) o *trascritto* (lett. del 3 apr. 1875 trascritta ad es. v. s. 7.6.11.48) come *memorandum* per evidenziare l'invio/non invio della lettera o della risposta.

¹³ Casamarte intrattenne rapporti epistolari molto amichevoli sia con Andrea, fratello di Francesco e del canonico Alfonso (s. 7.6.3.7), sia con altri familiari, ad es. Nicola fu Andrea (FBCLA, s. 7.6.16.82). Si ricorda qui che la s. 7.6.3.7 è stata ordinata in ordine cronologico, pare, a ritroso.

¹⁴ Nel corso del tempo Casamarte omaggiò più volte l'amico del liquore Centerba di Corfinio o di «manifatturazioni Abruzzesi adottate nel tempo quaresimale [...]. A mezza quaresima qui usasi di farsi regali di erbaggi esculenti e frutta secche per menare a termine in buona salute l'altra metà del carnevale dell'anima: e uno scherzo come quello della rottura della pignatta». Lett. di Casamarte del 5 mar. 1877 e di Camera del 30 apr. 1878 (s. 7.6.3.8). (V. pure s. 7.6.11.48: 1° gen. 1881, 7 e 13 gen. 1882; e s. 7.6.3.8 lett. di Camera 24 dic. 1882, 16 dic. 1883, 11 dic. 84, 15 gen. e 20 dic. 85, 21 dic. 86, 16 [gen.] 1887, 30 dic. 1887, 17 gen. e 23 dic. 1888 e 26 dic. 1890). I prodotti abruzzesi, e pure le mortadelle di Amatrice insieme con *aromatiche pastette e fichi secchi* (26 feb. 1878), furono ben apprezzati (lett. del 15 mar. 1877). Gli “omaggi” non furono limitati ai prodotti alimentari ma riguardarono altri oggetti e manufatti tra cui «sette manichi di ossa (dicono) di elefante, per manichi o montatura per coltelli da tavola. Io non ho saputo distinguere se ossa di animali o pietra dura a venatura. [...] Essi manichi però sono indiani, e portati qui dal *abul* (Indostan) nel 1835 dal nostro concittadino generale Avitabile, per molti anni a servizio del re *Redgid-Sing di Labor*» (lett. del 26 feb. 1878 di Camera). Per gli auguri v. lett. di Casamarte del 30 mar. 1877 e di Camera del 19 apr. 1878 (s. 7.6.3.8), *passim*, e BSNSP, *Fondo Capasso*, segn. 11.37, n. 3 del 20 giu. 1894 originale e, in minuta, nella s. 7.6.11.48, *passim*.

È l'ultima lettera (1° novembre 1891).

Il notevole patrimonio documentale messo insieme da Camera ha subito, come è noto, infauste vicissitudini e sullo stesso autore calò l'oblio¹⁵. Vicende familiari ed ereditarie, spostamenti e vendita di gran parte dei voluminosi manoscritti, allestiti dall'autore, portarono al loro trasferimento sia all'Archivio di Stato di Napoli prima dell'ultima guerra e alla successiva distruzione per motivi bellici¹⁶ sia all'ambasciatore salernitano Raffaele Guariglia negli anni Trenta¹⁷ sia, probabilmente, a privati¹⁸, tutti eventi che causarono la

¹⁵ Dopo la pubblicazione di Ludo Moritz Hartmann su Amalfi del 1909 «il vuoto. Era successo che, decaduta a poco a poco la venerazione in città per il Nostro storico [...], fu facile di quei componimenti, e senza problemi, direi, l'uscita da Amalfi - dove, se fermati da un Ente pubblico, avrebbero rappresentato ennesimo richiamo culturale». Il definitivo silenzio calato su Camera fu, quasi simbolicamente, rappresentato dalla pubblicazione nel 1917 del vol. I del *Codice diplomatico Amalfitano* del Filangieri. Costui «pur riconoscendone alla larga i meriti lo citava per distrazione (*quisque habet iuventutem suam!*) come uno studioso, ormai, del passato (ma erano trascorsi solo 26 anni dalla morte)» (NATELLA, *Matteo Camera*, pp. L-LI pure per le citazioni ss.). Ci si riferisce al piccolo ma importante studio *Eine episode aus der Geschichte von Amalfi*, in «Vierteljahrsschrift für Social- und Wirtschaftsgeschichte» di Stuttgart, 1909, pp. 486-494 su cui v. la recensione di M. SCHIPA in ASPN, XXXV (1910), pp. 176-178. Si avverte qui una volta per tutte che le citazioni bibliografiche di volumi e testi menzionati sommariamente nelle corrispondenze sono state verificate su <https://opac.sbn.it>

¹⁶ NATELLA, *Matteo Camera*, pp. XLVII-XLIX e LI n. 33, riporta l'elenco di nove volumi mss di Camera riprendendolo da DEL GIUDICE, *Della vita e delle opere di Matteo Camera*, pp. 173-174. Furono trasferiti presso la villa Montesano di S. Paolo Belsito e perduti nell'immane rogo che nel settembre 1943 coinvolse il patrimonio più pregiato dell'archivio napoletano. Non si conosce tuttora il «reale computo dei volumi in cui erano (dal Camera?) divise le trascrizioni» (Ivi, p. LI). J. MAZZOLENI (*Le fonti documentarie e bibliografiche dal sec. X al sec. XX conservate presso l'Archivio di Stato di Napoli*, II, Napoli, Arte Tipografica, 1978, p. 438) enumera n. 27 cartulari di Matteo Camera conservati nell'originario Museo storico-paleografico dell'Archivio di Stato e andati distrutti. C. DE FREDE (*Elenco e descrizione dei documenti distrutti*, in «IL FUI-DORO. Cronache napoletane», I, nn. 5-6, sett.-ott. 1954, pp. 100-101) ricorda i «Cartolari di Matteo Camera, contenenti copia di documenti amalfitani, f. 47» distrutti.

¹⁷ Con grande spirito di liberalità e notevole amore per la cultura sono stati donati alla Biblioteca Provinciale di Salerno, ora mss nn. 103-107 *Miscellanea Amalfitana* su cui v. *I manoscritti della Biblioteca Provinciale di Salerno*, a cura di P. Natella, in «Euresis», VII (1991), pp. 227-240: qui 230. Cfr. pure NATELLA, *Matteo Camera*, p. L.

¹⁸ Basta ricordare, a titolo di ulteriore esempio, che alcune lettere sono state acquistate sul mercato antiquario alcuni decenni or sono e edite da A. DE DOMINICIS, *Corrispondenti napoletani di Matteo Camera. Contributo per un Epistolario*, in NATELLA, *Matteo Camera*, appendice, pp. XCVII-CIII: si tratta di cinque lettere di Niccola Morelli, Luigi Parascandolo, Niccolò Capece-Galeota e Francesco Migliaccio datate tra il 1849 e il 1885. V. *supra* nota 16 per le vicende del settembre 1943. Un altro momento decisivo nell'ambito della dispersione delle raccolte di Camera è costituito dal fallimento della Banca Fratelli Camera & co. di Amalfi nel 1933 e della conseguenziale vicenda giudiziaria con la vendita all'asta per coprire i debiti. Gli interventi del soprintendente archivistico Riccardo Filangieri di Candida e dell'arciv. Ercolano Marini portarono, il primo, ad ottenere il trasferimento parziale nell'Archivio di Stato di Napoli e alla successiva perdita a causa degli avvenimenti bellici del 30 settembre 1943, e, il secondo, al recupero e all'acquisizione di 31 dei 107 mss inventariati dal giudice fallimentare e alla loro dislocazione presso l'archivio arcivescovile di Amalfi, pare inaccessibile oggi. Su tutto ciò si rinvia a S. D'AMATO, *I manoscritti Camera: un inaspettato recupero*, in *Fonti documentarie 'amalfitane' conservate negli archivi e biblioteche dell'Italia centro-meridionale*, Atti del Convegno di Studi in memoria di Catello Salvati (1920-2000), Amalfi, 24-26 ottobre 2002, a cura di M. Cobalto e S. Ferraro, Amalfi, Presso la Sede del Centro, 2007 (Centro di Cultura e Storia Amalfitana. Atti 11), pp. 47-63: a pp. 48-50 un accenno alle vicende anteriori al 1933 e pp. 57-63 l'elenco dei manoscritti della Biblioteca Camera. Negli stessi Atti v. G. SEVERINO, *I manoscritti Camera: primi esiti archivistici*, pp. 66-87, a pp. 74-87 schedatura del ms XXVI e l'elenco dei mss presso l'archivio arcivescovile. Altra documentazione, prevalentemente amministrativa, è conservata

quasi totale dispersione e perdita di essi. Si tenga ben presente che Camera ha sicuramente posseduto materiale pergameneo e cartaceo in originale, come lui stesso precisò a proposito di manoscritti e pergamene amalfitane e ravellesi oltre a una ricca biblioteca specializzata, incrementata pure con scambi effettuati con studiosi¹⁹.

In tale contesto assume, pertanto, un non piccolo rilievo la corrispondenza intercorsa tra Casamarte e Camera. Risultano di sicuro interesse le inedite notizie e le informazioni fornite dallo studioso amalfitano non solo sui risultati delle ricerche genealogiche effettuate sulla famiglia Casamarte, sollecitate da quest'ultimo, ma soprattutto la segnalazione di varia documentazione al tempo copiosamente presente negli archivi della costiera, in seguito dispersa, di cui a volte fornì il regesto.

2.2 Bartolommeo Capasso

Il carteggio più ricco è conservato egualmente nell'archivio Bassino Casamarte in tre distinte sottoserie: innanzitutto la *Corrispondenza col sig. Bartolommeo Capasso*, la più considerevole, con centodiciassette lettere di Casamarte e centoventitré di Capasso dal 3 aprile 1875 al 20 dicembre 1899 (s. 7.6.11.48); *Ascrizione al Libro d'oro italiano* con quattro lettere di Casamarte del maggio-agosto 1897 e tre di Capasso tra l'aprile e il luglio 1897 (s. 7.1.12.38)²⁰; e *Stralci di lettere di Bartolommeo Capasso che forniva notizie circa la famiglia Casamarte* con diciotto lettere di Casamarte e ventuno di Capasso dal 20 aprile 1875 al 12 giugno 1885, vuoto l'anno 1880 (s. 1.1.14). Quest'ultima non tramanda né originali né minute ma un copialettere su fogli tipo protocollo riuniti in un fascicolo di carte non numerate, con scrittura di un'unica mano. Il lavoro di copia si interrompe bruscamente, per motivi ignoti, a inizio della lettera di Casamarte del 5 luglio 1885. Riporta lettere, tutte già presenti nella s. 7.6.11.48,

presso l'Archivio Storico del Comune di Amalfi, categ. I classe 3, s. 1 b. 150, classe 5, s. 1, bb. 155-156, e classe 5, s. 3, b. 158; categ. VI, classe 3, s. 3, b. 14; categ. XIV. Ringrazio le dott.sse archiviste Maria Michela Di Lieto e Amalia Mostacciuolo per la preziosa collaborazione fornita.

¹⁹ FBCLA, s. 7.6.3.8. Ad es. «ho avuto da Ravello 16 pergamene, sconosciute e sfuggite alle mie ricerche, e giacciono sul tavolo *in somno pacis*, per lo stesso oggetto. Tredici ore di tavolo al giorno non bastanmi. Vorrei fare un miracolo come quello di Gesù!» (lett. di Camera del 20 giu. 1879, v. appendice 9); «poco o nulla ho potuto ripescare ne' miei vetusti e numerosi manoscritti» a proposito dei Camponeschi di L'Aquila (3 apr. 1882); «Mi sono state promesse per lettura alcune cronache mss di Ravello» (24 dc. 1882); «Tale notizia [su Luca Treccia, *nda*] trovassi in uno de' miei antichi mss riportata nelle cose di Amalfi» (31 mag. 1885). V. nota 6 per Bethmann. È significativa la sua testimonianza: «ci si offerse la favorevole occasione di raccogliere ed acquistare una preziosa suppellettile di antichi codici patrii Mss, di pergamene, di croniche, di statuti, di privilegi e di altri monumenti (inediti) amalfitani, ravellesi ec.» (*Memorie storico-diplomatiche dell'antica città e ducato di Amalfi*, I-II, Salerno, Stab. Tip. Nazionale, 1876 e 1881: I, p. IV). Nel 1883 donò alla Società Napoletana di Storia Patria due pergamene del sec. XIII (A. VENEZIA, *La Società Napoletana di Storia Patria e la costituzione della nazione*, Napoli, Federico II fedOA Press, 2017, Scuola Scienze Umane e Sociali, Quaderni, 6, p. 210). A proposito della *Memoria sulla Gens-Marzia*, ricevuta da Casamarte, scrisse: «le ho dato onorevole e meritato posto tra i manoscritti d'Autori, nella mia biblioteca domestica» (lett. del 25 set. 1876). Per gli scambi librari v. *infra* note 48-50.

²⁰ Comprende giornali quotidiani napoletani e riviste araldiche oltre alla corrispondenza di Casamarte, in particolare con il ministro dell'Interno presidente della Consulta araldica, circa l'iscrizione della famiglia Casamarte Treccia nell'elenco nobiliare napoletano con il predicato di «nobile» (aa. 1897, 1901).

spesso fortemente sunteggiate o ridotte nell'estensione e sostituite da puntini sospensivi all'inizio. Casamarte optò probabilmente per una scelta di quelle più *interessanti* ma tale logica non fu rigorosa giacché omise notizie importanti, ad esempio proprio quelle contenute nel ms di Niccolò Toppi sulla *Diocesi di Civita di Penne*, testo importante per i suoi dichiarati interessi. Escluse, pertanto, dal calcolo quelle trascritte nel copialettere e le altre "duplicate" il totale è di duecentoquarantasette lungo un arco di ventiquattro anni²¹.

A queste si aggiunge la corrispondenza custodita nel *Fondo Capasso*, segn. 11.37, della biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria. Si tratta di dieci lettere, tutte autografe di Casamarte e spedite da Loreto Aprutino, tra il 1° aprile 1876 e il 4 gennaio 1896, particolarmente concentrate dal 1894 al '96 dopo la morte di Camera. A una attenta lettura, effettuata dal sottoscritto, se ne possono aggiungere due non segnalate nell'inventario edito e nell'elenco cronologico allegato al fascicolo: una in minuta di mano sicuramente di Capasso, scritta al verso di lettera di Casamarte senza luogo e intestata *dei 19 corrente*, e un'altra, egualmente in minuta e monca in fine, in risposta a lettera di Casamarte del 23 agosto 1894, senz'altro attribuibile a Capasso perché l'originale, datato da Napoli 25 ottobre 1894, è serbato nella s. 7.6.11.48²². Queste lettere sono già presenti nella s. 7.6.11.48.

Mettendo a confronto le minute di Casamarte, conservate nell'archivio familiare, con i rispettivi originali pervenutici nell'archivio del destinatario, ora fondo Capasso, si riscontra che soltanto dieci siano giunte sia in minuta sia in originale.

²¹ Casamarte, a conferma di un'ottima conservazione delle carte di famiglia, annotò a inizio del fasc.: «Riesaminare bene tutta la corrispondenza con Capasso e copiare le carte sue e mie interessanti e perciò credo che i primi due fogli dovranno ricopiarsi». L'eccezione al ridotto lavoro di copia è costituita, nel copialettere, dalla lett. di Capasso del 28 nov. 1877 (v. appendice 5) con la trascrizione integrale delle importanti *Notizie* dai registri parrocchiali non allegate alla lett. Oltre che da Napoli, Capasso scriveva da Sorrento, ove molto spesso si recava in villeggiatura, e sporadicamente da altre località ad es. L'Aquila (15 dic. 1878) o Portici (11 set. 1893). Sulla permanenza dello studioso a Sorrento v. *infra* nota 66.

²² La minuta s.d. né l. è al verso della lett. di Casamarte egualmente s.d. né l. Invece l'altra minuta, s.d. e l., può essere ovviamente assegnata a Capasso per quanto riferito nel testo. In essa, tra l'altro, si cita l'*Inventario cronologico-sistematico dei Registri Angioini conservati nell'Archivio di Stato in Napoli*, Napoli, Tip. R. Rinaldi e G. Sellitto, 1894, appena edito, promesso in dono a Casamarte. Mi si consenta, inoltre, rettificare la data proposta del 4 gennaio 1896 (lett. n. 8 dell'elenco) in 4 marzo poiché è leggibile il n. 3 del mese, si porgono gli auguri per il compleanno di Capasso (3 marzo) e si fa menzione della *Sta Pasqua*, e di precisare con certezza che la n. 9 s.d. e l. è da assegnare al 18 mar. 1876 (v. appendice 1) sulla base dei riferimenti interni e della minuta datata nella s. 7.6.11.48. Sull'inventario sommario dell'archivio Capasso v. S. PALMIERI, *Bartolommeo Capasso e l'edizione delle fonti storiche napoletane*, in «Napoli Nobilissima», s. V, vol. II, fasc. I-IV, gen.-ago. 2001, pp. 147-162, app. *Società Napoletana di Storia Patria. Archivio Capasso. Inventario*, in partic. pp. 156-157 (elenco cronologico), riedito in Id., *Degli archivi napoletani. Storia e tradizione*, Bologna, Il Mulino, 2002, pp. 155-183, in partic. 182-183, e in *Bartolommeo Capasso. Storia, filologia, erudizione nella Napoli dell'Ottocento*, pp. 147-172 entrambi senza l'elenco-appendice. Sull'archivio di Capasso v. ora F. SENATORE, *Zibaldoni e repertori di Bartolommeo Capasso e di Luigi Volpicella*, in ASPN, CXLII int. collez. (2024), pp. 311-339, in partic. 334-335: l'autore, però, cita genericamente il "faldone 11" in parola senza esaminarlo e rinvia a Palmieri.

3. Le relazioni Casamarte - Camera

Per gli interessi di ricerca storico-genealogica della famiglia, Casamarte contattò dai primi anni Settanta diversi studiosi, tra cui Capasso, «onde raccapezzare alla meglio le trasandate e disprezzate memorie familiari sparse per diverse parti d'Italia»²³. Con quali modalità i due corrispondenti entrarono in contatto non risulta esplicitamente dal carteggio in parola. È altamente probabile che gli studi e gli interessi culturali di Camera avessero attraversato i confini della Campania e fossero conosciuti pure in Abruzzo rappresentando il Camera un sicuro punto di riferimento quale "fonte" locale di informazioni per tutti gli studiosi interessati. Nel caso specifico Casamarte, per di più, conosceva i suoi familiari da oltre venti anni, come precisò esplicitamente a Capasso nel marzo 1877²⁴, e lo contattò al fine di avere notizie e copia di documenti circa presunte origini sorrentine della propria famiglia.

Il rapporto di collaborazione appare già avviato dall'inizio con tono cordiale e molto amichevole, quasi fraterno. Il primo contatto va fatto risalire antecedentemente alla prima lettera superstite a noi pervenuta (10 giugno 1875), almeno al 1872 quando Casamarte gli chiese di effettuare ricerche fra le schede dei notai sorrentini e le carte degli archivi della Curia arcivescovile amalfitana. È impostato sulla base della deferenza e dell'ossequio in particolare da parte del Camera, il quale usò espressioni di profonda stima: *Gentilissimo e Riverito Signore* concludendo con il riferimento *ai piacevolissimi suoi comandi, profferendomi eternamente Obbligatissimo e Divotissimo*²⁵. Invece Casamarte abitualmente si limitò a un formale *Sig.r Camera Matteo* oppure *pregiatissimo Cavaliere* però, a volte, si espresse con espressioni sempre più amichevoli: *mio ottimo amico e padre*. D'altronde quest'ultimo era più giovane dell'altro di ben ventisette anni.

Con la precitata lettera, dunque, preannunziò la stampa del primo volume delle *Memorie storico-diplomatiche* ove è «onorevole ricordo della illustre Casamarte amalfitana ch'ebbe comune affinità a quella di Sorrento, ed al presente degnamente rappresentata in Loreto Aprutino da ragguardevolissimi discendenti». In attesa di offrire il primo volume del *nuovo lavoro patrio*, inviò un «esemplare della vecchia storia amalfitana, insieme ad una *memorietta* sfregistica» [!]²⁶.

²³ FBCLA, s. 7.6.3.8, lett. di Casamarte a Camera del 3 ott. 1876. Camera gli aveva scritto il 25 set. per chiedere «se mai avete dato commissione in Napoli al mio Amico Cav.r D. Bartolomeo Capasso per notizie della famiglia Casamarte?». V. nota seguente.

²⁴ FBCLA, s. 7.6.11.48, lett. di Casamarte del 13 mar. 1877. Oltre al ringraziamento per le copie di due documenti amalfitani attinenti alla «Casamarta, Casamarza o Casamazula originaria di quella Città», così gli scrisse: «alla squisita cortesia del cav. Matteo Camera debbo la cognizione di tanti documenti e tutti interessantissimi, come l'essermi rivolto a lei per ottenere le notizie circa i Casamarte di Sorrento». Cfr. pure 1° apr. 1877.

²⁵ FBCLA, s. 7.6.3.8, lett. del 3 ott. 1876. Per altre espressioni usate da Camera v., ad es., lett. dell'11 nov. 1884, 21 lug. 1887 e 25 set. 1888 in chiusura. Per la citazione immediatamente successiva v. lett. di Casamarte del 6 set. 1889. Cfr. le sottoscrizioni in appendice nn. 6, 9-10, 12-13 e 16-19.

²⁶ Per la citazione v. FBCLA, s. 7.6.3.8, lett. 10 giu. 1875. Il primo tomo delle *Memorie* fu edito soltanto nel 1876, il secondo nel 1881, a causa dei notevoli ritardi accumulati dallo Stabilimento tipografico nazionale di Salerno; su tali problemi v. *infra* nota 37.

Casamarte, ampiamente lieto delle attenzioni rivolte alla storia di famiglia, fu

riconoscentissimo delle citazioni che abbelliranno il mio Casato e sono veramente ammirabili e al di là di quello che io sperava. Ho letto la ricongiunzione della Casamarte di Sorrento con quella di Abruzzo ma non da Sorrento, bensì dalla Corsica provenne il Ramo Abruzzese come dagli Elogi funebri presso codesto nostro carissimo Andrea. [...] Grazie e grazie di cuore del suo bel volume che ho letto e riletto: senza adulazione le dico con verità pura e schietta che sono rimasto sbalordito dalla larghissima copia di erudizione e dell'arte con cui ha distribuito la materia. [...] Temo non esserle andata a genio la lunghissima tiritera sulla *Gens Martia* e tanto più perché vi avrà rilevate inesattezze, ed errori, in opposizione a quanto da lei è stato detto nel suo stupendo lavoro²⁷.

Casamarte, infatti, nel trasmettere uno *scrittarello* tramite Andrea, si proclamò soddisfatto se «ella crederà di accettarlo e di adottarlo e mi basterà che ella dica: *la Famiglia Casamartia ripete la sua origine dalla Gens Martia di Roma*»²⁸. Camera, nell'invviare una nutrita serie di registi di documenti in latino dei secoli XI-XII, reperiti negli archivi della costiera, sostenne che lo «scambio dell'agnome *domini Marte* in *Casamarte* o *Casamartia*, non diversifica l'identità della stirpe» ma il quesito sul trasferimento della famiglia da Sorrento ad Amalfi, o viceversa, rimase irrisolto giacché «non è facile il risolverlo»²⁹.

Camera si dichiarò sempre disponibile a offrire le proprie competenze circa la richiesta di consultazione e di lettura di documenti inediti e editi riguardanti la famiglia *Casamarte o Casamarza o Domini-Marte*, e ne dava periodicamente

²⁷ Casamarte stabilì tale aggancio (lett. del 19 set. 1876, FBCLA, s. 7.6.3.8) come è stato puntualizzato da successivi genealogisti, quali V. Spredi e G.B. Di Crollanza, e come viene affermato nell'introduzione all'inventario *Archivio Bassino Casamarte*: «le origini della famiglia Casamarte risalirebbero al sec. XI: la famiglia, appartenente al patriziato della città di Sorrento, si sarebbe spostata nel sec. XVI in Corsica e di qui, alla fine del sec. XVIII, in Abruzzo; quello corso sarebbe un ramo cadetto della famiglia sorrentina». Dalla corrispondenza Casamarte-Capasso (v. § 4) risultò che la famiglia non è più presente a Sorrento dalla metà del sec. XVII sulla base della documentazione locale: libri parrocchiali, protocolli notarili, registri del sedile di Porta e libri dei fuochi della città conservati nell'Archivio di Stato ecc. (v. *infra* note 29 per Massa Lubrense e 90-91 per Sorrento). Si precisa che dei citati elogi funebri non rimane traccia nelle serie consultate in FBCLA.

²⁸ FBCLA, s. 7.6.3.8, lett. di Casamarte del 24 mag. 1876 pure per le citazioni immediatamente successive. Circa la *Memoria sulla Gens-Marzia* riguardante l'origine della famiglia *amalfitana-romana* il Camera ammise: «magnificamente scritta, ed eruditamente compilata, è degna di vedere le stampe (fuori qualsivoglia adulazione)» (lett. del 25 set. 1876; per il seguito della lett. v. *supra* nota 19). Cfr. la risposta di Casamarte del 3 ott. In FBCLA, s. 1.1.15 sono conservate memorie sulla *gens Martia*, *ceppo della Casamartia* e su personaggi illustri riguardanti Roma, Sardegna e Sarzana (memorie, appunti, schemi datati, in parte, 1883 e 1902).

²⁹ «*Casamartia, Casamarza* di Amalfi», s.d., allegato a lett. 25 set. 1876 (FBCLA, s. 7.6.3.8.). Casamarte, sulla base di qualche indizio, sospettò che «alcuno dei Casamarte avesse potuto fermare sua stanza per qualche tempo a Massa Lubrense» e chiese quali autori ne avessero trattato (lett. del 30 mar. 1877). Ancora nel dic. 1885 Camera si dimostrò sempre pronto a «svolgere codici e pergamene antiche, colla speranza di ripescare notizie sulla Casamarte. È curioso di aver trovato in un vecchio manoscritto un parentado fra Magliano (ministro, autore del *catenaccio*) con un Casamarte di Sorrento» Tommaso *Domini Martis* nel 1595. Su tale parentela v. lett. di Casamarte del 22 dic. 1885, in s. 7.6.3.7.

conto in maniera analitica. Con la stessa apertura offriva le sue competenze a vari studiosi circa quesiti di ambito culturale³⁰. A proposito del secolo XVIII esaminato nel secondo volume delle *Memorie storico-diplomatiche* scrisse:

ho pensato riepilogare gli uomini illustri e le famiglie *Comite*, per parlare della Casamarite ch'era ramo di esso stipite e discendente da *Sergio Comite Casamarza* o Casamarite. Sto pescando altre notizie su Casamarite, e m'auguro poterci riuscire. Oltre del cappellano regio Nicola Casamarite, trovo nell'opera di monsignor Tommaso *Milante*, intitolata *Della città di Stabia, della chiesa Stabiana, e de' suoi vescovi* to. I, pag. 149 = Napoli pe' tipi di Saverio Giordano 186 = un diploma del 1266 riguardante un atto petitorio pel possedimento di *monte aureo* (vulgo *monte S. Angelo a tre pizzi*), tra il vescovo Giovanni di Stabia, e Giovanni Vulcano patrizio di Sorrento; il quale atto pubblico fu rogato da un *Casamarite; presens publicum Instrumentum exinde actum est per manus Jacobi Casamarite publici Surrentini, et Actorum ipsius Joannis Notarij, signo suo signatum, ac subscriptionibus etc.* Ne avevate conoscenza?³¹.

Casamarite si tenne costantemente informato su tutto ciò potesse essere inserito nelle pubblicazioni in corso come le quattro pergamene con la menzione della *Casamarza* e la *provvisione* di re Roberto del 1372 (*rectius* 1332) circa il cappellano Nicolò di Casamarta pubblicabili nel secondo tomo delle *Memorie storico-diplomatiche*³². Anche successivamente fu sempre solerte nel richiedere informazioni su famiglie imparentate con la sua e sollecitare la menzione esplicita di familiari nelle opere in preparazione richiamando, numerose volte, il documento del 1169, altre pergamene di Amalfi³³ e un «contratto desunto dall'antico tabulario di Ravello» dal quale si rileva una «ascendenza e discendenza chiarissima». Si occupò pure della storia delle famiglie nobili di Penne

³⁰ Ad es., pur dichiarandosi molto impegnato nel lavoro del secondo volume delle *Memorie* e nei diversi incarichi tra cui la Commissione d'antichità della provincia, sottolineò le «mille seccature e domande di cose araldiche» (FBCLA, s. 7.6.3.8, lett. del 20 giu. 1879, cfr. appendice 9). Ai primi del 1880 è *impiccato* in un lavoro richiesto dal marchese Brancia originario di Amalfi (lett. del gen. 1880; v. appendice 10).

³¹ FBCLA, s. 7.6.3.8, lett. del 15 mar. 1877. Tra i tanti ringraziamenti ed elogi espressi da Casamarite v. lett. del 30 mar. 1877. Dopo la pubblicazione del secondo tomo delle *Memorie* (1881) Casamarite espresse il desiderio di avere le «copie autentiche e legalizzate delle pergamene da voi citate [...] dove si fa menzione di Casamarza, Casamarzia» (s. 7.6.3.7, lett. del 23 mar. 1883) e, poco dopo, inviò una nota di otto diversi documenti di cui richiese la copia notarile (*ivi*, 17 set. 1883). Sul cappellano v. note 32, 72 e 91, e appendice 6.

³² FBCLA, s. 7.6.3.8, lett. di Casamarite s.d. ma tra mag. e set. 1876 e di Camera del 25 set. 1876. Nel settembre 1877 Camera lo informò sulla revisione delle pergamene di Ravello «onde pescare qualche cosa sul proposito [*scil.* cappellano Nicola Casamarite]; documenti testé da me scoperti in mano di un particolare. Voglio sperare di trovarvi qualche cosa che vi appartenga». Con lett. del 25 apr. 1878 (v. appendice 6) Camera precisò che era cappellano della real cappella di Castelnuovo, soprintendente delle nuove fabbriche e riparazioni da eseguirsi nella reggia, come risultò dai registri angioini. Sul precitato cappellano v. pure lett. di Camera del 10 mag. 1878 e note 31, 70 e 89.

³³ Circa Luca de Triccia (o Treccia), capitano di terre nel Salernitano nel 1424, v. lett. di Casamarite del 12 mag. 1885 in FBCLA, s. 7.6.3.7; per antenati e pergamene amalfitane v. lett. di Camera del 9 lug. 1883 (v. appendice 12), s. 7.6.3.8. Per il doc. del 1169 in partic. v. appendice 6 e 12.

e di Loreto. Della ricerca genealogica incaricò il nipote di Camera, Andrea, il quale, tra le sue investigazioni, non ricavò alcunché dallo spoglio dei registri parrocchiali di Sorrento³⁴.

Lalacre attività di recupero «da per tutto» [!] perseguita incessantemente dal Camera portò alla trascrizione di un numero veramente considerevole di documenti «quasi 3mila pergamene inedite, pazientemente distese in 8 volumi in fol.», pergamene e non, «ormai dissipati e negletti nelle mani ignoranti», come dichiarò anni dopo³⁵. Dette conto all'amico che gli «atti contenenti le notizie suindicate [*scil.* a proposito della sua illustre famiglia], risultano da pergamene depositate presso le religiose benedettine di questa città (ch'io trascrissi nel 1846), e sono circa 1600» e che i «documenti originali, olim pertinenti a Badie e chiese, sono (non so come) in mano particolari, ed io ne feci una trascrizione cronologica in più volumi»³⁶. Nonostante l'impegno profuso dichiarò con rammarico, nel febbraio 1878, di non aver trovato nulla nelle pergamene ravellesi relativamente a *Casamarte* o *Casamarza*.

Iniziò, sin dal 1876, a informarlo dell'avanzamento dei suoi studi e delle traversie cui andò incontro a causa dei ritardi nella stampa del secondo tomo delle *Memorie* e, inoltre, della distanza tra Amalfi e Salerno. Il completamento dell'opera fu quanto mai travagliato e più volte interrotto dal tipografo, anche per lunghi periodi, tenendo in sospeso l'autore oltre modo al punto che non pubblicò nulla in tale periodo³⁷. Occorreranno quasi cinque anni per arrivare a completarla nel 1881. Camera donò l'opera alla

patria, ossia al Municipio, che me ne fece richiesta; ed io nello acconsentire gratuitamente, condiscesi però a patto che il ritratto della vendita delle copie cedesse a pro di opera pia, e precisamente per la restaurazione della facciata del Duomo. Ciò fu approvato, e sanzionato dalla Deputazione Provinciale di Salerno (con plauso) la quale decretò di piazzarsi nel bilancio Municipale di Amalfi la somma di £ 500 annui per la stampa alla quale impresa annuì la Tipografia Nazionale, e con foglio sinallagmatico tra lei ed il Comune³⁸.

³⁴ FBCLA, s. 7.6.3.8, lett. di Casamarte del 27 nov. e 28 dic. 1876 e di Camera del 2 dic.

³⁵ Sono le parole usate da Camera nello stilare la sua più volte preannunziata *bizzarra biografia* inviata a Casamarte a fine 1884 (lett. dell'11 nov.). Spedì, a richiesta, l'elenco delle proprie opere con lett. del gen. e 31 mag. 1885.

³⁶ *Ivi*, lett. di Camera del 9 lug. e 24 nov. 1883 (v. appendice 12-13).

³⁷ *Ivi*, lett. del Camera del 25 set. e 2 dic. 1876, 15 mar. 1877 (altri lavori urgenti), 26 feb. 1878 («cammina *lento pede* [...] dopo sei mesi, inoperosi»), 1° apr. 1878 («L'opera sarebbe ormai al suo termine, se la Tipografia Salernitana non si fosse renduta infingarda per la spazio di sei mesi, affatto inoperosa; malgrado uno stipulato tenuto col Comune»), 20 dic. 1878, 1° [gen.] 1880 (v. appendice 10), 17 mag. 1880, 1° [gen.] 1881. Il Comune di Amalfi aveva messo in bilancio un importo per la stampa dell'opera ma «probabilmente delibererà non doversi più spendere la somma stabilita in bilancio», come Andrea comunicò a Casamarte (lett. di Casamarte del 28 dic. 1876), ma poi mutò idea alla fine del 1879 accettando il dono dell'opera (lett. di M. Camera del 1° [gen.] 1880, v. appendice 10).

³⁸ *Ivi*, lett. di Camera del 1° [gen.] 1881. Il Delegato Regio del Comune emise il relativo manifesto a stampa, molto elaborato, inviato ai sindaci della provincia; è allegato alla precitata lett. Nel corso della stampa un anonimo «inglese», in soggiorno all'hotel dei Cappuccini e in contatto con tal Waller a Londra, ne propose la traduzione in lingua inglese, proposta commentata con tono sarcastico «Che bello affare!!» da Camera (lett. del 1° [gen.] 1880, v. appendice 10). Sul restauro v. G. FIENGO, *Il duomo di Amalfi. Restauro ottocentesco della facciata*, Amalfi,

L'aspetto maggiormente interessante che traspare dal carteggio riguardò la pubblicazione dello studio su Giovanna I e Carlo III, inizialmente limitata, come sembra, solo al periodo della regina. Nella preparazione del lavoro «un po' impiccioso», Camera chiese all'amico abruzzese notizie su Lalle Camponeschi, conte di Montorio, partigiano di Ludovico d'Ungheria trascurato dagli storici di *quel tempo* e quasi assente, insieme con Jacopo Caldora, nei «vetusti e numerosi manoscritti» da lui posseduti. Pertanto, domandò all'amico, insieme con altri libri utili, un esemplare dell'Antinori riguardante Camponeschi e Giovanna I, non avendo reperito granché negli autori del passato³⁹. Il lavoro fece andare l'autore «colla testa, come suol dirsi, per la posta» e fu ultimato alla fine del 1882 «ed ora bisognerà procedere per la stampa», come attestò lo stesso Camera⁴⁰.

La stampa sarebbe stata curata dalla Società di storia patria di Napoli in base ad accordi che non emergono dalla corrispondenza in parola né dal carteggio con alcuni studiosi membri autorevoli e detentori di cariche in seno alla Società, nello specifico de Blasiis. Infatti, nel novembre 1883 l'autore, alquanto soddisfatto, comunicò a Casamarte la pubblicazione, ai primi dell'anno, nell'*Archivio storico*, forse a fascicoli (v. appendice 13)⁴¹. Nel novembre 1884 annotava, un po' sconsolato, che l'opera era stata depositata da un anno in Napoli presso la Società, consegnata al segretario e amico de Blasiis, «avendone avuto le più alte premure dal Commendatore Capasso Bartolomeo». Il de Blasiis gli aveva assicurato che «appena terminata la stampa di talune cronache in corso ne avrebbe fatto fare la pubblicazione» ma le scadenze si allungarono notevolmente⁴². Dopo due anni, la «pubblicazione» non fu più realizzata poiché l'autore, deluso, «dopo tante premure della Società Storica, portandomi per le lunghe, e perduta la pazienza», ritirò il manoscritto alla fine del 1885 (v. appendice 16)⁴³.

Dopodiché Camera proseguì il lavoro e ne tenne informato Casamarte. Mentre il lavoro «riposa tuttora sugli scaffali», contattò l'archivario Palmieri di Roma per fare ricerche nell'archivio di Avignone al fine di rintracciare documentazione tra i papi e la regina oltreché presso la Biblioteca Vaticana; inoltre constatò che nemmeno i registri angioini del suo regno offrivano *cose* interessanti⁴⁴.

Presso la Sede del Centro, 1991 (Quaderni del Centro CSA diretti da G. Sangermano, 7): per la donazione di Camera v. in partic. p. 111 e nota 162 con estratto del verbale del C.C. del 15 giu. 1875.

³⁹ FBCLA, s. 7.6.3.8, lett. di Camera del 17 ott. 1881, 12 gen. e 3 apr. 1882. Casamarte mise a disposizione tutta la propria «piccola biblioteca che arriva appena ad un tremila volumi» (s. 7.6.3.7, lett. di Casamarte del 26 mag. 1882). Per la sua biblioteca v. *supra* note 1 e 11.

⁴⁰ FBCLA, s. 7.6.3.8, lett. dell'11 ott. 1882. Cfr. pure lett. del 24 dic. 1882.

⁴¹ *Ivi*, lett. di Camera del 24 nov. 1883 (v. appendice 13).

⁴² *Ivi*, lett. di Camera dell'11 nov. 1884 e di Casamarte il quale chiese notizie della stampa delle *Effemeridi* e di *Giovanna I* (14 set. 1884 e 12 mag. 1885, s. 7.6.3.7). Ai primi dell'85 dichiarò che l'opera, donata gratuitamente alla Società Storica, dopo «infinite richieste, è scorso un anno, *iacet in tumulto*. Sto facendo delle pratiche per la pubblicazione, *aut, aut*». L'espressione *in tumulto* fu usata pure nel corso del 1887 (lett. del 23 apr. e 30 dic., s. 7.6.3.8).

⁴³ FBCLA, s. 7.6.3.8, lett. di Camera del 20 dic. 1885 (v. appendice 16).

⁴⁴ *Ivi*, rispettivamente lett. di Camera del 21 dic. 1886, 28 gen 1886 *rectius* 1887 per *lapsus*, 21 lug. e 30 dic. 1887.

Nell'ottobre 1888 in piena stampa tipografica Camera rivelò di esser stato «costretto aggiungere alla Giovanna quella buona pezza di Carlo III uccisore di essa» e, alla fine dell'anno, specificò, per la prima volta nella corrispondenza, il titolo completo comprensivo pure di Carlo III: *Giovanna I^a regina di Napoli e Carlo III di Durazzo esposti con documenti storico-diplomatici*⁴⁵. Affermò con grande compiacimento che in essa «Bolle e Decreti sfavillano come folgori»⁴⁶. La precisazione sul regno di Carlo III farebbe pensare che il progetto iniziale della monografia, circoscritto forse agli anni di Giovanna e così anticipato più volte a Casamarte, dovette essere rivisto. Da una lettera del dicembre 1886 si evince, pur sommariamente, il contenuto dichiarato e limitato ai 39 anni di regno di Giovanna senza la menzione, stranamente, della documentazione del re Carlo. Si potrebbe ipotizzare che Camera, in corso d'opera e in pochissimo tempo, fosse riuscito ad assemblare i documenti con commento riguardanti gli anni del sovrano oppure avesse tenuto accumulato, ma da parte, il materiale relativo a quest'ultimo periodo e non inserito inizialmente nel progetto⁴⁷.

Soltanto a fine aprile 1889 poté annunciare che la «benedetta Giovanna I^a e Calo III di Durazzo (matricida) è quasi in fine»⁴⁸. Finalmente l'opera, dal titolo modificato in *Elucubrazioni storico-diplomatiche su Giovanna I.^a regina di Napoli e Carlo III di Durazzo*, fu stampata a Salerno sempre dalla Tipografia Nazionale nel 1889.

Contemporaneamente preparò le *Effemeridi storico-cronologici per ciascun giorno, mese ed anno fino al 1850* una «bizzaria [!] storica [...]. Quest'ultimo lavoro rimonta all'epoca persiana, greca, romana, medioevale ec.», terminato a fine 1882 ma ancora in corso di elaborazione nel maggio e nel dicembre 1886. Dopo l'idea di pubblicare presso periodici locali, *Flavio Gioia* – per «imbottitura ma scorgendo che la cosa non poteva andar oltre e ne ritrassi l'originale» (v. appendice 16) – e *L'Emporio Puteolano, gazzetta settimanale di Pozzuoli e suo circondario*, videro la luce in volume a Napoli l'anno successivo⁴⁹.

Casamarte non si limitò a un ruolo meramente passivo limitato soltanto a domande e chiarimenti con l'aspettativa di ricevere preziose informazioni storiche ma si prodigò nell'aggiornamento bibliografico, come l'utilità dei primi due volumi del *Codex diplomaticus Cavensis* per le ricerche sul proprio casato. Infatti, i due corrispondenti si scambiarono, nel corso degli anni, li-

⁴⁵ Rispettivamente appendice 18 e lett. del 23 dic. 1888.

⁴⁶ Così proseguì: «Sono scritte in sermone latino, lingua che oggidì dicesi antiquata, ma io non ci ho che fare». Camera si era preoccupato della comprensibilità del latino dei documenti affermando «Sarà un [!] opera maledetta, perché zeppa di documenti rarissimi e latini; lingua che oggidì più non ha voga. Non ho che farci, nel XIV secolo si parlava latino. Oh povero Lazio!». Rispettivamente lett. del 23 dic. (appendice 18) e 25 set. 1888.

⁴⁷ Per un primo contatto con Giovanna I d'Angiò regina di Sicilia v. la voce di A. KIESEWETTER in *DBI*, vol. 55 (2001), pp. 455-477 e con Carlo III d'Angiò Durazzo re di Napoli la voce di S. FODALE in *DBI*, vol. 20 (1977), pp. 235-239.

⁴⁸ FBCLA, s. 7.6.3.8, lett. del 26 ott. 1888, 15 gen. e 30 apr. 1889.

⁴⁹ *Ivi*, lett. di Camera del 24 dic. 1882, 30 mag. e 21 dic. 1886, e 28 gen. 1886 ma, per lapsus materiale, presumibilmente 1887. La citazione in lett. del 20 dic. 1885, v. appendice 16. Cfr. pure lett. di Casamarte del 22 apr. 1886 (FBCLA, s. 7.6.3.7). Si tratta de *L'Emporio Puteolano, gazzetta settimanale di Pozzuoli e suo circondario, edita dal 1885 al 1887*. Ai primi dell'87 Camera spedì il «volumetto delle malagurate *Effemeridi*» (s. 7.6.3.8, lett. del 16 del 87).

bri e manoscritti utili per i loro studi. Casamarte, venuto a conoscenza della raccolta di monografie dei paesi del Mezzogiorno d'Italia messa in cantiere da Camera, gli fornì sia manoscritti come la *Relazione della Città di Penne* del frate minore conventuale Stanislao Casale del 1766 sia volumi⁵⁰. Inoltre, inviò numerosi libri e opuscoli, in particolare abruzzesi⁵¹ al punto che Camera, in più di un'occasione, si dichiarò ben soddisfatto degli omaggi che gli fecero «conoscere (mercé la spedizione di tanti libri) i fasti e le glorie degli Abruzzi ch'io vagheggio e leggo con interesse. In breve, Voi, mi avete procurato una biblioteca di volumi abruzzesi di ogni genere di letteratura»⁵². Camera rimase così favorevolmente impressionato degli *Abruzzi tra tutte le Provincie dell'antico ex Regno* al punto da ambire a «scrivere intorno i suoi fasti e vicende» ma ne fu distolto dall'amico dottor Giacinto Felzani⁵³.

Oltre a esplorazioni negli archivi della costiera e a ricerche di taglio storico, Camera si dedicò pure ad altri svariati e diversificati studi quali, ad esempio, una monografia sulla città di Bologna, e collaborò ad alcune testate giornalistiche e a strenne con articoli sull'antica *Stabia*, una “gita” a Benevento, tornei, pranzi nell'antichità e nel medioevo, Velia, Capua e altri⁵⁴. Si occupò inoltre di musica, pittura e mineralogia abbandonate solo negli ultimi anni di

⁵⁰ *Ivi*, lett. di Casamarte del 27 nov. 1876 e di Camera del 2 dic. 1876. Il ms di Casale è il n. 90 dell'Elenco dei manoscritti della Biblioteca Camera in D'AMATO, *I manoscritti Camera*, p. 59. Sulla *Relazione* v. C. CICCARELLI, *Storie locali nell'Abruzzo di età moderna 1504-1806*, L'Aquila, 2014 (DASP. *Bibliografica*, 12), pp. 263-266 n. 84. Un esemplare in BSNSP, ms XXI-L.a.26, cc. 30-57: sull'ingresso di tale ms in biblioteca v. *infra* nota 112 e appendice 4. Ancora negli anni successivi gli fornì tre volumi, di cui non vengono menzionati autori e titoli: v. lett. del 19 set. 1884 in FBCLA, s. 7.6.3.7 fasc. *Bozza di lettere da conservarsi per altro poco*.

⁵¹ Tra i tanti si ricordano sommariamente: *Della storia di Teramo dialoghi sette dello storico e poeta cinquecentesco Mutio de Mutij*; le biografie di Delfico e de Filippis; *Arte e storia, ricordi* di Vincenzo Bindì; *Saggio di statistica generale con applicazione al comune di Cellino in provincia del primo Abruzzo-Ultra*; *Opere* di Vincenzo Comi (1765-1835) riguardanti altri interessi di Camera quali mineralogia, musica, storia naturale (circa la mineralogia v. lett. di Camera del 25 set. 1876 ed elenco dei *minerali di uso edilizio e decorativo; raccolti in cotesta Provincia*, in FBCLA, s. 7.6.3.8 e del 17 set. 1877 in s. 7.6.3.7); *Cronaca Serafica* di p. Costantino Baiocco; *Storia popolare della città dell'Aquila degli Abruzzi dalla sua fondazione al 1888* di Matilde Oddo Bonafede; non specificate *memorie storiche ed opuscoli preziosi su cotesta illustre Regione de' Marrucini, Vestini e Frentani*; nonché giornali e testi non abruzzesi come, ad esempio, le torri gentilizie di Bologna. Vd. (s. 7.6.3.8, lett. del Casamarte del 24 mag. e 19 set. [1876], 15 mar. 1877; s. 7.6.3.7, 18 dic. 1883; s. 7.6.3.8, 22 e 29 mar. 1889 e 18 set. 1891, e di Camera del 2 dic. 1876, 1° gen. e 17 ott. 1881, 21 dic. 1886, 21 lug. 1887, 2 apr. 1889 (v. appendice 19), 29 set. e 26 dic. 1890). Sui volumi non abruzzesi v. lett. del 7 set. 1877.

⁵² FBCLA, s. 7.6.3.8, lett. del 23 apr. 1887 e 25 mar. 1889. Tra gli altri ringraziamenti così si esprime: sono «ricolmato [...] di libri ed opuscoli Aprutini, talché vado superbo di possedere [!] oggi una quasi completa biblioteca degli Abruzzi» (30 apr.). V. pure lett. del 31 mag. e 20 dic. 1885 (v. appendice 16), 21 dic. 1886, 25 set. 1888 e 2 apr. 1889 (v. appendice 19) e 26 dic. 1890. In anni precedenti si rammaricò di non possedere le opere di C. Franchi, L.A. Antinori e G. Ravizza (3 apr. 1882).

⁵³ FBCLA, s. 7.6.3.8, lett. 2 apr. 1889 (v. appendice 19). V. le altre lett. del 1° [gen.] 1880 (v. appendice 10) e 1881. Felzani, abruzzese di Civitella Casanova, gli fornì numerose notizie sull'Abruzzo durante la permanenza in Napoli nel 1840-41. Esaminò a lungo i mss posseduti da Camera (lett. 1° [gen.] 1881).

⁵⁴ Rispettivamente FBCLA, s. 7.6.3.8, lett. di Camera del 15 gen. e 31 mag. 1885 con elenco bibliografico degli scritti di Camera, 23 apr., 21 lug. e 30 dic. 1887 e 17 gen. 1888 v. (appendice 17); s. 7.6.3.7 di Casamarte del 22 dic. 1887.

vita⁵⁵. Pare avesse messo in cantiere uno studio su 104 famiglie originarie di Amalfi⁵⁶.

Altro notevole interesse coltivato da Camera fu costituito dalle monete. Allestì e possedette una consistente raccolta o, meglio, un “medagliere” fornito di circa tremila pezzi di cui descrisse sommariamente il contenuto: «Ho tutte le monete urbliche della Magna Grecia e di tutte le altre città Italiane della Campania e del Sannio, ec; e mi fan difetto quelle de’ Peligni, de’ Vestini, Marsi, Frentani e Marrucini: tutte rarissime in argento e in bronzo» (appendice 10)⁵⁷. Su tale “passione” si avviò un ulteriore scambio epistolare di informazioni. I contatti riguardarono pure interpretazioni, *expertise* e valutazioni di monete sulla base degli originali inviati specialmente da Casamarte, il quale ne richiese la decifrazione, l’interpretazione e il luogo di provenienza⁵⁸. Si trattava di monete longobarde e normanne, di cui chiese un «cataloghetto con sobria descrizione», frentane o peligne, come dichiarato.

Alla *speciosa raccolta monetaria*⁵⁹ messa insieme Camera dovette dedicare non poche energie. La notizia della raccolta travalicò i confini locali perché fu conosciuta e consultata pure da stranieri. Ancora nel 1887, in tarda età, con soddisfazione si preoccupò di sistemare il «medagliere, il quale è giornalmente visitato da Inglesi, Tedeschi e Francesi, che il tremuoto della Liguria li ha fatto approdare in Amalfi»⁶⁰.

Ci si chiede, oggi, qual è stata la sorte di così ricco medagliere in parola e pure della biblioteca.

Le relazioni tra i due corrispondenti andarono oltre gli interessi strettamente culturali sconfinando nella sfera privata come le notizie sullo stato di

⁵⁵ Ormai consapevole, a 81 anni nel 1888, che gli «anni pesano sul dorso» abbandonò tali interessi dedicandosi alla travagliata stampa del volume su Giovanna I e Carlo e vivendo «perennemente in casa occupatissimo ed inchiodato sul tavolo fra libri, codici e pergamene» (lett. del 26 ott. 1888, appendice 18).

⁵⁶ Se ne ha conoscenza grazie a lett. di Casamarte il quale chiese notizie sullo stato di avanzamento dello studio (FBCLA, s. 7.6.3.7, lett. del 30 dic. 1884 e 12 mag. 1885). Potrebbe trattarsi dei nn. 18 e 23 dell’elenco dei mss della Biblioteca Camera su cui v. D’AMATO, *I manoscritti Camera*, pp. 51 e 57-58.

⁵⁷ Circa la rara moneta di Corfinio v. appendice 10, lett. di Camera del 1° [gen.] 1881 e 21 lug. 1887 (s. 7.6.3.8), e lett. di Casamarte del 28 dic. 1880, 26 ma[r]. 1882 e 22 dic. 1887 (s. 7.6.3.7). Casamarte si rammaricò non potergliene favorire neppure un esemplare mancante nella sua piccola raccolta e contattò Antonio De Nino ispettore degli scavi. V. pure 21 lug. 1887 e 17 gen. 1888 (v. appendice 17). Inoltre, Camera, comunicando di aver scoperto una monetina di Gaeta del 964, commentò «Si associa alla consorella repubblica Amalfitana; quindi avremo *tavenu* di Amalfi e *nummo* di Gaeta. Che ve ne pare? Sono instancabile?» (s. 7.6.3.8, lett. di Camera del 1° [gen.] 1881). Si tratta dell’opuscolo *Una moneta inedita di Gaeta del X secolo*, Salerno, stab. Tip. Nazionale, 1881, rist. in NATELLA, *Matteo Camera*, pp. 106-110 con commento p. XXXV n. 16.

⁵⁸ FBCLA, 7.6.3.8, lett. di Camera del 17 gen., 26 ott. (descrizione di otto monetine di cui una di *Baduela* re dei Goti e sette di Pavia dei secc. XIII-XIV), 23 dic. 1888 e 15 gen. 1889, e lett. di Casamarte del 5 ott. 1888. Grazie alla richiesta di acquisto di quelle normanne da parte di un amico, non specificato, di Casamarte si apprende il prezzo pagato da Camera a una persona di Scala: le monetine di Ruggero I, più rare, 25 soldi mentre quelle dei due Guglielmo altri 40 soldi (2 apr. 1889, appendice 19). Lett. di Casamarte del 22 e 29 mar. (ringrazia per 8 monete normanne), 11 apr., 6 set. 1889, e di Camera del 25 mar., 2 e 30 apr. 1889 e 10 gen. 1890.

⁵⁹ *Ivi*, lett. di Camera del 25 mar. 1889, e lett. cit. a note 55-56.

⁶⁰ *Ivi*, lett. di Camera del 23 apr. 1887.

salute di entrambi e del nipote Andrea⁶¹, o sui personali svaghi⁶² o sul clima sia in Abruzzo che in costiera⁶³. Non mancarono informazioni strettamente politico-amministrative come le elezioni dei nuovi consiglieri comunali o su aspetti locali come malanni ed epidemie o la presenza di viaggiatori e turisti⁶⁴.

4. *Le relazioni Casamarte - Capasso*

Casamarte entrò in relazione col Capasso almeno dal 1875⁶⁵, dopo aver avuto notizia delle sue opere sulla chiesa sorrentina e sul Tasso e la sua famiglia, tramite un parente napoletano, il quale gli recapitò, con ritardo, una lettera *benignamente accolta* ma non ricevette alcun *documento* sul ramo dei Casamarte di Sorrento e di Napoli. Pertanto, sollecitò proprio Matteo Camera per una parola di raccomandazione giacché lo studioso napoletano si ritrovava in quel periodo a Sorrento⁶⁶. Pure con Capasso il rapporto fu improntato a deferenza e cordialità reciproche sfociando, a volte, in lusinghiere ed elogiative esternazioni affettuose⁶⁷. L'amicizia, divenuta con il passare del tempo solida, durò circa un trentennio sino alla morte di quest'ultimo⁶⁸. Portò a confidenze personali e familiari, tra cui lo stato di salute di entrambi e dei rispettivi parenti⁶⁹, allo scambio di notizie particolarmente gravi come il colera che flagellò il Sud nel

⁶¹ *Ivi*, lett. di Camera del 15 mar. 1877, 10 mag. e 20 dic. 1878 (*mia malattia (mortale)*), 1° [gen.] 1881, 17 ott. 1881 (morte del fratello), 11 nov. 1884, 15 gen. 1885, 23 apr. e 30 dic. 1887, 15 gen. e 29 set. 1889, 15 gen. 1890 e 1° nov. 1991 (ultima lettera).

⁶² *Ivi*, lett. di Camera del 3 apr. 1882 (caccia e pesca). L'interesse fu rivolto pure allo scambio di fotografie, tra cui il paliotto di Guardiagrele (CH), le città di Bologna e Roma e un ritratto dello stesso Camera (lett. di Camera del 7 set. 1877, 2 ago. 1878, 24 mar. 1883 e 26 dic. 1890).

⁶³ *Ivi*, lett. di Casamarte del 5 mar. 1877, e di Camera del 28 gen. e 21 dic. 1886, 23 apr. e 30 dic. 1887, 17 gen. 1888 (v. appendice 17) e 1° nov. 1891.

⁶⁴ *Ivi*, rispettivamente lett. di Camera del 2 ago. 1878; 11 nov. 1884, 15 gen. e 18 feb. 1890; e 1° nov. 1891. Risulta particolare la falsa notizia della presenza della regina Vittoria in Maiori, una «vera fiaba, inventata dall'ex albergatore Soldini, la quale locanda appena può contenere 15 persone; *et ab uno disce omnes*» (17 gen. 1888, appendice 17).

⁶⁵ BSNSP, *Fondo Capasso*, segn. 11.37, n. 2, lett. di Casamarte del 13 mar. 1877 e minuta in FBCLA, s. 7.6.11.48.

⁶⁶ FBCLA, s. 7.6.3.8, lett. di Casamarte a Camera del 3 ott. e 27 nov. 1876 e di Camera del 2 dic. Capasso era solito trascorrere i periodi estivi a Sorrento per cui v. lett. di Casamarte del 30 lug. 1875 e appendice 3-4, 5, 8, 14-15, nonché la corrispondenza in FBCLA, s. 7.6.11.48, e in BSNSP, *Fondo Capasso*, segn. 11.37 n. 10 (lett. di Casamarte del 23 ago. 1894). Sulla lunga frequentazione di Capasso a Sorrento v. *supra* nota 21.

⁶⁷ FBCLA, s. 7.6.11.48, ad es. lett. di Casamarte s.d. ma *post* 15 ago. 1875 e 17 set. 1875: «non so spiegare a qual mio merito o a quale buona ventura io debba l'amabilità con la quale ella si è benignata accogliere le mie preghiere: ma tutto si chiarisce sol che si rifletta alle rare qualità dell'animo suo ricco non men di vera scienza che di squisita bontà». V. inoltre lett. di Capasso del 17 [gen.] 1880, 28 ago. 1888 da Sorrento, 29 nov. 1889 da Napoli su carta intestata "Archivio di Stato in Napoli", 22 mag. 92 e 11 set. 1893 da Portici, *passim*.

⁶⁸ Lett. del 20 dic. 1899 di Capasso il quale morì il 3 marzo successivo. Il 31 mar. 1899 scrisse: «Vogliate accogliere l'uno e l'altro [1° vol. della n.s. dei documenti Filangieri e 2° vol. del *Catalogo Municipale*] come segno della memoria che conservo della vostra buona amicizia, ormai quasi trentenne, e delle tante cortesie che vi siete compiaciuto di farmi» (FBCLA, s. 7.6.11.48).

⁶⁹ V. *infra* note 125-130.

1884⁷⁰, e al generoso dono di prodotti tipici abruzzesi offerti ripetutamente da Casamarte⁷¹.

Sin dall'inizio del rapporto epistolare emerse ben delineato l'ambito di interessi, esclusivamente culturali, perseguito da Casamarte: l'acquisizione di notizie storico-genealogiche della famiglia Casamarte, i trasferimenti nelle varie regioni tra Corsica/Sorrento-Amalfi/Abruzzo, i personaggi illustri distinti in mestieri o arti tra cui Nicola *de Casamarta* cappellano maggiore di re Roberto d'Angiò⁷², le cappelle gentilizie di famiglia nelle chiese di Sorrento, la chiesa Sorrentina e Torquato Tasso. Sono, grosso modo, le tematiche affrontate e dibattute negli stessi anni con Matteo Camera, ovviamente in base alle competenze e alle fonti consultate da ciascuno dei due studiosi: documentazione angioina e aragonese conservata nell'Archivio di Stato di Napoli, protocolli dei notai e libri parrocchiali di Sorrento per Capasso, archivi amalfitani e ravellesi per Camera. Più facile risultò la ricerca nell'archivio napoletano per ovvi motivi di frequentazione e di studio (v. appendice 3).

Il panorama archivistico si rivelò già in partenza alquanto sconfortante. Casamarte confessò:

Vado a disporre per la copia di tutti i documenti antichi che potrò raccogliere, ma molti sono andati per incuria dispersi, e quelli rimasti si tengono gittati in qualche cassone in preda a tarli e a topi dalle persone che li posseggono, e che per malinteso sospetto, o per non darsi briga di rinvenirli, amano meglio che rimanghino inesplorati e seppelliti nell'oblio⁷³.

Sin dai primordi il barone trovò nello studioso e archivista napoletano un valido interlocutore per la soddisfazione dei propri interessi⁷⁴, ripetutamente ribaditi e tenacemente perseguiti nel corso del tempo al fine di acquisire sempre più informazioni, dettagliate e documentate, al punto che ebbe ad ammettere: «Perdonerò se pel bruciore di frenesie genealogiche avessi potuto mancare inverso di lei»⁷⁵.

Capasso si dimostrò molto propenso a fornire aiuto e ad avviare indagini nel corso dei suoi frequenti soggiorni a Sorrento presso gli archivi locali – Curia vescovile e parrocchiali – e a consultare i protocolli dei notai dei secoli

⁷⁰ Lett. di Capasso del 19 set. da Sorrento per il colera a Napoli e del 10 nov. 1884, e di Casamarte del 30 ott. 1884 per la situazione corrente a Pescara (FBCLA, s. 7.6.11.48).

⁷¹ In non meno di ventisei occasioni e ricorrenze, in particolare per le festività di fine anno e per l'onomastico, Casamarte gli inviò *cassettine* di liquore Centerba e Corfinio, fichi secchi, confetti di Sulmona, tortellini *all'uso di Bologna*, olive verdi *conce*. Per non appesantire le note con ripetuti rinvii archivistici si rimanda alle lett. di Casamarte e di Capasso in FBCLA, s. 7.6.11.48, lett. del 7 ago. 1875, 16 mar. 1877, 15 gen. 1878, *passim*, e in BSNSP, *Fondo Capasso*, segn. 11.37, nn. 1-5, 8-9, *passim*. Si scambiarono pure fotografie d'identità (v. ad es. lett. di Capasso del 30 [gen.], 5 mar., 28 ago. da Sorrento e 7 ott. 1888 da Sorrento, e di Casamarte [post 7 ott. 1888]) e di luoghi abruzzesi ad es. il castello di Anversa degli Abruzzi e di Loreto (lett. di Casamarte del 23 ago. 1895 in appendice 20 - e 29 dic. 1898).

⁷² Sul cappellano v. note 31-32 e 91, e appendice 6.

⁷³ BSNSP, *Fondo Capasso*, segn. 11.37, n. 1, lett. del 1° apr. 1876.

⁷⁴ FBCLA, s. 7.6.11.48, lett. del 3 apr. 1875; v. quelle del 17 set. 1875, 8 ago. 1876, *passim*.

⁷⁵ *Ivi*, lett. s.d. ma post 15 ago. 1875.

precedenti custoditi presso i discendenti o altri conservatori, nello specifico il notaio Stiffa. Utilizzò persone adatte o disponibili, quali un nipote, in servizio presso questo notaio, risultato però inadeguato allo scopo⁷⁶. Lo spoglio dei registri parrocchiali di Sorrento non dette l'esito del tutto sperato per cui se ne assunse l'onere, in un primo momento, lo stesso studioso⁷⁷. Usufrui pure del lavoro di impiegati presso l'Archivio di Stato di Napoli. Infatti, un dipendente, nel preparare l'inventario dei registri angioini, rinvenne «tre altri diplomi riguardanti la vostra famiglia Casamarte. Io li ho fatti trascrivere, e mi compiacio spedirveli colla presente».

Capasso interpellò pure Matteo Camera, ignorando i rapporti già avviati in precedenza tra questi e Casamarte. Lo storico amalfitano conservava documenti prima che la famiglia Casamarte si trasferisse a Sorrento (v. appendice 2 e 3).

Nel prosieguo del tempo Capasso venne meno alla promessa dell'aiuto diretto e personale negli archivi sorrentini a causa dei molteplici impegni professionali, della gestione dell'azienda di famiglia e dei problemi di salute dichiarandosi dolente di non poter effettuare personalmente tutte le ricerche pur manifestando ancora la propria disponibilità⁷⁸. Si riprometteva, inoltre, di far compiere sondaggi nei registri Angioini ove «non si è veduto ancora per questo oggetto, e nei Catasti di Sorrento, cioè nei Fuochi»⁷⁹. A volte fece attendere il suo interlocutore anche a lungo dopo i primi anni di attiva collaborazione offerta nel fornire le informazioni richieste o dare risposte, pur se negative⁸⁰.

Quali furono, dunque, gli archivi compulsati e i risultati delle indagini compiute, a più riprese, tra metà anni '70 e metà anni '90?

Sin dai primi contatti Casamarte sottopose a Capasso l'elenco, con relativi dubbi, di ben ventisette *inflessioni diverse* del cognome Casamarte e simili – Marcia/Martia/ Casamartia/Casamarza/Casamiczula/Casa o Domini Marte/Casamatta – sinora rinvenute in varie regioni italiane (Lombardia, Sardegna e poi Roma, Napoli e Sorrento, Salerno) oltretutto nella Corsica, nel Genovesato e nella Riviera francese. Gli interrogativi riguardarono i rapporti di parentela tra i rami della medesima stirpe familiare, tra cui l'ipotetica discendenza dalla *Gens-Marzia* romana. Inviò pure un elenco di trentadue testi di autori “napoletani” posseduti con riferimenti a notizie sulla famiglia, di estratti sia di pergamene amalfitane dei secoli X-XII sia dei registri di re Roberto del 1278 [!] e 1332⁸¹. Sulle *inflessioni* del «cognome *Casamatta*, o pure *Casamiczula* anche

⁷⁶ *Ivi*, lett. di Capasso del 29 mar. 1877 (v. appendice 3); pure del 4 set. 1877 e 27 set. 1878 (*ivi*). Si tratta di Nicola Stiffa attivo dal 1864 al 1896 e non di Giuseppe, cessato dal servizio nel 1870 (ASNa, *Archivi dei notai del XIX secolo 1735-1900*, scheda 01255, voll. 1-40).

⁷⁷ FBCLA, s. 7.6.11.48, lett. di Capasso del 20 apr. 1875, 26 dic. 1876 (v. appendice 2), 29 mar. 1877 (v. appendice 3) e 22 nov. 1881 (v. appendice 11); 30 [gen.] 1888 per la citazione immediatamente successiva.

⁷⁸ Tra le altre v. lett. di Casamarte del 23 mar. e di Capasso del 29 mar. e 28 dic. 1883, del 10 nov. 1884 («per le mie occupazioni di ufficio, e pel tempo che perdo (6 ore) per andare e tornare da Napoli [...], lunghe ricerche per casa Brancia») e 14 ago. 1886 da Sorrento (*ibidem*).

⁷⁹ Tra le altre v. lett. di Capasso del 10 nov. 1884 (*ibidem*).

⁸⁰ Capasso lo ripeté in più di un'occasione: «E su ciò [cappelle di famiglia, *nda*] La prego a darmi un poco di tempo, che La servirò» (22 nov. 1881, v. appendice 11).

⁸¹ All. a lett. di Casamarte del 1° e 22 set. 1875 (*ibidem*). Una minuta *Appunti* con dubbi sulle inflessioni, sull'estinzione del ramo Sorrentino, su personaggi illustri, sullo stemma e altre domande, s.d., è collocata alla fine del fasc. subito dopo lett. di Casamarte del 27 dic. 1899.

più» Capasso si dichiarò scettico non potendo questi «appartenere al casato Casamarte per la diversità degli elementi che la compongono»⁸².

Capasso rimise i *notamenti*⁸³ di alcuni notai sorrentini dai quali risultò che i Casamarte erano presenti dalla fine del secolo XV alla metà del XVI. Per il periodo anteriore al 1464 non fu possibile effettuare ricerche approfondite per la mancanza di scritture antiche a causa della perdita di quelle municipali ed ecclesiastiche distrutte nella «terribile invasione dei Turchi nel 1558». Per i tempi recenti i Casamarte o Domini Marte non risultarono più presenti a Sorrento dopo la metà del Seicento, in seguito allo spoglio effettuato fino al 1700 della triplice serie dei libri parrocchiali della cattedrale e dei protocolli notarili detenuti dal notaio Stiffa⁸⁴. In seguito, alla fine del 1881, precisò: «In quanto ai registri parrocchiali essi cominciano dal 1572 (quello dei nati) e 1589 (quello dei morti). Ora dopo il 1624 o 34 non trovo più in Sorrento memoria dei Signori Casamarte. Pare inutile quindi di riesaminarli»⁸⁵. Tale notizia venne ribadita più volte nella successiva corrispondenza dopo le ulteriori, spesso insistenti richieste di Casamarte⁸⁶ di indagare e approfondire ancora la documentazione locale sull'argomento, in particolare sui tempi della residenza della famiglia a Sorrento⁸⁷. L'ulteriore quesito si spostò sulle cause dell'estin-

⁸² Lett. di Capasso del 12 nov. 1875 e 29 mar. 1877 (v. appendice 3): «Nell'elenco delle inflessioni di questo cognome, che ricevei per mezzo dello stimabilissimo cav. Alferi, e che sempre conservo, non vi sono le indicazioni delle pergamene, che autenticano queste inflessioni. Io quindi credetti pregare l'ottimo ed erudito mio amico a favorirmene le copie supponendo che le mancassero» (*ibidem*).

⁸³ I *notamenti* mancano in allegato alla lett. così non sono stati ritrovati, salvo pochissimi casi, gli elenchi o le memorie esplicitamente menzionati e acclusi alla corrispondenza sia di Capasso sia di Casamarte. Evidentemente furono estrapolati dalle lettere e conservati, forse, in altri faldoni che, però, non sono stati oggi rintracciati.

⁸⁴ FBCLA, s. 7.6.11.48, lett. di Capasso del 20 apr. e 9 nov. 1875, 23 mar. 1876 e 28 nov. 1877 (v. appendice 5).

⁸⁵ Lett. di Capasso del 22 nov. 1881 (v. appendice 11). Purtroppo, dopo un controllo effettuato nell'archivio della cattedrale di Sorrento il primo volume dei battezzati è oggi irrimediabilmente perduto, pertanto il successivo superstite inizia dal 1621, quello dei defunti dal 1587, dei matrimoni dal 1617. Per tale verifica ringrazio don Pasquale Vanacore, già delegato della diocesi per i beni culturali.

⁸⁶ Si dimostrò sempre disponibile a remunerare, pure con anticipi, oltre allo stesso Capasso ricercatori e copisti impegnati nel lavoro di indagine archivistica e di copia della documentazione. Capasso restituì, spesso, le somme ricevute rimandando la quantizzazione dell'importo al termine del lavoro. Tra le altre v. lett. di Casamarte del 1° e 17 set. 1875 («V.S. Ill.ma mi fa manifesto come io non le debba alcuna cosa per le ricerche che andrà ad intraprendere» (FBCLA, s. 7.6.11.48), del 13 mar. 1877 (BSNSP, *Fondo Capasso*, segn. 11.37, n. 2 originale e in minuta nella s. 7.6.11.48); di Capasso del 12 set. 1875 da Sorrento («Le dico che trattandosi di ricerche, che io farò in questi due mesi, Ella non deve incomodarsi di nulla. L'archivario della Curia, il parroco, ed il notaio Sig.r Stiffa sono miei amici e non esigeranno certamente dritti o cercature di sorta. Se avrò bisogno di amanuense sarà cosa di poco momento e, ove me ne avvarò, ed Ella lo esigerà, glie lo farò conoscere»), 9 ott. 1877 da Sorrento (restituisce lire 45) (FBCLA, s. 7.6.11.48), del 24 dic. 1877 (per la spesa di tre copie legali), 21 dic. 1878 (respinge il vaglia postale), del 10 nov. 1884 da Sorrento (restituisce vaglia di lire 300 perché la *somma è troppa* ma trattiene lire 100 per *qualche anticipazione*), del 27 lug. 1885 (restituisce lire 100) v. appendice 14; di Casamarte del 27 ott. 1881 (per il «rude lavoro» di ricerca propone una retribuzione di lire 50 o 60), 5 e 30 ott. 1884, 20 nov. 1885, 1° apr. 1888 (regalia per l'ispezione del ms Toppi); di Capasso del 28 mag. 1889 da Sorrento («non dico a mandare somma per tale oggetto [trascrizione ms Toppi, *nda*], ma neppure a parlarne») (FBCLA, s. 7.6.11.48).

⁸⁷ Lett. di Casamarte del 27 ott. 1881 e 23 mar. 1883 e di Capasso del 29 mar. e 28 dic. 1883 (*ibidem*).

zione del ramo Casamarte di Sorrento avvenuta per mancanza di eredi maschi o per esser traslocato altrove⁸⁸.

Ancora a metà anni Ottanta ulteriori ricerche nei libri parrocchiali dettero risultati negativi; a identici esiti pervennero i sondaggi nella parrocchia di Priora e nelle pandette dei processi civili dell'Archivio di Stato di Napoli. Gli atti notarili riguardanti i Casamarte in Sorrento non oltrepassavano la metà del secolo XVII e così i libri parrocchiali per cui ipoteticamente, intorno a tale epoca, la famiglia si trasferì, forse, in Abruzzo. Pure i registri del sedile di Porta e i libri dei fuochi della città conservati nell'Archivio di Stato non riportano più il cognome dopo il 1659. Dall'esame di tutti i repertori angioini non risultò nulla e la ricerca si spostò su quelli aragonesi, sulle pandette dei processi civili, su quelli *non pandettati*, sulle pandette della Sommaria e sulle carte dei monasteri soppressi di Sorrento⁸⁹.

Ancora nell'ambito dell'indagine araldica si inserì la questione feudale e il titolo di nobile per l'altro ramo familiare. Dopo indagini in archivio circa la controversia Treccia e Casamarte per il feudo di Acciano (AQ) le ricerche risultarono negative nelle *carte* della commissione feudale e del Ministero dell'Interno. Tra le scritture della Commissione dei titoli di nobiltà emergono l'istanza di Giovan Battista Casamarte Treccia per il riconoscimento della nobiltà della famiglia al fine di costituire un maggiorascato, la domanda del predetto per l'ammissione del titolo di barone e la concessione a costui del predicato di Campotino (aa. 1852 e 1856). Capasso accluse le informazioni a riguardo divise in *Ramo Interno* (carte della commissione feudale e del Ministero dell'Interno) e *Ramo politico* (commissione dei titoli di nobiltà). Invece non è stata rintracciata la *memorietta* promessa da Casamarte, come quasi sempre accade per altri elenchi o memorie preannunziate nella corrispondenza ma non rintracciati oggi nella serie archivistica⁹⁰.

La ricerca degli uomini illustri della casata distintisi in attività pubblica, mestieri o arti portò alla identificazione, in particolare, di Nicola, cappellano di re Roberto «incaricato d'invigilare i lavori di restauro in Castelnuovo» menzionato nel registro della cancelleria Angioina 1332.C f. 117 intitolato *Ratio Thesaurariorum*⁹¹.

Un positivo risultato dello scavo archivistico fu l'individuazione delle cappelle di famiglia: una in cattedrale dei Casamarte, e nella chiesa della Trinità la cappella della B.V. con S. Giovanni evangelista, S. Girolamo e altri santi come risulta dalla visita dell'arcivescovo Provenzale del 1599 oltre ai pa-

⁸⁸ Lett. di Casamarte del [18 mar. 1876] (originale, BSNSP, *Fondo Capasso*, segn. 11.37, n. 9 s.d. l., e minute, FBCLA, s. 7.6.11.48 e s. 1.1.14 (copialettere); v. appendice 1. V. in particolare lett. di Capasso del 18 set. 1886 da Sorrento di *alieno* carattere (FBCLA, s. 7.6.11.48).

⁸⁹ Per tutto ciò v. lett. di Capasso del 15 dic. 1884, 12 giu. 1885 e 18 set. 1886 da Sorrento di *alieno* carattere (*ibidem*). Sulla questione dell'origine del ramo Abruzzese dalla Corsica e non da Sorrento v. note 27 e 72.

⁹⁰ FBCLA, s. 7.6.11.48, lett. di Casamarte del 24 ago. e 23 dic. 1891 e di Capasso del 2 e 4 set. 1891. In riferimento all'iscrizione della famiglia Casamarte Treccia nell'elenco nobiliare napoletano con il predicato nobiliare v. la corrispondenza di Casamarte con Capasso e il ministro dell'Interno, presidente della Consulta araldica, in FBCLA, s. 7.1.12.38 (aa. 1897 e 1901).

⁹¹ FBCLA, s. 7.6.11.48, lett. di Capasso del 29 set. e 22 dic. 1885, e di Casamarte del 20 nov. 1885. Sul cappellano v. note 31-32, 72 e appendice 6.

tronati⁹². A distanza di tre secoli la situazione, aggiornata da Capasso nel 1885, apparve quanto mai drammatica. Non esisteva più

alcuna cappella della famiglia vostra in alcuna chiesa di Sorrento. Fino a pochi anni fa esisteva una cappella di SS. Renato e Valerio nel Duomo dove nel 1821 furono riposte le reliquie di quei santi trasportati dalla distrutta chiesa Benedettina. Essa vedevasi nel Cappellone del Sacramento dal lato dell'epistola. Se questa fosse stata la vecchia cappella di Casamarte non saprei dire. In quest'ultima rifazione del Duomo è stata distrutta e le reliquie trasferite in un'altra cappella dall'altro lato della Chiesa. Ben riflettendo però non mi pare che questa nuova cappella dei SS. Renato e Valerio possa essere quella di S. Renato notata nella Visita nel 1572, di cui vi ho trascritto anche le parole, perché nelle Visite di Monsignor Provenzale del 1599 e del 1605 o 1606 non se ne fa più parola⁹³.

Dell'interesse numismatico, ampiamente dibattuto con Matteo Camera, rimane una sola traccia nella corrispondenza con Capasso, evidentemente per nulla esperto in tale materia, il quale, grazie ai favori dell'amico cavalier Colonna di Stigliano, fornì l'impronta di alcune monete normanne⁹⁴.

Casamarte si dimostrò notevolmente interessato alla figura del Tasso e alla sua famiglia. Tanto coinvolgimento personale era dovuto all'accertamento della supposta affinità parentale dei Casamarte con Cornelia, sorella del poeta, alla cronaca della famiglia Spasiano per i secoli XVI e XVII e alle programmate commemorazioni e manifestazioni in occasione del terzo centenario della morte (1595)⁹⁵. Capasso, a seguito dello spoglio dei libri parrocchiali effettuato nel 1877, fu molto compiaciuto di «aver trovato l'affinità dei Casamarte colla Cornelia Tasso sorella di Torquato. Olimpia fu moglie di Antonino Sersale o Domini Sari, figlio di quella e nipote del grande poeta» e inviò, l'anno successivo, i capitoli matrimoniali di Olimpia del 16 settembre 1589 e i registi di alcuni atti notarili del 1620 e 1647 richiesti esplicitamente da Casamarte⁹⁶. Il

⁹² *Ivi*, lett. di Capasso dell'8 dic. 1878 (v. appendice 8) e 22 nov. 1881 (v. appendice 11), e di Casamarte del 21 ago. 1880. Interessante la *Memoria per le Cappelle Gentilizie dei Domini Marti in Sorrento*, s.d. ma post 18 ott. 1878 (appendice 7).

⁹³ *Ivi*, lett. di Capasso del 29 set. 1885 (v. appendice 15).

⁹⁴ *Ivi*, lett. di Capasso del 28 mag. 1889.

⁹⁵ Lett. di Casamarte del 23 ago. 1895 (originale in BSNSP, *Fondo Capasso*, segn. 11.37, n. 6, e minuta in FBCLA, s. 7.6.11.48) (v. appendice 20). Cfr. pure 20 giu. 1894, 20 mar., 26 mar. e 26 dic. 1895, 4 mar. (e non gen.) 1896 originali in BSNSP, *Fondo Capasso*, segn. 11.37, nn. 3-5, 7-8, minute in FBCLA, s. 7.6.11.48, anche per le *peripezie* affrontate dal Comitato di Napoli. Casamarte si dichiarò pronto, nel giu. 1894, a versare una *tenua offerta* di lire per il centenario Tassiano e, nell'ago. 1895, mise a disposizione lire 300 per la ristampa dell'opuscolo su fra Fabiano Gigli e sul convento di S. Vincenzo con illustrazioni e del *discorso* di Capasso (originali in BSNSP, *Fondo Capasso*, segn. 11.37, nn. 3 e 6). V. pure lett. di Casamarte s.d. ma *dei 19 corrente* (*ivi*, n. 10). Ancora nel 1894 Casamarte scrisse sia a Crollalanza sia a Capasso per avere notizie genealogiche sulla famiglia Spasiano di Sorrento (lett. del 21 lug. 1894 in FBCLA, s. 7.6.11.48).

⁹⁶ *Ivi*, lett. di Capasso del 28 nov. 1877 (v. appendice 5) con la precisazione dell'affinità con Cornelia, lett. di Casamarte del 6 dic. 1877 e 18 ott. 1878 (v. appendice 7), e lett. di Capasso dell'8 dic. 1878 (v. appendice 8). Per il matrimonio di Olimpia v. lett. di Casamarte del 18 dic. 1878. Sulla genealogia dei figli di Gian Ferrante v. lett. del 20 giu. 1894, originale in BSNSP, *Fondo Capasso*, segn. 11.37 n. 3 e minuta in FBCLA, s. 7.6.11.48.

barone, avvicinandosi la ricorrenza centenaria del Tasso, chiese e acquisì libri e opuscoli sull'argomento⁹⁷ e pregò, inoltre, di venire aggiornato sulle iniziative locali, tra cui la conferenza dell'arcivescovo, e sulle nuove pubblicazioni sia Napoletane e Bolognesi sia estere⁹⁸.

Nel corso degli anni Capasso aggiornò periodicamente il corrispondente sia sull'attività istituzionale della Società Napoletana di Storia Patria⁹⁹ sia, soprattutto, sull'avanzamento dei propri studi, preannunziati in fase di lavorazione e ultimazione ma ritardati per vari motivi. La perdita del cognato, convivente, lo angustiò parecchio e lo costrinse a rallentare in particolare il primo volume dei *Monumenta ad Neapolitani Ducatus historiam pertinentia*, di cui si augurò la pubblicazione entro il 1879. Purtroppo fu ulteriormente slittata per ritardi della tipografia e imprevisti diversi ed edita solo nel 1881¹⁰⁰. La storia del ducato scritta, invece, da Michelangelo Schipa e la topografia della città, preparata da Capasso, apparvero prima nell'Archivio Storico e, poi, in volume nel 1895¹⁰¹. Nel frattempo, aveva iniziato il lavoro *Sulla circoscrizione civile ed ecclesiastica e sulla popolazione della città di Napoli dalla fine del secolo XIII fino al 1809: ricerche e documenti* che fu stampato negli Atti dell'Accademia Pontaniana nel 1883¹⁰².

Verso la fine degli anni '80 iniziò uno studio sulla *Vicaria vecchia*, che riguarda principalmente i primi anni del vicereame di Pietro di Toledo, edito nell'Archivio Storico nel 1889-1890¹⁰³.

Con previsione, stavolta prudente, nel marzo 1888, a proposito dell'inventario dei registri angioini, ammise: «Ma ci vorrà ancora del tempo. È un lavoro faticosissimo»¹⁰⁴. Numerose peripezie furono vissute nel corso della preparazione dell'inventario. Soltanto nel 1893 poté affermare: «Spero fra non molto compiere la prefazione all'*Inventario* [...] lavoro decennale dell'archivista Batti e di un giovinetto [sac. Biagio Cantèra, *nda*] impiegato nella Sala Diplomatica, che prima non è mai stato tentato. Sarà di grande utilità agli studiosi della nostra storia»¹⁰⁵. La pubblicazione fu ultimata nel 1894.

⁹⁷ Nel mar. 1896 Casamarte ringraziò lo studioso per gli «opuscoli sul Tasso che hanno arricchito la mia raccolta del III Centenario ormai quasi completa» (4 mar. [e non gen.] 1896, in BSNSP, *Fondo Capasso*, segn. 11. 37 n. 8).

⁹⁸ Lett. di Casamarte del 20 giu. 1894, 20 e 26 mar., 23 ago. (v. appendice 20) e 26 dic. 1895, e 4 mar. (e non gen.) 1896, originali, *ivi*, nn. 3-8.

⁹⁹ Il 14 set. 1879 così riferì: «Dimani s'inaugura la sala della Società e la Biblioteca. Già i giornali parlano anticipatamente della bellezza di quella, e dell'importanza di questa» (FBCLA, s. 7.6.11.48).

¹⁰⁰ FBCLA, s. 7.6.11.48, lett. di Capasso del 13 giu. e 31 dic. 1879, 28 dic. 1880, 28 ago. 1888 da Sorrento («In questo frattempo ho stampato, ma non ancora pubblicato qualche lavoretto minore»), 29 nov. 1889 da Napoli su carta intestata «Archivio di Stato in Napoli», 25 dic. 1889, 28 mar. e 12 giu. 1891 («sento che gli occhi mi avvertano ad ammainare ormai le vele»), 16 apr. e 22 mag. 1892 (*ibidem*). L'opera fu completata nel 1892 con la pubblicazione del terzo tomo nella collana *Monumenti storici. Serie seconda* della SNSP.

¹⁰¹ Lett. di Capasso da Portici dell'11 set. 1893 (*ibidem*). La *Pianta della città di Napoli nel secolo XI* fu edita nell'ASPN, XVI, XVII, XVIII (1891-93). Lo studio di Schipa, sempre in ASPN, XVII, XVIII, XIX (1892-94), fu pubblicato in vol. dal titolo *Storia del ducato Napolitano (661-1140)*, e *Topografia della città di Napoli*, Napoli, Tip. F. Giannini & figli, 1895.

¹⁰² Lett. di Capasso s.d. ma gen. 1883 (FBCLA, s. 7.6.11.48).

¹⁰³ Lo studio sulla *Vicaria Vecchia, pagine di storia napoletana, studiata nelle sue vie e nei suoi monumenti* comparve nell'ASPN, XIV e XV (1889-90), Napoli, F. Giannini e Figli, 1889.

¹⁰⁴ FBCLA, s. 7.6.11.48, lett. di Capasso del 5 mar. 1888.

¹⁰⁵ *Ivi*, lett. di Capasso del 1° apr. 1893, v. pure 11 set. 1893 da Portici negli stessi termini; minuta, s.d. ma post 23 ago. 1894 in BSNSP, *Fondo Capasso*, segn. 11.37, s. n. Sui due

Tra i due corrispondenti si instaurò pure un vivace e proficuo scambio di testi, anche manoscritti, su Sorrento e soprattutto sull'Abruzzo – questi ultimi utili al Capasso per i suoi studi –, spesso indicati molto genericamente o con un semplice e vago riferimento alla spedizione di un “pacco di libri”. Quest'ultimo fornì in diverse occasioni al barone sia la copia di manoscritti da lui richiesti esplicitamente¹⁰⁶ sia sue pubblicazioni¹⁰⁷ sia edite dalla Società Napoletana di Storia Patria¹⁰⁸. Casamarte ringraziò dei libri e dei fascicoli ricevuti, inviò un elenco delle pubblicazioni dello studioso possedute e fece richiesta, accolta, di essere ammesso alla Società¹⁰⁹. Qui inviò varie pubblicazioni¹¹⁰ e donò libri e testi abruzzesi direttamente o inoltrati tramite Capasso¹¹¹.

Circa i manoscritti, Casamarte si rivelò particolarmente interessato a ottenere copia del breve *Chronicon Laureti* e della parte relativa alla *Diocesi di Civita di Penne et Atri* creduta del Pansa e inserita nel manoscritto di Niccolò

precitati collaboratori v. quanto scrisse nella prefazione all'*Inventario cronologico-sistematico dei Registri Angioini*, p. LXXXI.

¹⁰⁶ FBCLA, s. 7.6.11.48, lett. di Capasso da Sorrento del 27 set. 1878 (invia copia della «cronica, che io ho chiamata Lauretana perché si occupa specialmente del suo Loreto»).

¹⁰⁷ *Ivi*, lett. di Capasso del 23 mar. («Nella *Historia diplomatica r. Sic.* troverà una cronicetta di Loreto, che forse Le farà piacere, e che io ho fatto conoscere per la prima volta»), 17 apr. 1876 (menzione di 5 titoli ad integrazione dell'elenco trasmesso da Casamarte il 1° apr. precedente; invia *La cronaca Napoletana* di Ubaldo del 1854), 6 mar. 1881 (vol. I dei *Monumenta*), 24 apr. 1877, 27 dic. 1878.

¹⁰⁸ *Documenti per la storia, le arti e le industrie delle provincie napoletane, raccolti e pubblicati per cura di G. Filangieri*, Napoli, Tip. dell'Accademia Reale delle Scienze, 1883-1891 (lett. del 18 nov. 1884, 4 giu. 1886, 23 dic. 1888, 22 dic. 1891, 23 mar. 1993). Nel dic. 1891 spedi, come solito fare, il *nuovo volume* pubblicato dalla Società (22 dic. 1891). Il 31 mar. 1899 comunicò la spedizione del vol. I della nuova serie dei *Documenti*, in prosecuzione dell'opera del Filangieri, edito con il suo *legato*, e del vol. II del *Catalogo ragionato dei libri registri e scritture* dell'archivio Municipale (FBCLA, s. 7.6.11.48).

¹⁰⁹ FBCLA, s. 7.6.11.48, lett. di Casamarte del 3 apr. (articolo *Notizia di alcune iscrizioni abruzzesi tuttora inedite e nuova spiegazione del vocabolo maiorarius* del 1866), 30 lug. (*Memorie storiche della chiesa Sorrentina* del 1854) e post 15 ago. 1875, 1° apr. 1876 (elenco di 13 studi di Capasso posseduti e vol. su *Tasso e la sua famiglia*), 13 mar. 1877, s.d. ma post 27 giu. 1879 (memoria storica letta a Montecassino), 8 gen. 1883 (abside dell'antica basilica di S. Giorgio Maggiore e ricordo di Minieri Riccio), 22 dic. 1888 (riceve una «cassetta con belle, erudite, rare pubblicazioni»), 26 mar. e 26 dic. 1895 e 2 ago. 1899 (ringrazia di un vol. di *Atti e del discorso* del Summonte). Per l'ammissione alla Società v. lett. di Capasso del 23 mar. 1876 (*ibidem*).

¹¹⁰ Lett. del 23 mar. 1883 (*Abruzzo forte e gentile. Impressioni d'occhio e di cuore*, Roma 1882, di Primo Levi (1853-1917)) (FBCLA, s. 7.6.11.48), 26 dic. 1895 («libro che dice un sacco di corbellerie sul mio conto, *cui omnis honos mendax*»), (originale in BSNSP, *Fondo Capasso*, segn. 11.37, n. 7 e minuta in FBCLA, s. 7.6.11.48). Capasso ringraziò puntualmente dei libri ricevuti, v. ad es. lett. del 29 mar. 1877 in risposta a Casamarte del 13 antecedente (BSNSP, *Fondo Capasso*, segn. 11.37, n. 2 originale v. appendice 3 e in minuta nella s. 7.6.11.48. Trattasi di un numero del quotidiano *Fanfulla*, fondato a Firenze nel 1870, e del libro su Civita di Penne) e 29 mar. 1883 (libro sull'Abruzzo Teramano) (FBCLA, s. 7.6.11.48). Casamarte sollecitò a recensire due studi di autori abruzzesi, p. Costantino Baiocco e Luigi di Vestea. La *Cronaca serafica* di Baiocco, in prima edizione, apparve nell'ASPN, II (1877), pp. 423-426. Ci si riferisce alla II ediz. stampata a Penne presso la tip. Silvio Valeri nel 1888. Entrambe non furono più preparate nonostante Capasso o de Blasiis o altri si dichiarassero *debitori* di entrambe. Cfr. la corrispondenza di Capasso del 9 ago. 1877 (v. appendice 4), del 28 ago. 1888 da Sorrento, 30 mar. 1889 su carta intestata “Archivio di Stato in Napoli”, 28 mag. 1889 da Sorrento, 29 nov. 1889 su carta intestata “Archivio di Stato in Napoli” e di Casamarte del 24 ago. 1888 (FBCLA, s. 7.6.11.48).

¹¹¹ FBCLA, s. 7.6.11.48, lett. di Capasso del 14 set. 1879 con i ringraziamenti della Società che confida nei propri soci «onde continuare ad ampliare la collezione Parascandolo»; pure 2 gen. 1880 e 23 ago. 1885.

Toppi, oggi conservato presso la biblioteca della Società. Si impegnò a trasmettere in copia i capitoli di Loreto da lui conservati e la *Relazione della Città di Penne* del frate minore conventuale Stanislao Casale del 1766¹¹².

Alla fine del 1881 Capasso rintracciò tra le sue carte la copia del manoscritto del Casale, ricevuta nel 1877¹¹³, di cui aveva fatto cenno in una rassegna bibliografica. Domandò come regolarsi per la futura destinazione: restituirla o donarla a suo nome alla biblioteca della Società. Casamarte lo lasciò libero di farne «quell'uso che crede ed anche donarla alla vostra Società se a lei così piacerà». Prontamente Capasso ne fece dono alla biblioteca a nome del donatore¹¹⁴.

Particolarmente interessante si è rivelata la vicenda dei manoscritti di Niccolò Toppi e del loro ingresso nella biblioteca della Società. Nel marzo 1877 Capasso ne possedeva un esemplare che «ora non trovasi più tra i miei libri. Feci un cambio col Minieri-Riccio, che mi diede un Ms sulla rivoluzione di Masaniello. Il Minieri lo vendette al librajo Vittorio, e costui ad un amatore in Napoli, presso il quale cercherò introdurmi per servirla e procurarle una copia del Pansa» (v. appendice 3), a quest'ultimo però erroneamente attribuita come accertato in seguito. Casamarte ne aveva sollecitato la copia insieme con quella del *Chronicon Laureti*. Immediatamente dopo, Capasso rettificò quanto comunicato sostenendo che l'amatore avvocato aveva acquistato altro manoscritto del Toppi e non quello con le notizie sulla diocesi di Penne (v. appendice 4). Fatto sta che, sulla scorta di ciò che aveva annotato, gli inviò l'elenco analitico per gruppi di fogli del contenuto del manoscritto, oggi corrispondente al tomo V degli *Scritti varii* di Toppi conservato nella biblioteca della Società Napoletana. Come postilla all'indice delle *Notizie sulla città e diocesi di Penne*, presenti alle cc. 193-302, Capasso aggiunse *del figlio di Mutio Pansa*¹¹⁵. Otto

¹¹² Per l'elenco dettagliato si rinvia all'appendice 1 (originale in BSNP, *Fondo Capasso*, segn. 11.37, n. 9 s.d. ma 18 mar. 1876 e minute datate 18 mar. 1876 in FBCLA, s. 7.6.11.48 e s. 1.1.14, copialettere, fortemente sunteggiata). Il 23 seguente Capasso lo ringraziò entusiasticamente: «Ci farà pure opera gratissima comunicandoci a suo tempo i documenti, dei quali mi ha fatto cenno nella sua, o cronache ed altre scritture inedite che riguardano codesta nobilissima regione. Noi ne faremo tesoro nella pubblicazione periodica, che fra breve imprendiamo, o nelle raccolte dei Documenti e Monumenti che seguiranno quella» (23 mar. 1876). V. pure 1° apr. 1876 (originale in BSNP, *Fondo Capasso*, segn. 11.37, n. 1) e 17 mag. di Casamarte e 9 ago. 1877 di Capasso (v. appendice 4). Presso FBCLA è conservata copia ms del Casale, segn. C.16.126. Cfr. *supra* nota 50 per un esemplare già presente nella Biblioteca Camera.

¹¹³ FBCLA, s. 7.6.11.48, lett. di Casamarte del 6 dic. e risposta di Capasso del 24 dic. 1877.

¹¹⁴ Lett. di Capasso del 27 dic. 1881 e del gen. 1882 in risposta a Casamarte del 19 gen. (*ibidem*). È oggi in BSNP, ms XXII.A.26, cc. 30-57 su cui v. CICCARELLI, *Storie locali nell'Abruzzo di età moderna*, pp. 263-266 n. 84 con bibliografia.

¹¹⁵ Lett. di Capasso del 29 mar. 1877 (v. appendice 3), 9 ago. (v. appendice 4) e 4 nov. 1877 (FBCLA, s. 7.6.11.48), e di Casamarte del 13 mar. (BSNSP, *Fondo Capasso*, segn. 11.37, n. 2 originale e in minuta in FBCLA, s. 7.6.11.48) e 21 ago. 1877 (*ibidem*). La «copia del *Chronicon Lauretanum*, esemplata su pergamena con bei fregi calligrafici ed ottimo carattere con che accrescono pregio al suo raro dono e confusione nel ricevente», fu inviata nell'ottobre 1878 (v. lett. di Casamarte del 18 ott. 1878, v. appendice 7). Nell'inventario dell'*Archivio Basino Casamarte*, curato dalla Soprintendenza archivistica, p. 899 n. 2870, viene indicato in tal modo: «“Chronicon Lauretanum” Estremi cronologici [seconda metà sec. XIX]. Contenuto Il codice risale agli anni 1187-1271 ed è stato trascritto da un codice ms della Biblioteca Nazionale di Napoli (IX.C.24.fol.42.V) probabilmente nella seconda metà del XIX. Segnatura definitiva C.13.95». I mss di Toppi in BSNP, mss XXI.D.23-28; su tale opera v. CICCARELLI, *Storie locali nell'Abruzzo di età moderna*, pp. 200-205 n. 48 con bibliografia.

anni dopo (1885), Casamarte, venuto a conoscenza dell'ingresso dell'intera opera in Società con il fondo Cuomo, espresse *grande interesse* a ottenerne una copia, dietro compenso monetario¹¹⁶, oltre al manoscritto Lauretano.

Capasso ricostruì meglio la vicenda risalendo ai precedenti possessori dei manoscritti e alla loro acquisizione in Società tramite acquisto dal libraio Cioffi della biblioteca dell'avvocato Francesco Cangiano, detentore di una importante raccolta di libri e manoscritti specialmente di storia patria e di statuti, ad eccezione delle opere legali cedute da quest'ultimo a un suo amico (v. appendice 14). Casamarte volle rettificare l'identità dell'autore dell'opera sostenendo, erroneamente, il nome di Mutio Pansa¹¹⁷.

La copia dei capitoli o statuti di Loreto, *accuratamente collazionata*, fu inviata a Casamarte nel 1885¹¹⁸ mentre quattro anni più tardi fu eseguita e spedita quella di Toppi, ormai nel patrimonio della Società come detto, relativamente alle notizie sulla città e sulla diocesi di Penne¹¹⁹. Il barone acquisì pure l'estratto dei *libri delle Visite Vescovili della Curia Sorrentina*¹²⁰.

Ai primi anni Novanta Capasso, quasi nel tracciare un bilancio della collaborazione fornita e delle vicissitudini patite, attribuiva gli accennati ritardi

¹¹⁶ FBCLA, s. 7.6.11.48, lett. di Casamarte del 9 lug. 1885. Il sac. Vincenzo Cuomo, appassionato bibliofilo, donò al Comune di Napoli nel giugno 1874 la sua ricca collezione, data in affidamento alla Società di storia patria nel 1894 (VENEZIA, *La Società Napoletana di Storia Patria e la costruzione della nazione*, pp. 105 e 212).

¹¹⁷ Lett. di Casamarte del 30 lug. 1885 e di Capasso del 27 precedente (v. appendice 14). Non era inusuale avviare *querelle* tra gli studiosi. È sufficiente ricordare, oltre a presunti plagii, la diatriba che coinvolse Geronimo Nicolino e Niccolò Toppi. Per un primo contatto con le opere polemiche di entrambi v. *Le sferzate amorose* di Nicolino a Toppi e la risposta di questi *Punture pietose* (C. DE LAURENTIIS, *Manoscritti di scrittori Chietini presso l'Archivio di Stato, le Biblioteche e i privati in Napoli*, in «La Rivista Abruzzese di Scienze, Lettere e Arti», XII (1897), fascic. V, pp. 199-206, 199-200). V. pure G. RAVIZZA, *Notizie biografiche che riguardano gli uomini illustri della città di Chieti e domiciliati in essa distinti in santità dottrina e dignità tratte da diversi autori accresciute e pubblicate con annotazioni*, Napoli, da torchi di Raffaele Miranda, 1830, pp. 5 (plagio Toppi) e 96-101 (M. Pansa).

¹¹⁸ Nel luglio 1885 Casamarte chiese la spesa per ottenere copia dei «Capitoli di Loreto, che dovrebbero esistere tra i registri dell'Archivio Angioino, e propriamente di Giovanna I Reges.to 1417 N° 374 fol. 284 e che vengono menzionati dal Miniere [!] Ricci? A Pag.a 85 della pubblicazione [!] del medesimo fatto e intitolata Notizie Storiche tratte da 62 registri Angioini dell'Archivio di Stato di Napoli, Napoli 1877, così ne dà notizia: «Universitati Terre Laureti in Aprutio Citra confirmatio privilegii seu provisionis olim expedite per Reginam Joannam Primam quod obsevetur constitutiones, et Capitula Regni per Iustitiaros assessores et Actorum Notarios dicte Provincie et inseruntur per extensum dicta Capitula que tractanda de accusantibus querelantibus et penitentibus de lectis progenitibus armigeris de quaternis collectarum, de qualitate monetarum et aliarum cum inserta forma Privilegii Regine Joanne Prime. Sub datum per Thomam de Rufolio de Messina Militem Magne curie Rationalem locumtenentem Prothonotarii anno 1367» (FBCLA, s. 7.6.11.48, 9 lug. 1885). V. appendice 15. Nell'*Archivio Bassino Casamarte* sono conservati, di età più tarda, i *Capituli, privilegii, gratie immunità della terra di Loreto* con docc. in copia degli aa. 1417, 1580 e 1703 (*Inventario*, p. 898 n. 2868, segn. C.12.93), e un fasc. pergameneo (sec. XVI?), forse incompleto, di cc. 6 con gli statuti concessi da Innico d'Avalos e Antonella d'Aquino agli abitanti di Loreto Aprutino (probabilmente risalenti al periodo 1452-1493), (*Inventario*, p. 895 n. 2858, segn. C.12.83), e sez. *Pergamene*, perg. n. 5/116, pure n. 5/122 (Margherita d'Aquino, 17 set. 1474, *Inventario*, pp. 837-838, segn. C.103).

¹¹⁹ FBCLA, s. 7.6.11.48, lett. di Capasso su carta intestata «Archivio di Stato in Napoli» del 29 nov. 1889. Nell'inventario dell'*Archivio Bassino Casamarte* il ms è schedato: *Notizie e documenti riguardanti la regione penne in Abruzzo / da un manoscritto autografo di Nicolò Toppi, conservato nella biblioteca della Società napoletana di storia patria* (segn. C.14.108).

¹²⁰ FBCLA, s. 7.6.11.48, lett. di Casamarte del 20 nov. 1885.

nell'evadere domande, richieste di notizie e copia di documentazione a «guai domestici ed obblighi di Ufficio»¹²¹: la lontananza da Sorrento ove avrebbe potuto più facilmente «leggere le scritture antiche, che né il notaio né altri nel paese può fare»¹²², l'ulteriore impegno, fra gli altri, della soprintendenza dell'Archivio di Stato di Napoli dal luglio 1882 che rallentò gli studi personali e, dolorosa, la malattia e la perdita, elencata tra i “guai”, della moglie¹²³. Un ulteriore ostacolo alla solerte evasione delle richieste, sempre pressanti del barone, fu dovuto, sin dai primi scambi epistolari, a problemi di salute: «Afflitto da una malattia agli occhi da più di venti anni [era nato nel 1815, *nda*] io non posso far nulla la sera, né leggere né scrivere. In questi giorni si è aggiunta un po' di recrudescenza che mi ha obbligato a diminuire anche i miei lavori diurni. Mi è pure mancato il mio amanuense, che era pratico in queste cose»¹²⁴. Il problema vivo si andò progressivamente accentuando negli ultimi anni di vita al punto che nel giugno 1891 dichiarò: «I lavori progrediscono sebbene alquanto lentamente, e sento che gli occhi mi avvertano ad ammainare ormai le vele» e nell'aprile 1898 «Gli occhi mi abbandonano a dirittura e quindi non posso scrivere di mio pugno che poche parole; ma queste sono dettate dal cuore»¹²⁵.

Nella corrispondenza gli argomenti di ambito squisitamente culturale e i risultati delle ricerche effettuate negli archivi si diradarono negli ultimi anni e quasi scomparvero dal carteggio, sostituiti dalle informazioni sui reciproci stati di malferma salute¹²⁶ e sulle perdite dolorose di persone care di famiglia¹²⁷

¹²¹ L'espressione fu usata, tempo dopo, da Capasso nella lett. del 22 dic. 1891 (FBCLA, s. 7.6.11.48).

¹²² Lett. da Sorrento del 15 ago. 1875 (*ibidem*).

¹²³ FBCLA, s. 7.6.11.48, lett. di Capasso del 1° gen. 1881, 19 set. 1884, 4 giu., 14 ago. (riguarda pure la figlia) e 30 dic. 1886, 10 apr, 10 ago. e 17 nov. 1887 e di Casamarte di affettuosa partecipazione del 7 feb. 1887.

¹²⁴ *Ivi*, lett. del 20 apr. 1875, 28 mag. 1889. Sul problema della vista ritornò più volte nel tempo lamentandosi in numerose lettere: 9 set. 1875, 26 dic. 1876 (v. appendice 2), 29 mar. e 1° apr. 1877, 24 ott. 1881, 29 set. 1885 (v. appendice 15), 10 apr. 1887, 5 mar. 1888, 28 mar. 1891, 25 mar. e 26 ott. 1895, 11 mag., 13 giu. e 23 dic. 1896, 15 set. 1897, 11 [gen.], 9 apr. e 13 giu. 1898, 31 mar. 1899. Sulle lettere scritte da un amanuense v. pure 18 set. 1886, 6 lug. 1893 e 20 dic. 1899. In quelle autografe l'andamento della scrittura si inclinò fortemente verso il basso (ad es. 11 [gen.] 1898, *ibidem*).

¹²⁵ Lett. di Capasso del 12 giu. 1891 e 9 apr. 1898 (*ibidem*).

¹²⁶ Per le condizioni di salute di Casamarte e dei familiari v. in FBCLA, s. 7.6.11.48, sue lett. s.d. ma *post* 25 dic. 1889, 27 gen. 1892, s.d. ma *post* 6 lug. 1893, 22 ago. 1893, 26 dic. 1895, 14 apr. 1899. Tra i diversi “guai”, questa volta risolti positivamente, si registra la miracolosa guarigione della figlia nubile. Così ne scrisse a Casamarte: «Il Signore però ha voluto consolarmi. Mia figlia appena giunta a Sorrento subito ha migliorato, anzi si è perfettamente guarita [da idronefrosi, *nda*]. Io non lo attribuisco all'aria; era un malore sul quale questa non poteva certamente influire. È stata una grazia che Dio ha voluto farci per l'intercessione della Madonna di Pompei, alla quale essa aveva fatto voto di ringraziarla con l'offerta di un suo gioiello. E ieri siamo andati a ringraziare la Vergine in Valle di Pompei. I medici ed i chirurghi, che l'hanno visitata nella sua infermità e sono tra i primi in ambo le facoltà, tutti concordano nel dire che i malati di *idronefrosi* rarissimamente guariscono senza intervento chirurgico e che i casi di risoluzione naturale del tumore sono da calcolarsi appena due o tre per mille! È stata dunque veramente una grazia singolare del Signore» (lett. di Capasso del 13 giu., *ibidem*, e di Casamarte 20 giu. 1894, originale in BSNNSP, *Fondo Capasso*, segn. 11.37 n. 3 e minuta in FBCLA, s. 7.6.11.48). A causa di dissensi sopravvenuti in famiglia, rimase solo insieme con la figlia nubile «avendo la maritata dovuto prendere un'altra casa. Paziienza!» (lett. del 22 dic. 1891, anche 23 dic. 1893, *ibidem*).

¹²⁷ Oltre alla moglie, su cui v. *supra* nota 123, per Capasso si aggiunsero nel 1879 la perdita del cognato convivente, nel 1890 di una sorella nubile, nel 1894 di un cognato e nel 1895

e di amici e colleghi¹²⁸. Ci si limitò all'invio di qualche opuscolo appena edito.

Negli ultimi mesi di vita Capasso, sconsolato per la precaria salute ma sempre al lavoro e, nell'imminenza della conclusione del secondo volume del *Catalogo ragionato dei libri registri e scritture* dell'archivio municipale, si interrogò se fosse stato in grado di completarne il terzo¹²⁹. Nell'ultima drammatica lettera del 20 dicembre 1899, dopo aver comunicato di essersi dimesso dall'Archivio, confidò che l'«aspirazione sarebbe terminare il mio lavoro sopra Napoli greco-romana [...] ma non ho fiducia che potrò terminarlo»¹³⁰. Infatti, morì il 3 marzo successivo e l'opera fu pubblicata nel 1905 a cura della Società Napoletana di Storia Patria.

Volendo abbozzare, in conclusione, un profilo "culturale" del dimenticato Antonio Casamarte, appassionato cultore della storia dell'area Pennese, tenace raccoglitore di memorie della propria famiglia e attento conservatore di libri e testi, si potrebbe ripetere il giudizio di Vincenzo Bindi, a lui segnalato a fine anni Ottanta proprio da Capasso: «Il prof. Bindi giustamente ha fatto menzione di voi nella sua opera. Disgraziatamente non son molti che amano con tanta intelligenza e coltivano con tanto affetto le memorie del proprio paese, e questi è bene che siano noti e vadano lodati. L'esempio certamente potrebbe esser utile»¹³¹.

FRANCESCO MOTTOLA

di una nipotina a Castellammare di Stabia e di un nipote caduto nella battaglia dell'Amba Alagi (lett. di Capasso del 13 giu. 1879, 23 dic. 1890, 11 set. 1893 da Portici, 23 mar. 1894, 26 ott. e 17 dic. 1895, in FBCLA, s. 7.6.11.48, e lett. di Casamarte del 26 dic. 1895, BSNSP, *Fondo Capasso*, segn. 11.37, n. 7).

¹²⁸ A fine 1892 fece partecipare l'amico abruzzese in questa maniera: «il morale è alquanto abbattuto. Perdite dolorose di antichi e stimabili amici, il Corcia, il D'Ambra, l'Amabile; e più di tutte quella dolorosissima del Principe Filangieri hanno accresciuta l'infinita tristezza della mia vecchiaia solitaria. Unico conforto mi sono i diletti studii, e le memorie della mia diletta patria; pel resto faccia Iddio!» (lett. del 21 dic. 1892, in FBCLA, s. 7.6.11.48) cui si aggiunge quella di Michele Russi (lett. del 19 set. 1894, *ibidem*).

¹²⁹ *Ivi*, lett. del 21 dic. 1898: «Potrò farlo io?».

¹³⁰ *Ivi*, lett. del 20 dic. 1899.

¹³¹ *Ivi*, lett. di Capasso a Casamarte del 28 ago. da Sorrento e 23 dic. 1888, di Casamarte del 26 mar. e di Capasso del 30 mar. 1889 da Napoli su carta intestata "Archivio di Stato in Napoli" con la citazione riportata nel testo.

APPENDICE

La trascrizione è fedele agli originali. Non sono state modernizzate punteggiatura e maiuscole/minuscole; a volte è aggiunto un [!] per lemmi anomali o sgrammaticati. Sono stati sciolti i pochi compendi.

1.

Antonio Casamarte a Bartolommeo Capasso
[Loreto Aprutino, 18 marzo 1876]¹

Napoli, Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, *Fondo Capasso*, segn. 11.37, n. 9, originale, e minute datate 18 mar. 1876 in FBCLA, s. 7.6.11.48 e s. 1.1.14 (copialettere, fortemente sunteggiata).

Chiarissimo Sig.^r Cavaliere

Ho tardato tanto a rispondere alla sua gentilissima lettera de' 9 Novembre² del passato anno, perché ella si lamentava di una infiammazione agli occhi e mi richiedeva tempo per potersi occupare delle notizie particolari al mio casato. Voglio sperare che la infiammazione cessò subito, e le auguro di essere sempre veggente d'occhi com'è d'ingegno, e vò supporre che da allora, e dopo la burrasca carnevalesca a cui è subentrata la calma quaresimale, ella abbia potuto avere agio di ricordarsi delle mie umili preghiere. Se ha riunito buona messe di notizie le sarei grandemente obbligato se le piacesse comunicarmele.

La ringrazio intanto del libro la Chiesa Sorrentina, che lessi avidamente, come altresì dell'accenno sommario che ella mi dette dell'epoca nella quale il Cognome Casamarte cominciò a rinvenirsi nei documenti Sorrentini e quando si avverta scomparso da quella illustre Città. Le sarò sommamente tenuto se potrà dirmi la causale dell'estinzione del Ramo Casamarte di Sorrento, cioè se avvenuto per mancanza di successori nella linea mascolina, o perché traslocatosi altrove, e dove.

Mi farà gran piacere se noterà alcuno individuo che nelle vicende della fortuna si fosse fatto, non dico, ammirare ma pregiare per qualsiasi mestiere o arte, e massime se in pittura, scultura, o incisione ec. ec. ec.

La prego a benignarsi dinotarmi il costo del suo libro la Chiesa Sorrentina, e se ella potesse favorirmi un esatto catalogo di tutti i libri messi fuori da V.S. Ill.^a con i corrispondenti prezzi, non le dico qual grazia mi renderebbe, perché di varii dovrei farne acquisto. Ho letto su per le Gazzette come ella meritamente sia stato eletto a Vice - Presidente della Società Storica Napoletana, e come ella avrebbe tra non molto pubblicato un elenco delle pergamene, diplomi, grazie, e privilegi della Città e Regno di Napoli dal 1387 al 1794. Ora se nel Grande Archivio non le siano venuti tra le mani quelli di Loreto d'Abruzzo potrei fornirglieli io in copia, cioè:

1° Congresso Generale in cui ascoltaronsi i suffragi di tutti i cittadini collegialmente uniti. Anno 1569-Gennaio 17-.

2° Capituli, privilegij, gratie, Immunità della Terra di Loreto Anno 1571-Ottobre 15.

3° Capitula damnorum dantium Universitatis Terrę Laureti correpta, emandata (sic) extracta ac ab antiquis Capitulis fideliter copiatas de consensu consilii Generalis predictę Terrę - Anno 1703-ottobre 17.

N.B. Si è sostenuto sin dai più antichi tempi che i Capituli e le Consuetudini di Loreto datassero dal 1315, perché in quel tempo Loreto era nel Regio Demanio.

Se non dispiacesse a lei e fosse accetto agli altri Socí avrei vaghezza di appartenere a codesta Società Storica per potere aver cognizione delle utili pubblicazioni che a mano a mano si andran facendo.

Perdonerà se mi vada rendendo sempre più seccante, e se il compiacermi le riescirà forse di alcuna noia, ma mio Zio Cav. Alferi, che la ossequia, mi dice continuamente tanto bene di lei che l'anima mia è piena di riconoscenza per la sua persona e di quella sorta riconoscenza ch'ella nato ed educato con delicatissimi sentimenti sa infondere, senza volerlo, nel petto anche di quelli che non hanno il vantaggio di conoscerla.

Mi ami, mi compatisca, e mi creda sempre

Suo Devoto Obbligatissimo Servidor

A. Casamarte

P.S. Mi son permesso, perché in quaresima, rimmetterle un piccolo assaggio di 30 pezzi di torroni di fichi secchi dei nostri siti.

¹ Per la data v. le minute precitate in FBCLA e la nota 22.

² Si parla, tra l'altro, dell'invasione dei turchi del 1588 causa della «perdita delle scritture municipali ed ecclesiastiche» anteriori al 1464 (v. testo corrispondente a nota 84).

2.

Bartolommeo Capasso a Antonio Casamarte
Napoli, 26 dicembre 1876

Loreto Aprutino (PE), Fondazione Bassino Casamarte, Archivio, s. 7.6.11.48, cc. n. num., originale, *Spoglio di documenti* di altra mano, e s. 1.1.14 cc. n. num., copialettere, con la sola indicazione «Capasso lettera 26 Dicembre 1876. Rimette i documenti avuti dal Camera».

Egregio Signore

Fin dal mese di novembre aveva [!] intenzione di scrivere a V.S. e ragguagliarla del risultato delle ricerche fatte da me sulla famiglia Casamarte durante la villeggiatura. Ma un cumulo di faccende, ed alcuni urgenti lavori letterarii mi hanno tolto il tempo di farlo. Non potendo per la mia abituale infermità degli occhi scrivere o leggere nella sera, avviene che durante l'inverno e le giornate corte poco o niente posso lavorare. Ma io pensavo sempre a questo mio debito, allorché la gentilissima sua, piena di amabili e cortesi espressioni, mi è pervenuta, e per me esse mi sembravano quasi un rimprovero alla mia involontaria mancanza. Mi affretto quindi a scriverle, chiedendole scusa di aver tardato finora.

E prima di ogni altro ringrazio V.L. degli augurii che si compiace di farmi, e glie li rendo centuplicati, anche da parte della mia famiglia, che è gratissima alla memoria che ne conserva. Li accolga Lei come un sincero attestato della mia stima ed amicizia. Aggiungo a questa mia la copia di due documenti amalfitani intorno alla famiglia Casamarte. Avendo saputo che l'egregio cav. Matteo Camera, il dotto storico di Amalfi, conservava documenti riguardanti la sua famiglia, prima che si trasferisse questa a Sorrento, ne lo richiesi, ed egli, cortese com'è, me li ha favoriti. Incaricai pure mio nipote a

fare uno spoglio dei Libri parrocchiali di Sorrento pei Casamarte, non avendolo potuto far io, ma finora di questa ricerca non ho avuto alcun risultato.

Ecco quanto posso dirle sul proposito. Non è quanto avrei desiderato, ma almeno basta a testimoniarle che non dimentico i suoi cari comandi. Accolga intanto i miei ossequiosi saluti e mi creda sempre
Napoli 26 dicembre 1876

Suo devotissimo servo
Bartolommeo Capasso

Spoglio di documenti per l'illustre famiglia Casamarza o Casamarte anticamente patrizia ed originaria di Amalfi; ricavati dal *Tabularium monasterii S. Laurentij de Amalphia*.¹

<a margine sinistro> Anno 1111

In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu Christi. anno ab Incarnatione eius millesimo centesimo undecimo. die vicesima mensis februarij indictione quarta Amalfi. nos quidem Lupinus et Ursus veri germani filij Leonis de Iohanne de Cirasulo. a presenti die prumtissima voluntate scribere et firmare visi sumus vobis domine Drosu (*sic*) domini gratia monacha et abbatissa monasterij puellarum vocabulo beate et gloriose semperque Dei genitricis et virginis Marie qui est dedicatus in Fontanella. quam et ad cunctam vestram congregationem vobiscum manentis in prefato vestro monasterio. filia videlicet domini Mauri Casamarza. hanc chartam similem de ipsa quam vos nobis scribere fecistis. pro eo quod tradidistis et assignatis nobis plenaria ipsa silba vestra etc. = Si sottoscrissero Iohannes filius domini Sergij comitis Mauronis etc. Constantinus scriba filius domini Iohanni curiali scripsi.²

<a margine sinistro> Id. ibid. an. 1007

In un testamento degli 11 settembre Indiz.^c VI an. 1007, fatto in Amalfi da Giovanni prete, figlio di Giovanni di Fontanella fra gli altri testimoni sottosegnati avvi quello di “† *Ego Sergius filius Mauro* (*sic*) *Casamartia testis sum*”. Ego Constantinus presbiter et scriba huius civitatis Amalfi hanc chartulam testamenti manu propria scripsi.³

<a margine sinistro> id. ibid.

In nomine domini etc. anno etc. millesimo ducentesimo sexto decimo. temporibus domini nostri Frederici dei gratia romanorum Imperatoris semper augusti et regis Sicilie. regnante domino nostro Henrico carissimo filio suo felicissimo rege Sicilie ducatus apulie et principatus capue anno tertio. die quinta mensis madij Indictione quarta Atrano. Certum est me Drosu monacha filia quond. Iohannis Rizzu. a presenti die promptissima voluntate venundedimus et tradidimus vobis domino Sigismundo filio domini Matthei Bininuli: Idest ipsa casalina que est in Atrano posita. causa que fuerad de Iohanne et filij Iohanni Pintum que est conjuncta et allatus (*sic*) de ipsum hortum vestrum fient est de fine in fine de cantu in cantu cum via sua et omnia sua pertinentia. que mihi obbenit per testamentum de *Iohanne clericis* (*sic*) *naturalis* filius domini Sergij qui procreavit domino *Maurone Casamarza* et ad illum pertinuit de supradicto Iohanni Pinto nepoti suo. et ipsum predictum testamentum vobis dare non potuimus pro alia capitula que ibidem continet etc. Unde accepimus a vobis exinde plenariam vestram sanationem. Idest tarenos sex boni de Amalfia sicut inter nos bone voluntatis convenit et

† Bartholomeus Iudex comitis Mauronis testis est

† Mauronus Cappasanta testis est

Ego Iohannes filius domini Mansonis curialis scripsi hanc chartam et confirmavi.⁴

¹ Il doc. del [1007] è in U. SCHWARZ, *Regesta Amalfitana. Die älteren Urkunden Amalfis in ihrer Überlieferung*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 59 (1979), pp. 1-157; pp. 88-89 n. 44. Il doc. del 1111 è stato edito integralmente nel *Codice Diplomatico Amalfitano*, vol. I *Le pergamene di Amalfi esistenti nel R. Archivio di Stato di Napoli (dall'anno 907 al 1200)*, a cura di R. Filangieri di Candida, Napoli, Stab. Tipografico Silvio Morano, 1917, pp. 183-185 n. CXI da «Perg. di Amalfi n. 76; arch. di S. M di Font., n. 205; arch. della SS. Trinità, n. 155-Orig.-Alt. 61x16-Inedita». Il doc. del 1216 è stato edito in regesto in lingua latina in *Gli archivi dei monasteri di Amalfi (S. Maria di Fontanella, S. Maria Dominarum, SS. Trinità) 860-1645*, a cura di C. Salvati e R. Pilone, Amalfi (Centro di CSA), Presso la sede del Centro, 1986, p. 44 n. 35. I documenti del 1111, 1007 e 1216 sono assenti in *Il codice Perris. Cartulario Amalfitano (Sec. X-XV)*, edizione integrale a cura di J. Mazzoleni e R. Orefice, Amalfi (Centro di cultura e storia amalfitana. Fonti - I/I-V), Presso la Sede del Centro, I-V, 1985-1989. Cfr. *infra* appendice 12.

² In un elenco «*Casamartia, Casamarza di Amalfi*», s.d., all. a lett. 25 set. 1876 (FBCLA, s. 7.6.3.8.) è presente lo stesso regesto in latino del doc. con l'indicazione «pergam. num.° 155». pro eo - scripsi *omesso*.

³ *Ivi*, con *datatio* e sottoscrizione del solo Sergius. Rinvia a «In una pergamena amalfitana (Num.° 106)».

⁴ *Ivi*. Rinvia a «In altra pergamena amalfitana (segnata col n.° 33)». et ipsum - etc. *omesso*.

3.

Bartolommeo Capasso a Antonio Casamarte
Napoli, 29 marzo 1877

Loreto Aprutino (PE), Fondazione Bassino Casamarte, Archivio, s. 7.6.11.48, cc. n. num., originale, e s. 1.1.14 cc. n. num., copialettere (drasticamente ridotta e limitata alla sola menzione di Palmerio e Andriella).

Egregio Signore

Non prima di oggi posso adempire al debito, che ho con Lei, di rispondere alla riverita sua dei 13 spirante, e ringraziarla pei doni generosi di cui ha voluto colmarmi. Occupatissimo per la prossima Esposizione nazionale dell'arte antica napoletana, e pel primo fascicolo del II anno dell'Archivio storico dapprima me n'è mancato il tempo, non potendo, come Ella sa, scrivere la sera; poscia un forte catarro mi ha tenuto e mi tiene ancora con tali dolori di testa, che non mi ha permesso quasi neppure di pensare. Pure non voglio far trascorrere altro tempo, ed alla meglio le scrivo pregandola a scusarmi la tardanza di questa mia.

Ma come ringraziare V.S. del bel regalo, con cui ha voluto così generosamente onorarmi? Io non trovo espressioni adatte ad esprimere i miei sentimenti. I piccoli ed insignificanti servigii, che io cerco renderle, non meritano certamente che Ella s'incomodi così spesso, e con tanta profusione. In ogni modo Ella accresce le mie obbligazioni continuamente, e mi confonde sempre di più.

L'olio dei suoi poderi è stato trovato squisitissimo non solo da me e da tutta la mia famiglia, ma anche da qualche amico, che lo ha assaggiato. Gli elogi avuti nei giornali e nelle Esposizioni sono ben meritati. Ella accenna nella sua agli olii di Sorrento, ma quelli son certamente inferiori ai suoi. Forse se anche colà vi fossero dei proprietari intelligenti, ed amanti del progresso agricolo del proprio paese, come Lei, anche quegli olii potrebbero migliorare da quel che ora sono.

Vengo ora alle mie ricerche. Io non sapeva che V.S. già conoscesse da tanto tempo il Camera, né che già avesse avuto i documenti Amalfitani dei Casamarte. Nell'elenco delle inflessioni di questo cognome, che ricevei per mezzo dello stimabilissimo cav. Alferi, e che sempre conservo, non vi sono le indicazioni delle pergamene, che autenticano queste inflessioni. Io quindi credetti pregare l'ottimo ed erudito mio amico a favorirmene le copie supponendo che le mancassero. In ogni modo questo potrà, se non altro, dimostrare a Lei il desiderio che ho di servirlo.

Quanto ai registri parrocchiali di Sorrento mio nipote non è stato capace di cacciarne le mani. Bisognerà che me ne occupi io assolutamente, e lo farò volentieri nella mia ordinaria gita a Sorrento nel prossimo mese di Maggio. Abbia dunque pazienza per qualche altro poco.

D'altra parte nei miei studii nel G. Archivio per altri argomenti io non dimentico i Casamarte; ed ultimamente svolgendo i processi, e le sentenze del S. R. Consiglio mi sono imbattuto in *Palmerio ed Andriella* Casamarte nel 1522. Ne ho preso appunto, e tosto che avrò raccolto altre notizie glie ne trascriverò il sunto.

In quanto al Ms. del Toppi, nel quale trovasi il sunto del Pansa *Sulla Diocesi di Civita di Penne*, esso ora non trovasi più tra i miei libri. Feci un cambio col Minieri-Riccio, che mi diede un Ms. sulla rivoluzione di Masaniello. Il Minieri lo vendette al librajo Vittorio, e costui ad un amatore in Napoli, presso il quale cercherò introdurmi per servirla e procurarle una copia del Pansa. Il *Chronicon Lauretanum* poi glie lo farò trascrivere dopo Pasqua allorché si apriranno le biblioteche. È cosa di poco momento non eccedendo i due fogli di carta.

Più in là terrò pregata V.S. per i *Capitula* di Loreto. Penso, allorché potranno riunirvisi altri della stessa natura e della medesima provincia, ed ove persista nell'idea manifestatami coll'altra sua del marzo del passato anno, pubblicarli nella *Società Storica Napoletana*.

La ringrazio finalmente del n° del Fanfulla che parla del Tasso e del libro su Civita di Penne, di cui io aveva avuto notizia dal *Giornale Araldico* di Pisa. Ne darò qualche cenno in uno dei prossimi fascicoli dell'Archivio Storico.

Mi perdoni, stimabilissimo Signor Cavaliere, la tardanza e le cassature di questa lettera. Dovrei ricopiarla, ma Ella, cortese com'è, vorrà essermi indulgente, e condonare questa fatica ai miei poveri occhi. Accolga intanto i sensi della profonda stima, e della perpetua gratitudine che sinceramente Le professo, e mi creda sempre.

P.S. Le mie occupazioni mi hanno fatto dimenticare che giorni son questi, in cui ho l'onore di scriverle. Riapro dunque la lettera per augurarle felicissima la prossima Pasqua e per altri molti anni e con tutti i beni che Ella ben merita e potrebbe desiderare. Dopo Pasqua le rimetterò il mio ultimo lavoro sull'Archivio municipale di Napoli. E di nuovo mille scuse per questa disordinata lettera, e pei geroglifici che contiene.

Napoli 29 marzo 1877

Bartolommeo Capasso

4.

Bartolommeo Capasso a Antonio Casamarte
Napoli, 9 agosto 1877

Loreto Aprutino (PE), Fondazione Bassino Casamarte, Archivio, s. 7.6.11.48, cc. n. num., originale.

Egregio Signore

Il ritardo della pubblicazione del 2° fascicolo dell'Archivio Storico Napoletano mi ha fatto indugiare, più che io non avrei dovuto, a scrivere alla S.V. Questo, e mille altre combinazioni mi costringono ora, come per mala ventura mi è accaduto anche altre volte, ad implorare la sua indulgenza. E mi auguro che Ella, cortesissimo qual'è, vorrà accordarmela.

Nel fascicolo, che a quest'ora avrà forse ricevuto, troverà l'articolo sull'opera del P. Bajocco, pel quale mi scrisse anche l'ottimo barone de Guidobaldi da parte di V.S. Ma ciò era certamente superfluo. Sono così forte debitore alla sua straordinaria cortesia, ed ho tanta stima per Lei, che non occorre aggiungere un'altra premura del Signor Guidobaldi perché io La servissi nel desiderio manifestatomi. Io voleva scriverle sul proposito dopo che l'articolo fosse stato pubblicato, e però ho tardato finora a parlargliene. Ora Ella leggerà l'articolo, e se lo troverà di sua soddisfazione io Le manderò le due copie del fascicolo che mi chiede, o un estratto, se le piace meglio, in quante copie ne desidera. Io ho fatto il meglio che poteva. Oggi riesce poco grato a moltissimi tutto quel che riguarda preti o frati, ma è una ingratitudine per coloro che ci hanno conservato le memorie dell'antica civiltà greca e romana. Un articolo più minuto o più lungo mi era vietato dall'Economia delle materie contenute nel fascicolo.

Io sono pure debitore di Lei per alcuni altri comandi datimi, e, quel che è peggio, un cattivo debitore, perché ad alcuni non posso ancora soddisfare, ad altri mi riesce affatto impossibile di farlo. La copia del *Chronicon Lauretanum* glie la rimetterò fra non molto colle notizie che dai libri parrocchiali di Sorrento ricaverò alla mia prossima gita colà, non essendone stato capace mio nipote di farlo. Ma per la copia del Ms. di Muzio Pansa non posso in alcun modo servirla. Io credeva che quello già da me ceduto al cav. Minieri Riccio in cambio di altro Ms. e da costui venduto al librajo Vittorio fosse stata acquistato da un avvocato che io conosco. Fatto sta che questi comprò un altro Ms. del Toppi, e non quello ove era il Pansa. Di esso non ho potuto trovarne più le tracce, e ne sono dispiaciutissimo. Aveva tanto desiderio di dimostrarle la mia gratitudine per tante cortesie da Lei usatemi!

In quanto alle Capitolazioni di Loreto, ed all'Opera del Casale, che con tanta gentilezza mi offre, onde trarne copia, io voglio riunire qualche altro documento dello stesso genere, e riguardante pure gli Abruzzi per farvi su un lavoro complessivo. Credo che le Capitolazioni potrebbero pubblicarsi con altre di altri paesi di costà, e che si potrebbe del Casale farne degli estratti o una larga e piena rassegna. Appena avrò raccolto altre opere o documenti analoghi gli farò richiesta dei suoi, e La pregherò di qualche altra dilucidazione che sul proposito potrà darmi. Il Consiglio Direttivo della Società Storica è stato da me informato di ciò, e vi è gratissimo.

Verso il 20 partirò per Sorrento. L'ho fatta un poco tardi quest'anno, ma per molte circostanze non ho potuto evitare i calori eccessivi che abbiamo sofferto, e che hanno fatto cader malati i miei, ed anche me per qualche settimana. Ma ora, grazie a Dio, da qualche settimana stiamo tutti bene.

Accolga intanto, egregio Signor Cavaliere, i miei ossequii, e gli attestati della mia profonda stima mentre che offrendomi a suoi venerati comandi mi prego dirmi

Napoli 9 agosto 1877

Suo devotissimo obbligatissimo servo ed Amico
Bartolommeo Capasso

5.

Bartolommeo Capasso a Antonio Casamarte
Napoli, 28 novembre 1877

Loreto Aprutino (PE), Fondazione Bassino Casamarte, Archivio, s. 7.6.11.48, cc. n. num., originale senza allegato, e s. 1.1.14 cc. n. num., copialettere (trascrizione integrale con l'aggiunta delle *Notizie* annunziate però mancanti nell'originale) da cui si trascrive.

Finalmente nella scorsa villeggiatura a Sorrento mi è riuscito di svolgere i libri parrocchiali di quella Arcicattedrale e farne lo spoglio per quel che riguarda la Famiglia Casamarte e Domini Marte. Questo spoglio per maggiori chiarimenti è stato pure da me riscontrato coi protocolli posseduti dal Notajo Stiffa. Il risultato di queste mie ricerche lo rimetto a V.S. colla presente.

In tal modo ho potuto sempre più convincermi che la lodata famiglia dopo la metà del secolo XVII non si trova più a Sorrento.

I libri parrocchiali sia di nascita, sia di morte, sia di matrimonii che io ho svolto fino al 1700 non presentano più individui con tale cognome.

Quello però di che io mi sono molto compiaciuto, si è l'aver trovato l'affinità dei Casamarte colla Cornelia Tasso sorella di Torquato. Olimpia fu moglie di Antonino Sersale o Domini Sari figlia di quella e nipote del grande poeta. Comunque nei libri parrocchiali e negli istrumenti, che ho voluto riscontrare questi non sia detto figlio di Marzio, pure non cade dubbio alcuno sulla sua identità. Oltreché non vi è altro Antonino Sersale, che possa combinare con quell'età, lo dimostrano apertamente i nomi dei figli, nei quali si ripetono i nomi di Marzio Avo, e di Cornelia, ed anche poi il nome di Torquato con cui si volle conservare memoria dello zio del padre.

Notizie per la famiglia Casamarte o Dominimarte

Dai libri parrocchiali della città di Sorrento¹ rilevo le seguenti:

Tommaso Casamarte - Caterina Magliaro o Migliore o del Migliore di Nocera sua moglie. Loro figli

Laura nata ai 23 Agosto 1572. Libro dei battezzati fol. 5.

Giovanna ai 28 Dicembre 1574. Libro cit. fol. 22v.

Maddalena ai 24 Aprile 1576. Libro cit. fol. 32v.

Antonino ai 19 Luglio 1577. Libro cit. fol. 46, morto ai 27 Febbraio 1646 e sepolto al Carmine Libro II dei defunti 1639-1668 fol. 3v.

Vittoria agli 8 Ottobre 1579 Libro dei battezzati fol. 55.

Giovanna ai 28 Dicembre 1580 Libro cit. fol. 67.

Andrea Mattia ai 3 Marzo 1582 Libro cit. fol. 75.

Geronima ai 30 Agosto 1587 Libro cit. fol. 112.

Oltre costoro erano figli del detto Tommaso, forse nati prima o altrove battezzati.

Marc'Antonio Casamarte, che trovo testimonio d'un matrimonio ai 2 Gennaio 1612 Libro cit. fol. 272, v. e intervenuto con Antonino e Cesare suoi fratelli e con Vittoria loro sorella nello strumento dei 2 Marzo 1620 per notar Giulio Guarracino². Muore ai 21 Febbraio 1621, ed è sepolto al Carmine Libro I dei defunti 1589-1631 fol. 42 v. Cesare Dominimarte, che si trova intervenuto nel sudetto strumento del 1620, e in altri dei 18 Maggio 1628 e dei 28 Febbraio 1647 per Notar Trojano Guarracino.

Olimpia Casamarte. Costei fu moglie di Antonino Sersale o Dominisari figlio di Marzio e di Cornelia Tasso sorella di *Torquato*. Nel protocollo di Notar Giulio Guarracino del 1589 al fol. 254 die 16 *m. septembris* III ind. leggesi l'*Introductum* (strumento dei capitoli matrimoniali) *magnifice Olimpiae Dominimartis* ove Tommaso padre di Olimpia pel matrimonio contratto tra quella e Antonino Dominisari le assegna in dote e corredo ducati 1500.

Da detti coniugi nacquero:

Marzio ai 4 Ottobre 1590 Libro dei battezzati fol. 128 v.

Lorenzo Torquato ai 12 Agosto 1593 Libro cit. fol. 179 che nel Libro II dei morti fol. 123 è detto solamente Torquato.

Cornelia ai 29 Novembre 1595 Libro cit. fol. 147.

ed altri che è inutile ricordare. Olimpia morì ai 18 Maggio 1627 e fu sepolta alla Nunciata Libro I dei defunti fol. 45.

Il detto Tommaso Casamarte morì ai 6 Maggio 1627 e fu sepolta [!] al Carmine Libro I dei defunti fol. 53v.

La moglie Caterina Magliaro morì ai 2 Giugno 1588 e fu sepolta al Carmine Libro I dei defunti fol. 11.

Trovo pure nel detto Libro I dei defunti

Andrea Casamarte morto ai 23 Luglio 1600 e sepolto al Carmine fol. 3.

Berardina Casamarte morta ai 19 Febbraio 1599 e sepolta nel monastero della Trinità fol. 8 v.

I defunti della famiglia Casamarte come si legge nel libro parrocchiale sono sepolti nella chiesa del Carmine ove probabilmente avevano una cappella gentilizia, soltanto Olimpia è sepolta nella chiesa della Nunciata ove suo marito Antonino aveva la cappella gentilizia e Berardina nella chiesa della Trinità ove probabilmente era monaca.

¹ Per l'aggiornamento dei registri oggi superstiti cfr. nota 85.

² Per l'attività professionale dei notai Giulio e Giovan Troiano Guarracino v. app. 8 nota 1.

6.

Matteo Camera a Antonio Casamarte
Amalfi, 25 aprile 1878

Loreto Aprutino (PE), Fondazione Bassino Casamarte, Archivio, s. 7.6.3.8, cc. n. num., originale.

Amalfi 25 aprile 1878

Mio gentilissimo Amico

Sento quanto mi dite nel pregevolissimo vostro foglio indiritto [!] a mio nipote Andrea. Io ho fatto posporre dalla Stamperia il *Capitolo* riguardante la Nobiltà Amalfitana, ove ho stenebrato il vocabolo *Comite* generalmente spiegato per *Conte* "Comes": essendo ciò madornale errore, perché *Repubblica* e *Contea* fanno a calci tra loro. E quindi le repubblicane famiglie *Comite* non eran che le primarie, le anziane o seniori del popolo e che presedevano a' comizii pubblici. E che li *conti* (feudatarii) non avean che fare co' nostri comiti repubblicani. Di fatti, troviamo ben 28 famiglie *Comite* Amalfitane di tal cognome, e solamente distinte tra loro per stipiti differenti (e qui ho rapportato parecchi esempi che qui trascrivo). Eccoli in transunto

“In anno 974. Iohannes filius leonis mazzoccula et Drosa jugales, vendunt domino Sergio filio quondam Urso comite de Pulcharo comite et domino Mauro filio de Petro de Constantino comite plenarium casalem in bostopla (borgo) ec.”¹.

In un diploma del doge Mansone III (an 988) si sottoscrissero come testimoni i comiti seguenti;

“† Ego Constantinus de Petro de Constantino comite testis sum.

† Ego Iohannes de Mauro de Pantaleone comite.

† Ego Constantinus de Gregorio de Constantino comite.

† Ego Constantinus filius Mansonis de Constantino de Lupo comite.

† Ego Manso filius Leonis de Mansone comite.

† Ego Constantinus filius domini Lupo de Sergio comite ec. ec.”

Altri dell'ordine patrizio di egual cognome, ma di paternità e di stipite diverso leggonsi di passo in passo nelle scritture amalfitane de' mezzi tempi e con le solite precalendazioni; e sempigrazia: Ego quidem Maurus filius Pulchari de Petro de Ioanne comite;= Nos Musco filius domini Iohannis filii domini Musci de Iohanne de Pardo de Leone comite. Quasi consimili forme usarono anche le famiglie patrizie di Del Giudice, Augustariccio, Monteincollo, Corsaro, Casamarza o Casamarate e qualche altra che dalle diverse *Comite* discendeva; cosicchè Mastalo Casamarza che da Sergio comite menava origine, ciò confermava in un atto pubblico del 2 agosto 1169 Indiz.^c II e nel modo seguente: “Nos Mastalus filius domini Mauroni (sic) filius domini Mauri filii domini Sergii de Mauro de Sergio de Leone de Sergio comite Casamarza” (1).²

Ecco quanto andrebbe pubblicato nel riferito articolo sulla Nobiltà Amalfitana, se trovate regolare tal dicitura. Ad ogni modo io mi rimetto pienamente alla vostra saggezza ben nota.

Forse avrete letto una polemica sul periodico Araldico di Pisa, che mi riguarda, e fattami da un tal duca di Oratino. È un poema di nuovo conio. Mi dispiace solo che la famiglia *Sava* è mia amicissima, per sbugiardare il delizioso duca. Ma chi non è babbeo riconoscerà certamente lo scopo di tal fantastico poema.

Rinnovo i sensi di mia sincera stima e profondo rispetto; e prontissimo sempre ad ogni vostro pregevole comando mi proffero costantemente

Obbligatissimo ed Affezionatissimo amico vero e servo
Matteo Camera

(1) Ex tabular. Arch. Ravellens. Un Nicola Casamarate era cappellano maggiore della real cappella di Castelnuovo regnando re Roberto; al quale cappellano affidò la soprintendenza sulle nuove fabbriche e riparazioni occorrevoli in essa reggia, giusta quanto leggesi ne' registri angioini: “Nicolao de Casamarta cappellano maioris cappellae castris novi Neapolis preposito constructionis omnium operum novorum, et reparationis salarum, camerarum et aliarum domorum dicti castris, sub die 7 iunii XIV Indict. an. 1331; et sub die 19 octobris primae Indict. 1332.” Ex regest. reg. Robert. an. 1331 lit. A, fol. 109 v.^o et 111; et an. 1332 lit. C fol. 17.

¹ Il doc. del [974] in U. Schwarz, *Regesta Amalfitana. Die älteren Urkunden Amalfis in ihrer Überlieferung*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 60 (1980), pp. 1-156; p. 22 n. 10.

² Sul doc. del 1169 e sull'*agnome Comite* v. M. Camera, *Memorie storico-diplomatiche dell'antica Città e Ducato di Amalfi*, I-II, Salerno, Stabilimento Tipografico Nazionale, 1881, I, pp. 89-92 e II, pp. 218 e nota 5, e *infra* appendice 12.

7.

Antonio Casamarte a Bartolommeo Capasso
Loreto Aprutino, [18 ottobre 1878]

Loreto Aprutino (PE), Fondazione Bassino Casamarte, Archivio, s. 7.6.11.48, cc. n. num., originale, e s. 1.1.14, cc. n. num., copialettere (in parte sunteggiata e senza la memoria). Si trascrive la sola *memoria*, in minuta come pare, allegata a lettera del 18 ottobre 1878.

Memoria per le Cappelle Gentilizie dei Domini Marte in Sorrento.

1° Nella visita del 1572¹ fatta dal vescovo Brancaccio si legge: *visitavit Cappellam S. Renati de jure patronatus illorum de Casamarta*.

2° Nel libro la Chiesa Sorrentina dello storico Capasso a Pag. 170 si descrive un'altra Cappella Gentilizia nella Chiesa del Monastero della Trinità.

3° Nel 1854 si ebbe notizia come la Cappella dei Domini Marte fosse stata lasciata in abbandono e l'Arcivescovo d'Apuzzo l'avesse aggregata all'Arcivescovado.

4° In una lettera del Capasso del 1875 viene riportato che una Cappella era nel Duomo.

5° Nel foglio degli estratti dei Libri Parrocchiali del 1877 del Capasso si trova scritto: "I defonti della Famiglia Casamarte sono sepolti nella Chiesa del Carmine ove probabilmente aveano una Cappella Gentilizia; soltanto Olimpia (Casamarte) è sepolta nella Chiesa della Nunziata ove suo marito Antonino (Sersale) avea la Cappella Gentilizia, e Berardina (Casamarte) nella Chiesa della Trinità ove probabilmente era Monaca.

Dimande

A I Casamarte aveano una o più Cappelle Gentilizie in Sorrento?

B Se una soltanto quale poté essere.

C Se più, cioè al Duomo, al Carmine e alla Trinità, forse di Chiese della Trinità ve ne ha più d'una a Sorrento, giacché una è citata dal Capasso nel libro la Chiesa Sorrentina, e un'altra dove venne sepolta la Monaca Bernardina (Casamarte).

D La Cappella Gentilizia dei Domini Marte al Duomo potrebbe essere l'attuale Cappella del Sacramento perché l'altare dei SS. Renato e Valerio eretta dirimpetto tanto potrebbe indicare?

E Vogliasi dare l'ubicazione precisa ed esatta delle Cappelle se a destra o a manca se la 1^a, o la 2^a, o la 3^a. entrando in Chiesa dalla porta principale, nonché il Santo titolare della medesima.

F Indicare ancora se entro le Cappelle si veggano stemmi, pitture, monumenti, iscrizioni, e decorazioni di qualche pregio.

¹ Il primo registro delle Visite data dal 1543 dell'arciv. Florentius Coquerelle.

8.

Bartolommeo Capasso a Antonio Casamarte
Napoli, 8 dicembre 1878

Loreto Aprutino (PE), Fondazione Bassino Casamarte, Archivio, s. 7.6.11.48, cc. n. num., originale, e s. 1.1.14 cc. n. num., copialettere (monca del primo periodo).

Egregio Signore

Fin dalla fine di Ottobre p.p. io aveva [!] adempiuto quanto Ella desiderava, come mi scrisse colla riverita sua dei 18 ottobre stesso; ma tornato a Napoli i molti lavori, da cui ora sono sopraccaricato, le faccende domestiche, e più che tutto ciò la disgrazia incorsa a mia moglie di esser caduta, ed averne fratturato il braccio, mi hanno impedito di scriverle prima di ora. In un momento di tregua ora Le scrivo chiedendo scusa della tardanza involontaria.

Collo stesso ordinario Le invio raccomandata la copia dell'istrumento dei Capitoli matrimoniali di Olimpia Casamarte dei 16 settembre 1589 in forma legale. Degli altri due istrumenti del 1620 e 1647 eccone il sunto o le clausole.

1. Protocollo di not. Giulio Guarracino del 1620 fol. 49v.

Eodem die (idest secundo mensis martii 1620) ibidem. Marcus Antonius, Antoninus, et Cęsar Domini Marte fratres super certis eorum introytibus vendiderunt in solidum Victorię Domini Marte eorum sorori annuos carolenos 24 pro capitali ducatorum 30, quos receperunt a dicta Victoria per medium Banci Spiritus Sancti.

2. Protocollo di not. Trojano Guarracino 1647-1649 fol. 20.

Die 28 mensis februarii XV ind. Cęsar Domini Marta (sic) de civitate Surrenti filius et heres quondam Thomę Domini Marta recipit [!] a fratribus de Colifane ducatos centum numeratos etc. ¹.

Non posso poi risponderle con precisione intorno alle cappelle di juspatronato della famiglia Casamarte, perché il foglio colle sue dimande, e del quale io aveva notato anche le risposte, o è rimasto a Sorrento o l'ho smarrito tra le mie carte non poche. Quello che mi ricordo si è che nella Cattedrale una sola era la cappella dei Casamarte, e nella chiesa della Trinità eravi la cappella della B.V. con S. Giov. Evangelista, S. Girolamo ed altri SS. che apparteneva ai medesimi come si vede nella Visita di Mons. Provenzale del 1599. Quanto poi al Carmine debbo fare ancora altre ricerche tra le carte dei Monisteri soppressi nel G. Archivio di Stato, ove sò esservi carte di quel monastero.

In ogni modo mi faccia la grazia di ripetermi le sue dimande, e mi scusi.

Mi auguro intanto che la sua salute sia ottima, ed accolga i miei distinti saluti mentre con sensi di profonda stima e considerazione mi pregio dirmi.

Napoli 8 dicembre 1878

Suo devotissimo servo ed amico

Bartolommeo Capasso

¹ I notai Giulio Guarracino e Giovan Troiano Guarracino risultano, rispettivamente, attivi negli aa. 1570-1622 e 1608-1662 (ASNa, *notai* '500, Sorrento, schede 275 e 71).

9.

Matteo Camera a Antonio Casamarte
Amalfi, 20 Giugno 1879

Loreto Aprutino (PE), Fondazione Bassino Casamarte, Archivio, s. 7.6.3.8, cc. n. num., originale.

Amalfi 20 Giugno 1879

Stimatissimo e rispettabile Amico

In primis = *Veniam pro retardatione peto* = Mancanza involontaria, perché molte set-

timane, passate perennemente occupato al lavoro del 2° volume (di cui mi era difetto l'originale, atteso la mia malattia). Ciò non basta; per mille seccature e domande di cose araldiche. Aggiungasi pure le incombenze ed incarichi della Commissione artistica de' scavi e monumenti d'antichità della Provincia, di cui son membro con real Decreto; e per la illustrazione de' monumenti trovati in Salerno a me *specialmente* affidata "al mal passo si onora il compagno" dice il proverbio. Ed ora, per mia disgrazia si è colà scoperta una strada romana con sepolcreti, che debbo anch'io illustrare. Ed il tempo? Il tempo è quello che mancami. Dippiù ho avuto da Ravello 16 pergamene, sconosciute e sfuggite alle mie ricerche, e giacciono sul tavolo *in somno pacis*, per lo stesso oggetto. Tredici ore di tavolino al giorno non bastanmi. Vorrei fare un miracolo come quello di Gesù! Da Napoli il Marchese Brancia mi premura di avere il suo albero di famiglia, documentato, (traendo egli origine da Amalfi). Da Nocera mi si domandano notizie sull'antico tempio di *Elena Augusta*, che poi Carlo d' Angiò ridusse a Chiesa col nome di S. Maria *la rotonda*, perché quel tempio è di figura come il Pantheon di Roma, e così via via di mille altre diavolerie. Credeva nelle suddette nuove pergamene di Ravello, trovare qualche cosa riguardante Casamarte; ma nel rovistarle disgraziatamente non v'ho trovato nulla; solamente due istrumenti della famiglia Frezza del luogo; interessantissimi pel codice marittimo commerciale; entrambe degli anni 1257, 1259; e riflettono caricamenti di generi da portarsi con navi in Sardegna, Alessandria e Tolemaide (*Accon*); dico interessanti, per i patti, del caricamento e nolo ec.

Del 2° volume in corso ho pubblicato 46 fogli ed ora ho terminato l'art.° *Ravello* (seguono gli altri paesi dell'antico Ducato Amalfitano); ci vogliono altrettanti fogli pel compimento dell'opera; *hoc opus hic labor est*. Animo e coraggio!

L'Istituto archeologico di Francia in Roma residente, e diretto da Geffroy mi ha mandato con sua commendatizia due francesi allievi, per osservare nella mia raccolta delle carte paleografiche ed anco delle monete longobarde e normanne; e di queste ultime se ne copiaron undici (inedite) che quell'Istituto andrà a pubblicare sotto il mio nome. Ed a proposito di monete antiche, pregovi accogliere una mia preghiera, ed è questa (se mai possibile). Nel mio monetiere di antica numismatica mi manca appunto la *lega Marsica* ossia *Corfinium* con leggenda osca. Ve ne sono molte, ma tutte rare. Se mai qualche amatore di vostra conoscenza ne avesse raddoppio, potrei contraccambiargliela con altra urbica che gli facesse vuoto. Perdonate l'ardire, in considerazione anco chè gli antiquarii son troppo petulanti!

Passo a poi a congratularmi de' fausti sponsali di vostra illustrissima cugina Marchesa Antonietta Antonini-Castiglione con l'Illustrissimo Signor Marchese Antonio Cappelli che il Cielo felicità e benedichi [!] per mille anni. A proposito; io verso il 1830 ho conosciuto in Napoli il marchese D. Orazio Cappelli dottissimo latinista e grecista, il quale abitava poco lontano dalla mia abitazione alla strada Salita Tarsia, sarebbe dunque il marchese D. Antonio Cappelli di lui figliuolo?

Appresso; somme grazie vi rendo ed aggiungo alle infinite obbligazioni che vi professo, per l'elegante opuscolo e bellissime Rime, composte per le faustissime nozze sullodate. L'ho lette con mio grande piacere e soddisfacimento.

Quanto alla mia biografia (veramente *eccentrica*) ve la farò tenere per mia memoria e come pegno della mia più sincera gratitudine, servitù ed affezione eterna.

Il mio diletto nipote Andrea che tanto vi ossequia e saluta, va in ordine contrapposto al mio sistema di antiquario. Egli cerca il divertimento, ed io le polverose carte, libri e monete. A suo intuito si è qui aperta una Casina o Circolo unitario, in cui egli fa da vi-

cepresidente. I componenti del Circolo, ben sapendo ch'io non ho tempo da barattare han creduto meglio di nominarmi *Socio onorario (in partibus)*!

Vi prego scusare il pessimo carattere, perché la mano non è del tutto ferma; ma in salute sto perfettissimo. Tanti ossequii e saluti da parte di mia moglie ed anziosissimo sempre di vostri piacevolissimi comandi, mi ripeto con piena stima e rispetto.

Obbligatissimo ed Affezionatissimo
amico e servo
Matteo Camera

10.

Matteo Camera a Antonio Casamarte
Amalfi, 1° [gennaio] 1880

Loreto Aprutino (PE), Fondazione Bassino Casamarte, Archivio, s. 7.6.3.8, cc. n. num., originale.

Amalfi 1.° del 1880

Mio carissimo ed incomparabile Amico

Post fata, resurgo dichiarandomi pur troppo manchevole di corrispondenza da lunghissimo tempo; epperò invoco per questo fallo la vostra indulgenza. Ciò da una parte, come preambolo; dall'altra vengo ad augurarvi mille e mille felicitazioni pel nuovo anno, che voglio sperare più benigno e clemente, e non triste ed antipatico come quello già scorso, il quale è cessato con freddi eccessivi e piucché *siberiani*; regalando a me ed a mia moglie una tormentosa pleuritide per patrimonio! Grazie al Cielo, tanto io che lei ci siamo liberati a via di sciroppi di poligola, di lattuga sativa e di *caramelle* da una tosse perenne e soffogante. Il paese intero, è stato (ed ora trovasi tuttavia in buona porzione) visitato da pleuritidi, tossi e catarri. Ecco l'eredità patrimoniale lasciataci dal 1879 per compenso e finale.

Grazie somme per la squisita centerba (vero *comfortable*) ch'io gusto assai dentro il caffè) che habbiam divisa col nipote Andrea; *sed quid retribuam Domino pro omnibus que nobis retribuit?* Voi soprabbondate troppo in gentilezze e cortesie.

Il 2° volume del mio lavoro, che avrebbe dovuto uscire alla luce col terminar del passato 79; per poltroneria ed infingardaggine della tipografia salernitana, cammina tuttora colle grucce. Che posso farci? Prego, grido come un energumeno a quel Direttore della Tipografia, protesto, minaccio, invoco i patti della scrittura sinallagmatica e bilaterale; ma è tempo perduto.... Vuol fare il suo comodo; esercitando a tutta prova la mia pazienza ch'è eguale a quella di S. Ilarione! Per ora non sono stati tirati che 63 fogli, ma ce ne occorrono altri 30 pel finale dell'opera.

Ed a proposito; un Inglese che per più mesi ha qui soggiornato all'*hôtel des Capucins*, ed ora in Napoli, scrive ad una famigli<a> Inglese qui residente: "Ho trovato (*traduz. dall'Inglese*) l'istoria (*sic*) d'Amalfi di D. Matteo Camera, tanto interessante (*sic*), ch'io ho scritto a un mio amico molto letterato dott.^r Waller a Londra *scolare* (!) Italiano molto dotto e che ha tradotte molte opere italiane in Inglese: ho detto a Lui che il 2° volume sarà presto finito ec. ec. Io sarei molto contento che quest'Opera sarebbe (*sic*) donata al Mondo in lingua Inglese".

Che bella proposta! l'opera non ancora compiuta, donata al Municipio che ne sta sostenendo la spesa. L'Autore che si è riserbato il diritto di proprietà della 2ª edizione *in posterum*. L'Autore che per patto espresso dichiarò che il ritratto dell'opera il Municipio dovea

invertirlo a solo uso di Opere pie; or se ne viene un Inglese a chiedermi l'autorizzazione di poter pubblicare e fare lui la traduzione in lingua inglese. Che bello affare!!

Sto tuttavia *scartabellando* carte per trovar notizie sulla Casamarte o Casamarza: ma fin oggi nessun risultato. Non mi resta che consultare talune *memorie genealogiche di varie famiglie del regno di Napoli anonime ed inedite, mss.*, che conserva un mio amico nella sua biblioteca domestica, ricca di preziosi manoscritti. Non mi resta che di rimuginare questi manoscritti antichi ed affatto ignoti. Fra giorni me ne occuperò per la richiesta e per la loro lettura. Voi ben conoscete ch'io son buon *bracco* per cacciare le lepri da' loro covili. Fra giorni vi farò tenere la *bizzarra* mia *biografia* richiestami; dico fra giorni, perché ora distratto ed impacciato pel disbrigo di un lavoro genealogico pel signor Marchese *Branca* presidente del tribunale in Napoli ed ivi domiciliato ab antiquo; la cui famiglia originaria di Amalfi, e da qui tramutata a Sorrento nel XV secolo, donde trapiantossi in fine a Napoli. È un lavoro legale, documentato, *diabolico*, per varietà di rami collaterali ec. Non ho potuto ricusarmi di tale impegno altamente raccomandatomi. *Fiat voluntas Dei*. Vi rinnovo la mia preghiera per la moneta di *Corfinio* "*si possibile est*". Comprendo bene essere una moneta rara e ben di difficile rinvenimento. In numismatica se ne conoscono 28 di tipi diversi con leggenda osca VITVLNOS con testa di donna galeata o laureata, e nel rovescio un militare armato di asta e parazonio, un bue sannitico in riposo, e leggenda SAFINIM o pure VITELIA, ossia *Italia* in sannitico. Eppure non si crederebbe! Ho tutte le monete urbiche della Magna Grecia e di tutte le altre città Italiane della Campania e del Sannio, ec; e mi fan difetto quelle de' Peligni, de' Vestini, Marsi, Frentani e Marrucini: tutte rarissime in argento e in bronzo.

Conobbi, *olim*, in Napoli un medico abruzzese, a nome D. Giacinto Felzani, di Civitella Casanova, mio intimo amico, il quale mi promise farmi tenere delle monete d'*Aprutio* (ma credo esser egli già morto, per non aver avuto più notizia di lui). Egli passava le intere giornate in mia casa (in Napoli) a studiare i miei antichi manoscritti; e copiò infinite notizie del medio evo riguardanti la feudalità de' baroni abruzzesi dall'an. 1269 a 1347 e mi diceva di voler pubblicare coi sì ricchi e inediti documenti una storia generale sugli Abruzzi. Ma credo che sia stato prevenuto da morte.

Non rimanendomi più spazio fo punto; Pregandovi a scusarmi di questa lunga filastrocca, come la *theca calamaria* del nostro Martorelli. In ultimo vi presento i distinti ossequii di mia Moglie, del nipote Andrea e famiglia, ripetendomi sempre con profonda stima

Obbligatissimo ed Affezionatissimo amico e servo
Matteo Camera

P.S. Perdonate del cattivo carattere e sgrammaticature, avendo scritto di galoppo, perché la posta era per partire.

11.

Bartolommeo Capasso a Antonio Casamarte
Napoli, 22 novembre 1881

Loreto Aprutino (PE), Fondazione Bassino Casamarte, Archivio, s. 7.6.11.48, cc. n. num., originale, e s. 1.1.14, cc. n. num., copialettere (monca dell'ultimo periodo).

Napoli 22 novembre 1881

Egregio Signore

Secondo i suoi desiderii diedi l'incarico ad un mio nipote di esaminare accuratamente nella scheda del Sig.^r Stiffa gli istrumenti riguardanti la famiglia Casamarte o Domini-marte, ma credo che poco ci resti oltre quelli di cui già Le diedi notizia tre o quattro anni fa. Gli ho detto anche di fare, se è possibile, qualche altra ricerca in altri protocolli di notai Sorrentini. Quando queste ricerche saranno esaurite glie ne comunicherò [!] il risultato.

In quanto ai registri parrocchiali essi cominciano dal 1572 (quello dei nati) e 1589 (quelli dei morti)¹. Ora dopo il 1624 o 34 non trovo più in Sorrento memoria dei Signori Casamarte. Pare inutile quindi di riesaminarli.

Quello, di cui debbo occuparmi, si è il possesso delle cappelle gentilizie, e quanto riguarda quelle due Sig.^r Casamarte, il cui nome adesso non ricordo, avendo mandato la carta dei suoi quesiti a Sorrento. E su ciò La prego a darmi un poco di tempo, che La servirò.

Con questa occasione mi fo un pregio inviarle una copia della Scrittura stampata non ha guari sull'*Absida di S. Giorgio maggiore* di questa città a pochi esemplari. L'accolga come un segno dell'inalterabile, e grandissima stima che Le professo, e con essa i miei più distinti saluti, mentre mi segno

Suo devotissimo Amico
Bartolommeo Capasso

¹ Per l'aggiornamento dei registri oggi superstiti cfr. nota 85.

12.

Matteo Camera a Antonio Casamarte
Amalfi, 9 luglio 1883

Loreto Aprutino (PE), Fondazione Bassino Casamarte, Archivio, s. 7.6.3.8, cc. n. num., originale.

Amalfi 9 luglio 83

Mio carissimo e gentilissimo Amico

Io non so cosa abbiate potuto pensare del mio lunghissimo silenzio, segnatamente pel comando datomi riguardo alle notizie di vostra illustre Famiglia, legalizzate. Mi duole il dirvi, che gli atti contenenti le notizie suindicate, risultano da pergamene depositate presso le religiose benedettine di questa città (ch'io trascrissi nel 1846), e sono circa 1600. In esse, trovasi al n° 106, sotto l'anno 1007 firmato qual testimone dell'atto "*Ego Sergius filius Mauri Casamartia testis est*". In altra pergamena dell'anno 1216 segnata col n° 337 si legge, che "Drosa monaca figlia del quond. Giovanni Rizzo vendeva a D. Sigismondo Beninolo una *casalina* in Atrani, pervenutale per testamento da D. Giovanni cherico, figlio di D. Sergio, *qui procreavit domino* (sic) *Maurone Casamarza*".

Dippiù, in un istrumento in pergamena dell'anno 1111 segnat. n° 155 si legge che "Drosa badessa del monistero di S. Maria a Fontanella era figlia di Mauro Casamarza". Tutte queste pergamene trovansi accatastate ed alla rinfusa entro cassoni (in mano di *teste sventate* e quasi analfabete). Io potetti averle tra le mani nel 1846 (sede vacante)

mercé forte impegno, perché, dicevasi, che le carte di clausura non si potevano estrarre dal luogo sotto pena di scomunica!! quasi quasi avessi potuto ingoiarle! Via. Meno male che non vi sono altre notizie che potessero interessarvi.

Altro scoglio non meno difficoltoso è il documento genealogico che leggesi in una *platea* o repertorio di antichi istrumenti, olim appartenente alla chiesa episcopale di Ravello, ed ora posseduto dai signori Mansi di Scala nella loro ricchissima biblioteca. Esso istrumento è del 2 agosto 1169 così transunto “Mastalus filius domini Mauro-ni, filius domini Mauri, filii domini Sergij, de Mauro, de Sergio comite Casamarza, assignat domino Iuliano presbitero filio quond. Constantini Bonagronda tres uncias minus tertia, quas habet in ecclesia S. Marię de Marmorata, et mediam unciam, quam habet in ecclesijs S. Iohannis et S. Crucis de eodem loco Marmorate, cum onere dandi ipsi pro benedictione in Nativitate Domini oba octuaginta, et alia oba octuaginta in Paschate quolibet anno. Actum Atrani die 2 augusti 1169 Indict. 2^a anno quarto regni regis Guilielmi”¹.

† Pandulfus filius Pantaleonis testis est

† Sergius filius domini Petri filij domini Iohannis Dentice testis est

† Ego Manso filius domini Iohannis curialis filii domini Ursi Imperialis Dissipati scripsi.

Trovasi quest'atto da me trascritto nel volume *Archivium ecclesiae Ravellensis* a fol. 2254.

Or tutte le mie pratiche son venute meno. Il notaio esortato, pregato e scongiurato di farmene atti legali, dice che non risultanti da Archivi pubblici non può metterci mano. Per giunta il predetto Signor Mansi, gelosissimo delle sue carte, non li darebbe a conservare ad esso notaio. Vi replico che ne sono dolentissimo, in non aver potuto rendervi un servizio sì lieve. Del resto consigliatemi Voi cosa posso e debbo fare tra Scilla e Cariddi tra monache e notaio?

Spero e m'auguro in ulteriori e sempre pregevoli comandi essere più fortunato. Vi porgo i saluti di mio nipote Andrea, ed accettando un affettuosa stretta di mano credermi

Vostro Obbligatissimo ed Affezionatissimo amico e sono
Matteo Camera

¹ In un elenco «*Casamartia, Casamarza di Amalfi*», s.d., all. a lett. 25 set. 1876 (FBCLA, s. 7.6.3.8.) è lo stesso regesto in latino del doc. senza indicazione della segnatura. Per i docc. del 1007, 1216, 1111 e 1169 v. *supra* appendice 2 e 6. Sul doc. del 1169 e sull'*agnome Comite* v. M. Camera, *Memorie storico-diplomatiche dell'antica Città e Ducato di Amalfi*, I-II, Salerno, Stabilimento Tipografico Nazionale, 1881, I, pp. 89-92 e II, p. 218 e nota 5.

13.

Matteo Camera a Antonio Casamarte
Amalfi, 24 novembre 1883

Loreto Aprutino (PE), Fondazione Bassino Casamarte, Archivio, s. 7.6.3.8, cc. n. num., originale.

Gentilissimo Amico e Padrone

Distratto e vagante non ho potuto adempiere [!] i vostri comandi prima di questo momento; abbiatemi però per iscusato. Vi rimetto la carta genealogica richiestami. I documenti originali, olim pertinenti a Badie e chiese, sono (non so come) in mano particolari, ed io ne feci una trascrizione cronologica in più volumi. Ecco tutto. Prepa-

ratemi ulteriori comandi; sperando di essere più attivo e sollecito per l'avvenire. Nel mese di gennaio del novello anno si pubblicherà in Napoli dall'*Archivio Storico* la mia nuova opera su Giovanna 1^a regina di Napoli. Essa mi è stata richiesta, per la stampa, dal medesimo Archivio, ch'è composto da una società di distinti Archeologi. Forse sarà stampata a fascicoli. Vi porgo i saluti di mio nipote Andrea e famiglia, mentre con piena stima e rispetto mi proffero eternamente. Amalfi 24 novembre 83

Divotissimo servo ed Amico
Matteo Camera

14.

Bartolommeo Capasso a Antonio Casamarte
Napoli, 27 luglio 1885

Loreto Aprutino (PE), Fondazione Bassino Casamarte, Archivio, s. 7.6.11.48, cc. n. num., originale.

Napoli 27 luglio 85

Egregio Sig.^r Cavaliere ed ottimo Amico.

Rispondo con qualche ritardo alla carissima sua degli 8 corrente. Una indisposizione viscerale che mi prese nel principio di questo mese e che mi ha travagliato per qualche tempo né mi lascia ancora del tutto, ed oltre a ciò contemporanee malattie di altri individui della mia famiglia, che mi hanno tenuto angustiato negli scorsi giorni, sono stata causa che non ho potuto finora risponderle. La prego dunque a scusarmi questo ritardo.

Grazie poi delle gentili cose che dite in proposito dell'ultimo lavoro mio. Ella è sempre con me parzialissimo.

In quanto agli spogli sulla famiglia Casamarte, che già Le rimisi, ed ai dubbii ed osservazioni che mi fa su quelli, io cercherò soddisfarla per quanto posso nel prossimo mese di Agosto. Stante il mio stato di salute io ho cercato un mese di permesso al Ministero per potermene andare a Sorrento durante una tal epoca. In tal modo avrò l'agio di occuparmi personalmente colà di tali ricerche.

Il Ms. del Toppi, di cui Ella mi parla, da me passò al Minieri Riccio, dal Minieri al librajò Vittorio, da Vittorio all'avvocato Francesco Cangiano mio amico, che aveva raccolto una importante biblioteca di libri e Mss. specialmente di storia patria e di consuetudini e statuti di tutta Italia. Egli mi manifestò l'intenzione di voler lasciare questa sua collezione alla Società di Storia patria, ma morì senza aver mandata ad effetto questo suo divisamento. Allora il Consiglio direttivo della Società deliberò di acquistare dal librajò Cioffi le opere più importanti che da me si conoscevano, avendo esso Cioffi comprato dall'erede tutta la biblioteca, meno le opere legali lasciate dal defunto ad un suo amico. Ora tra le opere acquistate dalla Società vi è precisamente il Toppi. Mi riesce dunque assai facile farle fare una copia delle *Notizie della diocesi di Penne* da un copista. Cercherò intanto di prender conto della estensione dello scritto, che se ben mi ricordo, non è molto lungo, e La servirò.

Darò pure a fare la copia dei Capitoli di Mileto [*rectius* Loreto *nda*], che Ella chiede.

Mi permetta in ultimo, ottimo Amico, che io Le ritorni il vaglia di lire cento che mi spedi con la detta sua lettera. Io tengo ancora presso di me circa lire 20 delle cento che mi spedi nel novembre scorso, avendo soddisfatto tutti coloro che hanno lavorato. Per i nuovi lavori, che bisognerà fare, mi faccia la grazia di aspettare che sian fatti, e dopo io La pregherò di mandarmi quanto è necessario. Certo non potrò mai spendere cento lire. Accolga infine i miei più distinti ed ossequiosi saluti, e voglia sempre tenermi qual

Suo devotissimo ed Affettuosissimo
servo ed amico

Bartolommeo Capasso

15.

Bartolommeo Capasso a Antonio Casamarte
Sorrento, 29 settembre 1885

Loreto Aprutino (PE), Fondazione Bassino Casamarte, Archivio, s. 7.6.11.48, cc. n. num. (di *alieno carattere*; ma sottoscrizione autografa).

Sorrento 29 Settembre 1885.

Egregio Signore ed Ottimo Amico

Prima di tutto vi ringrazio di tutto cuore per i gentili ed affettuosi augurii che vi compiaceste di farmi pel mio giorno onomastico e per gli opuscoli abruzzesi che mi favoriste. Voi siete la gentilezza personificata ed io non so come degnamente corrispondervi. Io grazie a Dio sto meglio col catarro gastrico che mi ha afflitto per circa due mesi, e che con mio molto rincrescimento mi ha impedito di assistere al Congresso Storico che si tiene ora a Torino. Intanto profittando di un po' di tempo che ho rispondo a parecchie vostre lettere e vi prego a scusarmi se mi servo d'alieno carattere. Così posso sbrigarmi più presto e risparmiar un po' gli occhi.

Comincio dalla lettera degli 8 Luglio. In essa voi mi davate i comandi per una copia degli Statuti di Loreto Aprutino di cui avevate notizia dalla p. 85 dell'opera del Minieri *Notizie di 62 registri Angioini*. La copia è fatta, accuratamente collazionata e ve la rimetto raccomandata sotto fascia con questo stesso ordinario.

Come già vi scrissi il Ms. del Toppi nel quale è trascritto o piuttosto riassunto, a quanto mi pare, il lavoro di Muzio Panza [!] sulla diocesi di Penne, trovasi nella biblioteca della Società di Storia Patria. Il titolo non è propriamente quale voi mi scrivete e come sta registrato nelle notizie biografiche degli uomini illustri della città di Chieti stampato dal Ravizza nel 1830. Esso, a quanto parmi, è stato tralasciato dal Toppi e posteriormente vi si è aggiunto: *Notizie sulla città e diocesi di Penne di Muzio Pansa*. Vi si notano le chiese, i monasteri, i privilegi ecc. Vi sono pure le iscrizioni antiche di Penne ma in altro sito del manoscritto. Bisogna ora che voi mi diciate, se stante ciò, ne volete o pur no la copia.

In quanto ai librai *antiquarii* di questa Città debbo dirvi che il Dura è fallito né ci sono altri che facciano con qualche larghezza questa industria se non se i due Cioffi e Bianchi Zefferino che voi conoscete ed il Perrone. Questi però per quanto io sappia non pubblica cataloghi, comunque abbia ricco negozio e molti mezzi. Forse è pure un po' più economico dei Cioffi non del Bianchi. Del resto quando tornerò a Napoli, vi darò più larghe informazioni e cercherò di farvi mandare qualche catalogo.

Da un pezzo poi io sono in debito di rispondere ad una vostra memoria per le cap-

pelle gentilizie dei Domini Marte in Sorrento, ma non mi è riuscito mai prima di ora fare degli studii nell'Archivio della Visita per potervi riscontrare. Finalmente avendone avuto aggio in questo mese, posso trasmettervi la notizia dei patronati che in tutto o in parte aveva la famiglia Casamarte in Sorrento. Da essa avete la risoluzione alle dimande fattemi in quella memoria. Tutto però riguarda il passato, in quanto al presente posso assicurarvi che non esiste alcuna cappella della famiglia vostra in alcuna chiesa di Sorrento. Fino a pochi anni fa esisteva una cappella di SS. Renato e Valerio nel Duomo dove nel 1821 furono riposte le reliquie di quei santi trasportati dalla distrutta Chiesa Benedettina. Essa vedevasi nel Cappellone del Sacramento dal lato dell'Epistola. Se questa fosse stata la vecchia cappella di Casamarte non saprei dire. In quest'ultima rifazione del Duomo è stata distrutta e le reliquie trasferite in un'altra cappella dall'altro lato della Chiesa. Ben riflettendo però non mi pare che questa nuova cappella dei SS. Renati e Valerio possa essere quella di S. Renato notata nella Visita nel 1572, di cui vi ho trascritto anche le parole, perché nella Visita di Monsignor Provenzale del 1599 e del 1605 o 1606 non se ne fa più parola.

Intorno a questo stesso argomento delle Cappelle non mi resta ora che a studiare le visite di Monsignor Del Pezzo (1650) e le posteriori.

Passo ora a rispondere ad alcuni dei quesiti fattimi non ha guari. Voi mi fate avvertito che nel Camera (Annali delle due Sicilie II 367) si trova notato un Niccolò Casamarte Cappellano di Re Roberto incaricato d'invigilare i lavori di restauro in Castelnuovo. Il Minieri per errore parlando dello stesso personaggio scrive Casamarca e cita il registro 1332. C. f. 117. Ora debbo primieramente significarvi che il documento esiste in uno dei volumi della Cancelleria Angioina che s'intitolano Ratio Thesaurariorum. Ora di questa specie di registri il Sicola non ha fatto spoglio nei suoi Repertorii e quindi naturalmente [!] dovette scrivervisi che in tutti quei suoi Repertorii non ci era notizie riguardanti la famiglia Casamarte. Trovato il registro ed accertato il cognome Casamarta io ho fatto fare la copia intera del documento. Non l'ho fatto però mettere in netto perché voi mi scrivete volerne copia autentica e pagando le tariffe regolamentari. Il documento trascritto letteralmente importerebbe una quarantina di lire ove si copiasse tutto, ma poiché oltre quel tanto che ne pubblicò il Minieri, non ci resta altro che il dettaglio delle spese fatte in varie volte per l'oggetto suindicato, secondo la mia opinione credo che basterebbe (se voi tenete assolutamente ad avere una copia legale) la copia della introduzione del documento, ove si parla del Casamarta non tralasciando ciò che può conferire alla cognizione del personaggio del grado che egli occupava. Il resto potreste averlo in una copia semplice. Attendo ora le vostre disposizioni per servirvi. Agli altri quesiti risponderò con altra mia.

Vi prego poi a farmi conoscere il numero progressivo del primo volume dei miei Monumenta Neapolitani Ducatus. Avendo in questi giorni pubblicato il secondo e volendo farvene il debito omaggio mi occorre saperlo perché la copia abbia il numero tutto uniforme.

Vogliate infine, Egregio Signore, continuarmi il bene della vostra preziosa amicizia ed accogliere gli affettuosi saluti del

Vostro devotissimo
Bartolommeo Capasso

16.

Matteo Camera a Antonio Casamarte
Amalfi, 20 dicembre 1885

Loreto Aprutino (PE), Fondazione Bassino Casamarte, Archivio, s. 7.6.3.8, cc. n. num., originale.

Amalfi 20/12 85

Gentilissimo Amico e Padrone.

Ho ricevuto per ferrovia una magnifica cassetta del famigerato Elixir, ed ora non trovo frasi sufficienti per rendervene i miei più vivi ringraziamenti. È un vero balsamo per la mia vecchiaia, e lo gusterò per la vostra interessante salute. È da gran tempo che non vi avea scritto, nulladimeno ho attinto sempre notizie della vostra salute da mio nipote Andrea, con cui parliamo sempre di Voi.

Suppongo che costà il freddo ed il gelo sia stato in modo eccezionale, se noi poveri meridionali ne siamo rimasti assiderati come rettili nelle case.

La mia opera su Giovanna 1^a, dopo tante premure della Società Storica, portandomi per le lunghe, e perduta la pazienza, mi ritirai il manoscritto (ben voluminoso) ch'è presso mio cognato in Napoli.

Al novello periodico *Flavio Gioia*, dopo mille preghiere, gli diedi per *imbottitura* gli Effemeridi: ma scorgendo che la cosa non poteva andar oltre me ne ritrassi l'originale. Forse saranno pubblicate nell'*Emporeo Puteolano* novello periodico che si pubblica in Pozzuoli. Se avrà luogo ve ne terrò avvisato.

Intanto non tralascio di svolgere codici e pergamene antiche, colla speranza di ripescare notizie sulla Casamarte. È curioso di aver trovato in un vecchio manoscritto in parentado fra Magliano (ministro, autore del *catenaccio*) con un Casamarte di Sorrento nel XVI secolo. In esso si legge, che "Caterina de Magliano di Nocera de' Pagani figlia di Vincenzo e di Laura de Rinaldo e sorella dell'U.I.D. Fulvio de Magliano fu maritata al nobile di Sorrento D. Tommaso *Domini Martis* nel 1595". Non altro per ora ho potuto scavare.

Debbo poi moltissimo ringraziarvi de' libri ed opuscoli sugli Abruzzi, favoritimi in diverse volte. Li ho letti con estremo piacere. Le antichità di cotesti luoghi sono molto interessanti, sebbene le nostre moderne storie poco o nulla ne accennano. Oggi il giornalismo soltanto è in voga, e tutto lo scibile si riduce alla lettura di giornali e di romanzi che la Francia c'inonda. In mia vita non ricordo averne letto alcuno. Cesso dal proseguire perché le dita sono indirizzate dall'eccessivo freddo.

Mio nipote Andrea che batte la via agronima, vi mando un milioni [!] di saluti ed infinite felicitazioni pel S. Natale e Buon principio dell'anno vegnente, cui mi associo pienamente, augurandovi per la fausta ricorrenza tutte le felicità e prosperità desiderabili. Al fine, pregovi scusarmi se di rado rispondo alle vostre lettere; *quandoque bonus dormitet Homerus*; però ho pregato Andrea di fare le mie veci. Amatemi e comandatemi con franchezza, e con una stretta di mano mi proffero

Affezionatissimo Obbligatissimo amico
Matteo Camera

17.

Matteo Camera a Antonio Casamarte
Amalfi, 17 gennaio 1888

Loreto Aprutino (PE), Fondazione Bassino Casamarte, Archivio, s. 7.6.3.8, cc. n. num., originale.

Amalfi 17 gen.° 88

Gentilissimo Amico e Benefattore

Vengo con ritardo ad augurarvi e presentarvi un milione di felicissimi augurii e prosperità pel vostro Onomastico, e sempre di perfettissima salute e longevità. Accettatili di tutto cuore e sincerità.

Il freddo malorato seguita periodicamente a tormentarci, talché siam diventati vere mummie egiziane.

Ricevei finalmente dalla posta la cassetta di squisita Centerba; *pabulo* della mia vecchiaia; non che il grazioso Calendario Bavarese, archetipo, in lingua tedesca, ch'io intendo un poco dopo uno studio di tre anni in Napoli. M'attendo la raccolta di monete antiche, che ve li rimanderò diciferate e spiegate ed a quale luogo si appartennero. La chimica e la numismatica non sono giunti finora a trovare il metodo e segreto di pulire dalla crosta o terriccio ossidato nelle monete di bronzo o rame. Il celebre chimico Dott. Lancellotti ci fe' conoscere la maniera di togliere la patina oscura dalle antiche monete di argento; ed il metodo è quello di metterle prima nell'acido idroclorico e poi coll'ammoniaca liquida, stropicciandole dopo qualche tempo con un pannolino fino a che siansi rese interamente nette e pulite.

La mia raccolta numismatica arriva a 3mila monete e più, sin oggi. Un centinaio di bronzo ho dovuto metterle da banda perché del tutto sconservate da non poter nulla raccapezzare le iscrizioni greche, siriane, latine.

Riguardo alla venuta della regina Vittoria in Maiori, fu una vera fiaba, inventata dall'ex albergatore Soldini, la quale Locanda appena può contenere 15 persone; *et ab uno disce omnes*. Ho mandato giorni sono a Firenze al Giornale *Arte e Storia* al Direttore Carocci, un mio articolo, o meglio una *mia gita a Benevento*. Credo che lo pubblicherà fra giorni, e ve ne rimetterò subito copia. Egli è impaziente di ricevere articoli storici delle nostre regioni. Ma deve pazientare un po', giacché ho altri lavori per le mani che non mi lasciano troppo spazio. Il barbiere di Siviglia dice "*uno alla volta per carità*".

In fine, giacché le mani sono assiderate pel gran freddo, fo punto; pregandovi a volermi bene ed a comandarmi per quel poco che posso. Vi lascio con porgervi una affettuosa stretta di mano e ripetermi per la vita

Obbligatissimo ed Affettuosissimo
Matteo Camera

18.

Matteo Camera a Antonio Casamarte
Amalfi, 26 ottobre 1888

Loreto Aprutino (PE), Fondazione Bassino Casamarte, Archivio, s. 7.6.3.8, cc. n. num., originale.

Amalfi 26 ott.° 88

Pregiabilissimo ed incomparabile Amico.

Veniam pro tarditate peto. Trovomi colla stampa della maledetta Giovanna in inferno aperto. Stamponi, correzioni, torcolieri e diavolerie mi hanno tolta la testa. Epperò invoco perdono pel ritardo.

Al fine, dopo tanto disputar la Giovanna è stata posta a galla. Finora siamo arrivati alla pubblicazione del 6° foglio. Ma dopo tante fatiche, forse l'autore e l'opera sarà maledetta perché imbottita di troppo latinismo. Ma come fare e convincere i lettori senza i documenti sincroni nella lingua del Lazio? quindi diplomi e documenti alla ribocca. Sono stato costretto aggiungere alla Giovanna quella buona pezza di Carlo III uccisore di essa.

La prima copia che uscirà, sarà vostra. Ho letto sui giornali l'enorme sfracello fatto in coteste vicinanze dal ciclone passato. È una serie non interrotta di guai e malanni nello scorcio del secolo XIX!!

Ricevete i miei più vivi ringraziamenti per le tante opere favoritemi sulle cose degli Abruzzi ch'io serberò con grande interesse e perenne memoria del nobile donatore.

Sono a darvi spiega sulle 8 monetine inviatemi e che qui vi accludo.

Una di esse è rarissima e pregevolissima e s'appartiene a *Baduela** re de' Goti successore di Vitige nell'anno 541, vinto poi da Narsete, restò ucciso dopo 11 anni di regno. Anche io ne conservo 2 di esso re, in bronzo.

Le altre sette monetine (*masticate ne' caratteri*) sono di Pavia del secolo XIII e XIV.

M'attendo da Girgenti alcune monete di oro ma finora non mi sono arrivate.

Io vivo perennemente in casa occupatissimo ed inchiodato sul tavolo fra libri, codici e pergamene, ma gli anni mi pesano sul dorso.

Ho abbandonato la musica e la pittura ed anco la mineralogia; tanti figli non si possono nutrire!

Mio nipote Andrea vi saluta ed abbraccia ed io colla massima stima e riconoscenza vi stringo fortemente la mano con profferirmi

Vostro affettuosissimo servo ed amico
Matteo Camera

*In quella di Baduela da un lato il suo busto, e dal rovescio D.N. (Dominus noster) BADVILA REX, monetina di massima rarità.

19.

Matteo Camera a Antonio Casamarte
Amalfi, 2 aprile 1889

Loreto Aprutino (PE), Fondazione Bassino Casamarte, Archivio, s. 7.6.3.8, cc. n. num., originale.

Amalfi 2 aprile 1889

Mio carissimo Amico e Signore

Non trovo affatto frasi per ringraziarvi, come si conviene, pel opuscolo di *Notizie storiche di città Sant'Angelo del Signor Meletti*. Avete ben penetrato le mie voglie. Io son ben superbo di possedere mercé le vostre gratissime spedizioni e regalie di opere di cotesti illustrissimi luoghi, a ribocca. Fra tutte le Provincie dell'antico ex Regno, gli Abruzzi

m'interessano più di ogni altra; e sarei stato già al caso di scrivere intorno i suoi fasti e vicende, se il mio amico Dottor Giacinto Felzani, non me ne avesse distolto, e chieste-mi delle infinite notizie medioevali sugli 3 Abruzzi durante la mia dimora in Napoli. Egli era di Civitella Casanova, e credo oggidi sia morto.

Dunque, io posseggio già una biblioteca di opere Abruzzesi che gentilmente m'avete volta per volta donati; *et quid retribuam Domino pro omnibus que retribuit mihi?* Ne vivo umiliato e confuso. E poi cosa significa una bagattella di monetine di rame umiliatevi, e rispondermi essere per un Signore estraneo, e che assolutamente bisognava dire il costo per non vedermele rimandate? Son rimasto veramente pietrificato! Ad ogni modo annuendo al vostro comando, posso dirvi, che le monetine di Ruggiero 1° comeché più rare ed acquistate da un proprietario di Scala le pagai 25 soldi l'una, e quelle di Guglielmo 1 e 2° riunite insieme, altri 40 soldi.

M'attendo con piacere le vostre monete antiche per deciferarvele subito.

Mio nipote Andrea (ammalato immaginario) vi saluta cordialmente.

Qualsiasi vostro comando sarà per me una legge piacevolissima.

Amatemi, e colla massima stima mi soscrivo.

Obbligatissimo ed Affezionatissimo servo
Matteo Camera

20.

Antonio Casamarte a Bartolommeo Capasso
Loreto Aprutino, 23 agosto 1895

Napoli, Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, *Fondo Capasso*, segn. 11.37, n. 6, originale, e Loreto Aprutino (PE), Fondazione Bassino Casamarte, Archivio, s. 7.6.11.48, cc. n. num., minuta.

Loreto Aprutino 23 Agosto 1895

Mio carissimo e gentilissimo amico.

Nella festa del vostro nome lasciate che anche dal gelido e remoto Abruzzo vi giunga caldissimo un voto che vi attesti l'ossequio l'affetto la riconoscenza dell'umile scrivente. Dalla carissima vostra del 31 Luglio rilevo tutte le peripezie passate ad oggetto delle diverse pubblicazioni del III Centenario del Tasso. E proprio classica quella di Napoli dove formatosi numeroso Comitato in un attimo si è squagliato, e siete rimasto nelle acque voi con due bravi mozzi ed a vicenda sostenendovi e facendovi animo baldanzosi tendete alla riva. Appena finito di stampare il fascicolo prego spedirmene un esemplare: non vi dico di dirmene il prezzo perché sarebbe fiato buttato al vento.

Se vi deciderete a ripubblicare il discorso su Fra Fabiano Gigli, con poca convenienza inserito in 8ª pagina del periodico il III Centenario di Tasso di S. Agnello e con data sbagliata, cioè del 1588 in luogo del 1577, sarebbe bene arricchirlo delle vedute di quella parte di antico rimasto del Convento di S. Vincenzo, preso da diversi punti di vista. Sarebbe ancor più bello il vedervi riprodotto il quadro della B.V. Auxilium Christianorum, che venne offesa e sfregiata dai Turchi nel 1558 a Casarlario. I pp. Domenicani che nel 1568 passarono a S. Vincenzo doverono certamente portarsi così cara memoria. Nel 1577 dovea essere esposta alla pubblica venerazione e chi sa quante e quante volte il povero Torquato genuflesso pregò tregua alleviamento compassione all'animo così orrendamente sconvolto da fargli scrivere che le *aversità gli stessero invece di padre e di parenti.*

Sarebbe opportuno decorarlo dello stemma dell'Ordine Domenicano.

Tutto sommato riuscirebbe un bell'opuscolo che avrebbe un successo più di affetto che di curiosità e a voi pensoso riverente cultore di memorie antiche riflettete se vi vada a garbo il suggerimento.

Tanto io le £ 300 le aveva stanziate e messe a vostra disposizione nel mio conto particolare, e perciò di bel nuovo mi fo ad offrirvele perché del vostro discorso ne facciate un attraente opuscolino, e dal commento vostro sussidiate quelle letture nelle quali di Fra Fabiano e del Convento di S. Vincenzo il Tasso faceva menzione di nuova luce sull'animo pio di lui.

Vi fò tenere una fotografia degli avanzi del Castello di Anversa in quel di Sulmona, e se seguiranno pubblicazioni Tassiane ve ne farò tenere un esemplare.

Appena vi riuscirà prego far copiare le memorie e le annotazioni sulla Casata Spasiano. Avventuro infine una ultima preghiera. Dai suoi nuovi parenti Marchesi Gagliardi potrebbe ottenermi del periodico Il Blasono diretto dal Comm.^{re} L. Gagliardi diversi N.^{ri}? Cui sarebbero:

N. 1 – del 1° Agosto 1889.

“ 2 – 15 d.° d.°.

“ 3 – 1° Settembre d.°.

“ 4 – 15 d.° d.°.

“ 5 – 1° Giugno 1890

“ 6 – 15 d.° d.°.

“ 7 – 30 d.° d.°.

“ 8 – 1 Luglio d.°.

Va senza dire che son pronto a pagare il prezzo che verrà richiesto.

Vedete bene che quando sono sulla bicicletta fò molto camino: sta tutto che non vada a sbattere nell'abuso ed allora mi ritroverò per le terre implorando venia e perdono. Ad ogni modo voi rintenetemi largo. Di nuovo auguri e credetemi.

Sempre e tutto vostro devotissimo

A. Casamarte

INDICE

SAGGI

- MATTEO VILLANI, *Per dove passava la via publica que pergit Sipontum? Gli itinerari garganici della via Francigena del Sud e la loro percezione e valorizzazione in età contemporanea* p. 7
- GIULIANA VITALE, *Mobilità geografica dei villani nel Regno di Napoli tra età angioina ed età aragonese* » 17
- MARIA LUISA LUSTRI, *Marco di Paolo Veneziano a Villa Badessa di Roscieno (Pescara)* » 31
- GIULIA SIMEONI, *Il Tito Livio ms. IV.C.18 della Biblioteca Nazionale di Napoli: un'aggiunta al Maestro del Messale di San Corrado* » 39
- ANTONIO SOCCIARELLI, «*Sapendosi che son fuora corsali grossi*». *Vittime, scampati e schiavi in un celebre episodio di corsa barbaresca nel Tirreno (1578)* » 49
- MARCELLA CAMPANELLI, *Inquisiti e reati in una diocesi della periferia meridionale (secc. XVI-XVIII)* » 67
- VITO RICCI, *La commenda di San Giovanni gerosolimitano di Bitonto nel Seicento* » 89
- GAIA BRUNO, *Condizioni abitative a Napoli nel Settecento nei decreti della Gran Corte della Vicaria* » 115
- ANDREA ZACCARDI, *Il casino di delizie di Pietro Giannone nel villaggio napoletano di Due Porte* » 133
- GERARDO RUGGIERO, *Filangieri e Romagnosi a confronto. Fra suggestioni e discordanze* » 145
- SERENA MORELLI, *Gli studi di Noël Coulet per la storia del Mezzogiorno angioino* » 177

DOCUMENTI

- ANTONELLA OREFICE, *Le regole dell'Accademia degli Oziosi e il Fondo Libri proibiti dell'Archivio Storico Diocesano di Napoli* » 185
- CAROLINA BELLI, *I "Processi" del Tribunale Misto (1740-1806)* » 195
- EMILIA AMMENDOLA, «*Ella ci crea una nuova storia dell'arte*». *Le lettere a Demetrio Salazar presso la Società Napoletana di Storia Patria* » 215

FRANCESCO MOTTOLA, <i>Relazioni culturali e amicali nella corrispondenza di Antonio Casamarte con Matteo Camera e Bartolommeo Capasso</i>	»	235
PER MARIO DEL TREPPO		
<i>Due testi autobiografici di Mario Del Treppo, a cura di FRANCESCO SENATORE</i>	»	289
GIOVANNI VITOLO, « <i>Vivere per raccontarla</i> ». <i>Del Treppo, Galasso, Rossetti e altri storici</i>	»	307
BRUNO FIGLIUOLO, <i>Gli studi amalfitani di Mario Del Treppo</i>	»	315
ROBERTO DELLE DONNE, <i>Storia e memoria nell'opera di Mario Del Treppo</i>	»	329
FRANCESCO STORTI, <i>L'ultima impresa di Micheletto: Mario Del Treppo e la storia militare</i>	»	351
FRANCESCO SENATORE, <i>Una monografia inedita di Mario Del Treppo. Prolegomena all'edizione critica</i>	»	373
ANTONELLA VENEZIA, <i>Una longeva dedizione. Mario Del Treppo e la Società Napoletana di Storia Patria</i>	»	391
GUIDO D'AGOSTINO, <i>Ricordo di Mario Del Treppo</i>	»	397
Vita della Società 2024	»	399
Riassunti / Abstracts	»	413
Gli autori di questo numero / The authors of this issue	»	425

Finito di stampare a Napoli
nel mese di marzo 2025
presso le Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli S.p.A.